

21.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 APRILE 1984

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ALAGNA: Per l'adozione di provvedimenti che agevolino l'esercizio della pesca nel canale di Sicilia, in particolare per un accordo col Governo tunisino e per il potenziamento della vigilanza sul canale stesso (4-01508) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	889	(4-01083) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	892
ALASIA: Sui provvedimenti che si intendono assumere per la tempestiva concessione della cassa integrazione a numerosi lavoratori dell'area piemontese (4-00005) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	891	BAGHINO: Sul comportamento discriminatorio assunto dalla dirigenza amministrativa della sede INAIL di La Spezia nei confronti del dottor Guglielmo De Luca assunto con regolare concorso del 1978 (4-01026) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	892
ALOI: Per la definizione della pratica di pensione di reversibilità a favore di Maria Benedetto, Vedova Pippia, nata a Scilla (Reggio Calabria) (4-01774) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	892	BELLINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere la situazione di crisi della industria cartaria Burgo (Ferrara) (4-01940) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	894
ANTONI: Sulla mancata corresponsione della cassa integrazione guadagni ai dipendenti delle aziende Ceramica Vaccari, Metalteco, Pertusola, con sede a La Spezia		BOCCHI: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione della signora Alessandrina Vernasca di Parma (4-01704) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	895
		CACCIA: Per l'autorizzazione ed il pagamento della cassa integrazione a favore dei lavoratori dell'officina meccanica Ovoglieri società per	

	PAG.		PAG.
azioni di Castellanza (Varese) (4-01711) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	895	ti (4-00400) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	899
CALAMIDA: Sui divieti imposti dal sindaco di Cirié (Torino) alla manifestazione indetta da Democrazia proletaria (4-01908) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	895	CERQUETTI: Sulle caratteristiche e la destinazione dei due aerei della sesta flotta <i>Cia Trader</i> della US Navy scomparsi recentemente in mare al largo delle coste e della Sardegna (4-01708) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	899
CANNELONGA: Per la definizione della pratica di pensione in favore di Antonio Cirio Mennuti, residente a San Severo (Foggia) (4-02328) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	896	CODRIGNANI: Sulla chiusura dell'archivio arcivescovile di Ravenna (4-00984) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	900
CARLOTTO: Per la modifica del provvedimento concernente la destinazione in soggiorno obbligato a Pradleves (Cuneo) di Giampietro Marcone (4-01912) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	896	CRIPPA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la ricezione della seconda e della terza rete televisiva nei comuni di Verdellino, Boltiera, Ciserano e Osio Sotto (Bergamo) (4-01045) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	901
CASINI PIER FERDINANDO: Sull'opportunità di chiarire il nuovo ruolo che si ipotizza per la Sidercomit, azienda commerciale e non di effettiva produzione siderurgica, nel quadro dei piani di risanamento del settore siderurgico predisposti dalla Finsider (4-01652) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	897	CRUCIANELLI: Sul progetto citato dal ministro della difesa statunitense Weinberger di una possibile corproduzione del missile <i>Maverick</i> nella NATO da parte di un consorzio pilotato dall'Italia (4-00617) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	901
CASINI PIER FERDINANDO: Sulla frequente esclusione delle rappresentanze sindacali della CONFISAL e dello SNALS-CONFISAL da commissioni paritetiche e consulte sui problemi dell'istruzione e della formazione professionale (4-02268) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	898	CRUCIANELLI: Sulla dotazione alle forze armate italiane o alle forze armate alleate presenti sul territorio nazionale delle cosiddette <i>Cluster Bombs</i> , cioè bombe a frammentazione (4-01632) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	902
CASTAGNETI: Per la tutela della chiesa di Santa Maria della Neve in Pisogne (Brescia) e degli affreschi del Romanino in essa esistenti		CRUCIANELLI: Sugli scambi commerciali e accordi di cooperazione tra Italia e Cile (4-01633) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	902

PAG.		PAG.
903	DEL DONNO: Per il conguaglio degli arretrati alla professoressa Lidia De Laurentiis di Roma (4-00030) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	ERMELLI CUPELLI: Sull'esito della istanza per l'intervento della cassa integrazione straordinaria presentata dalla società Zero Sette (strumenti musicali) di Castelfidardo (Ancona) (4-01457) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).
903	DEL DONNO: Sullo stato della pratica del ricorso riguardante la mancata corresponsione di uno scatto di stipendio presentato alla Corte dei conti da Vincenzo Furino, sergente in servizio permanente effettivo, residente ad Acquaviva delle Fonti (Bari) (4-01201) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	907
903	DEL DONNO: Sull'esito del ricorso inoltrato da Francesco Rubino di Noicattaro (Bari) per ottenere la pensione privilegiata (4-01801) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	FABBRI: Sull'esito della domanda di pensione per malattia professionale da lavoro in miniera presentata all'INAIL da Ada Cancedda di Prato (Firenze) (4-01402) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).
904	DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Maria Pazienza, residente in Rignano Garganico (Foggia) (4-02172) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	907
904	DEL DONNO: Sui motivi per i quali la pratica di pensione per broncopolmonite del militare Giuseppe Zanni di Ruvo di Puglia (Bari) non ha ancora avuto corso (4-02307) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	FALCIER: Per il potenziamento delle forze poste a tutela dell'ordine pubblico presso il comune di San Donà di Piave (Venezia) (4-01772) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).
905	DEL MESE: Per la realizzazione della sede zonale INPS di Battipaglia (Salerno) (4-02214) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	907
906	DUJANY: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire a numerosi ex dipendenti della propria pensione (4-01525) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	FANTÒ: Sulla ipotesi di riconversione produttiva allo studio per lo stabilimento ex Liquichimica di Saline Joniche (Reggio Calabria) e sulle garanzie occupazionali per i lavoratori del suddetto impianto (4-01748) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).
		908
		FORNER: Per un intervento volto ad impedire che il monumento ai caduti sito in piazza della Repubblica a Portogruaro (Venezia) sia spostato (4-00587) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).
		909
		GUARRA: Per l'adozione di iniziative volte a rendere possibile, nei comuni della costiera Amalfitana, la ricezione dei programmi della terza rete televisiva (4-02263) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).
		910
		JOVANNITTI: Sul mancato esame del ricorso inoltrato da Laura Federici, nata a Barete (L'Aquila), con-

PAG.	PAG.
cernente l'iscrizione negli elenchi nominativi dei coltivatori diretti (4-02008) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	MATTEOLI: Sul mancato invito del consigliere-commissario Giacomo Gabrielli alle riunioni della commissione che si occupa dei tossicodipendenti, costituita all'interno dell'associazione intercomunale della Valdera (Pisa) (4-02065) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).
910	914
LODIGIANI: Sui motivi che ostacolano la conclusione dei due ricorsi interni dei postelegrafonici, avviati nel 1981 secondo quanto previsto dalla legge n. 101 del 1979, che recepiva il primo contratto nazionale della categoria (4-02407) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	MATTEOLI: Sul ritardo nell'espletamento della pratica di equo indennizzo intestata a Stefano Alessandrini, nato a Ischia di Castro (Viterbo) (4-02459) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).
911	914
LOPS: Per la definizione della pratica di riconoscimento di invalidità per causa di servizio a Michele Greco, residente a Fiumicino (Roma) (4-02375) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	MAZZONE: Per un provvedimento al fine di garantire la retribuzione di gennaio 1984 ai giovani dipendenti dell'ispettorato del lavoro e dell'ufficio di collocamento di Napoli (4-02472) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).
912	915
MACIS: Sulle motivazioni in base alle quali i funzionari della sede postale romana hanno respinto tre telegrammi inviati al Presidente del Consiglio dal consiglio di fabbrica della Carbosulcis (4-02352) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	MENNITTI: Sulla sospensione, da parte dell'INPS, del computo dell'indennità di anzianità spettante al personale delle ex case di cura INPS, dell'INAIL e della CRI, al fine di consentire allo stesso di optare per il trattamento di quiescenza più favorevole (4-00426) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).
912	915
MANNA: Per un intervento volto a chiarire la posizione, nell'ambito del servizio militare, dei giovani di leva nel triennio 1981-1983 residenti nelle zone che furono colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 (4-01828) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	MUSCARDINI PALLI: Sui disagi derivanti ai non vedenti dalla mancata applicazione della legge n. 482 del 1968 (4-00372) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).
913	916
MANNA: Sull'opportunità di disporre un'ispezione ministeriale a seguito di quanto affermato nella relazione presentata al consiglio comunale di Napoli dal commissario straordinario, in merito alle irregolarità gestionali della precedente amministrazione comunale (4-02075) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	MUSCARDINI PALLI: Sui provvedimenti da adottare per risolvere i problemi finanziari delle ostetriche già pensionate rispettando i diritti maturati (4-00747) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).
914	916

PAG.		PAG.
917	PALLANTI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Gino Nocentini nato a Figline Valdarno (Firenze) (4-01999) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	921
918	PALLANTI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Pasquale Di Laghi di Figline Valdarno (Firenze) (4-02000) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	926
918	PARLATO: Sulla cifra esatta del deficit creato dall'amministrazione comunale di Napoli (4-00520) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	926
919	PARLATO: Sul numero dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni dall'Alfa sud di Pomigliano d'Arco (Napoli) e sul numero di ore di lavoro straordinario svolto dai lavoratori ancora in servizio (4-00600) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	927
920	PARLATO: Per un intervento a favore dei soci della cooperativa Esperia che, pur avendo un contratto di appalto per lavori vari con il Ministero della difesa ha dovuto sospendere le prestazioni lavorative per mancanza di fondi (4-00901) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	927
921	PARLATO: Sull'opportunità dello scioglimento del fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime (4-01918) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	928
926	PATUELLI: Per il sollecito restauro del monastero della Annunziata di Tredozio (Forlì) (4-00090) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	928
927	PERNICE: Sull'opportunità dell'unificazione dei ruoli ULA e UP del personale postelegrafonico (4-01231) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	928
928	PIRO: Per un provvedimento al fine di salvaguardare l'attività produttiva e commerciale dell'azienda Arignon di Cesena (Forlì) (4-02230) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato</i> ).	928
928	POLI BORTONE: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di vecchiaia a favore di Fortunato Fiorito di Gallipoli (Lecce)	

	PAG.		PAG.
(4-02089) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	929	RAUTI: Sui motivi per i quali l'Italia non ha mai dato pratica attuazione all'accordo con la Svizzera, ratificato nel 1980, relativo all'erogazione dell'indennità di disoccupazione a favore dei lavoratori frontalieri italiani nella Confederazione elvetica (4-02245) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	931
POLI BORTONE: Per la definizione della pratica di pensione di invalidità per causa di servizio intestata ad Antonio Viggiano di Pisticci (Matera) (4-02093) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	929	RONCHI: Sulle iniziative che si intendono assumere presso il Governo elvetico in relazione alla decisione dello stesso di creare un deposito di scorie radioattive sulle montagne della valle Mesolcina in una zona che fa parte del bacino imbrifero del lago Maggiore (4-01496) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	932
PORTATADINO: Per un'iniziativa volta ad impedire da parte della direzione alberghiera la soppressione di servizi utili al turismo, con particolare riferimento al caso dell' <i>hotel Palatino</i> di Roma (4-01976) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	929	ROSSI DI MONTELERA: Per la ricostituzione degli organi del CNEL scaduti nel 1981 (4-00785) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> ).	933
RALLO: Sui motivi della mancata definizione della pratica di reversibilità della pensione a favore di Concetta Molino di Catania (4-00924) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	930	RUSSO FERDINANDO: Sui provvedimenti che s'intendono assumere per garantire il diritto di pesca nelle acque internazionali del canale di Sicilia (4-01059) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	933
RALLO: Sui motivi per i quali il signor Francesco Caruso, padre del defunto soldato Mario Caruso, non ha ricevuto alcuna notizia dei due ricorsi abbinati presentati nel 1974 e 1975 (4-00926) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	930	RUSSO FERDINANDO: Sulla opportunità delle disposizioni impartite dal Ministero delle poste, direzione centrale patrimonio e approvvigionamenti, tendenti a ridurre il disavanzo di bilancio attraverso la contrazione delle spese per i servizi di pulizia (4-02494) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	935
RALLO: Per la definizione del ricorso relativo alla pratica di pensione di guerra presentato da Salvatore Tumino, nato a Comiso (Ragusa) (4-01640) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	930		
RALLO: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione a favore di Concetta Molino di Catania (4-02753) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	931		

	PAG.		PAG.
RUSSO FERDINANDO: Sul progetto di costituzione, a Porto Torres (Sassari), di una società a capitale misto per la costruzione di manufatti simili a quelli che si producono nel cantiere Intermare di Arbatax (Nuoro) (4-02123) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	936	SOSPURI: Sui motivi per i quali la pensione goduta da Anna Ferrante Ciccone di Lettomanoppello (Pescara) è stata decurtata per l'anno 1983 (4-01305) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	941
SANGUINETI: Per la sospensione della decisione annunciata dal presidente dell'IRI di destinare la sede della nuova società cantieristica italiana a Trieste (4-01558) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	937	TAMINO: Sulla cessione della nuova fonderia Montorso società per azioni da parte dell'Ansaldo motori (4-02022) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	942
SEPPIA: Sulla legittimità del provvedimento adottato dal Ministero dei beni culturali ed ambientali che elimina, di fatto, l'autonomia della sovrintendenza di Arezzo ponendola alle dipendenze di quella di Siena (4-00087) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	937	TASSI: Sugli illeciti commessi dall'amministrazione del comune di Corno Giovine (Milano) (4-00403) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	942
SEPPIA: Per l'adozione di iniziative volte ad esercitare un più attento controllo sulle importazioni di prodotti tessili e dell'abbigliamento (4-01504) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ).	938	TASSI: Per l'adozione di iniziative volte a favorire la costituzione, in Emilia-Romagna, della commissione per il lavoro a domicilio prevista dalla specifica legge (4-01769) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	943
SERVELLO: Sull'opportunità di provvedimenti volti a sanare la situazione di precarietà economico-gestionale dell'ENPALS (4-01956) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	939	TASSI: Sui motivi per i quali le dipendenti del maglificio Celli, poste in cassa integrazione speciale dal 1982, non hanno ricevuto alcun pagamento (4-02080) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	944
SOSPURI: Per l'adozione di iniziative volte a sollecitare la visita medica richiesta da Rachele Remigio di Montesilvano (Pescara) per il riconoscimento del diritto al godimento della pensione sociale (4-00126) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	940	TEMPESTINI: Sulla concessione alla società petrolifera ELF di un permesso di ricerca di idrocarburi nel golfo di Salerno (4-02222) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	944
		TOMA: Per l'adozione di iniziative volte a far luce sull'incidente mortale verificatosi presso il calzaturificio 5 Elle di Casarano (Lecce) (4-00153) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	944

PAG.		PAG.	
TOMA: Per la salvaguardia dell'industria calzaturiera pugliese dalla concorrenza straniera, e per impedire che la fabbrica La Filanto di Casarano (Lecce) impianti un nuovo stabilimento nell'isola di Malta (4-01230) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	945	TRINGALI: Sui motivi che ostacolano la definizione della pratica di riliquidazione della pensione del signor Alfio Carrabino, residente ad Arcireale (Catania) (4-02384) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	948
TOMA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Aldo Luperto (4-02194) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	946	VENTRE: Sui provvedimenti che si intendono adottare per impedire il ventilato trasferimento della direzione della Tirrenia da Napoli a Genova (4-02940) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	948
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Antonino Mazzara di Partinico (Palermo) (4-00973) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	946	ZANONE: Per il recupero delle opere d'arte situate nel sottosuolo di Reggio Calabria (4-01555) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	948
TREMAGLIA: Per il sollecito pagamento delle rate di pensione spettanti a Giovanni Medda residente in Francia (4-02150) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	947	ZANONE: Per l'adozione di iniziative volte ad evitare il ventilato assorbimento della Tirrenia nelle ferrovie dello Stato (4-01607) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	949
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione del signor Pietro Fois, nato a Dorgali (Nuoro) (4-02151) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	947	ZOPPETTI: Sui motivi che hanno finora impedito l'approvazione della domanda di cassa integrazione presentata dalla ICEP di Dresano (Milano) ai sensi della legge n. 675 del 1977 (4-02242) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	950
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione del signor Vito Dalla Ragione, nato a Pieve Santo Stefano (Arezzo) (4-02153) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	947	ZOPPI: Sull'incidente verificatosi lungo l'autostrada Sestri-Savona, che ha provocato la morte di 34 marinai di leva (4-01952) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	950



ALAGNA. — *Ai ministri degli affari esteri, della marina mercantile, per gli affari regionali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della pesca nel Canale di Sicilia permane tutt'oggi gravissima, anche a seguito dei recenti atti di violazione di diritto internazionale da parte delle autorità tunisine, quali il ricorso alle armi da parte delle motovedette tunisine ed il continuo ripetersi di sequestri motopesca mazaresi avvenuti nelle acque internazionali (come quello del motopesca «Juvenilia» sequestrato al largo di Lampedusa con dodici uomini di equipaggio il 21 novembre 1983);

l'azione di sequestro dei natanti mazaresi continuamente operata dalle motovedette tunisine, nonché di quei rapporti di buona vicinanza e di spirito di buona vicinanza e di spirito di collaborazione che vengono instaurati tra i popoli aventi interessi economici, culturali e storici comuni;

è necessario richiedere al Governo tunisino il rilascio dei motopesca trattenuti sotto sequestro nei porti tunisini ed al Governo libico il rilascio del capitano mazaresse e dei due motopescherecci trattenuti in Libia;

è necessario che vengano onorati gli impegni assunti nel 1982 dal Presidente del Consiglio dei ministri relativamente al potenziamento della vigilanza nel Canale di Sicilia a tutela delle attività dei pescatori siciliani;

è necessario intervenire per la definizione dei rapporti con il Governo tunisino al fine di assicurare, attraverso apposita negoziazione, un nuovo accordo di pesca e di collaborazione economica che consenta il sereno esercizio della pesca del Canale di Sicilia e, limitatamente ad alcuni mesi dell'anno, anche nelle acque internazionali del cosiddetto «mammellone» -:

quali iniziative saranno adottate per una soluzione definitiva del problema e quali misure saranno attuate a tutela delle attività dei pescatori siciliani anche al fine di incrementare la realizzazione di strutture per la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti ittici;

se non si ritiene, in conseguenza, di dover provvedere ad assicurare il mantenimento degli impegni assunti dal Presidente del Consiglio nel 1982 relativamente al potenziamento della vigilanza nel Canale di Sicilia;

se non si ritiene di dover intervenire per la restituzione immediata dei pescherecci sequestrati;

se non si ritiene di dover intervenire per una concreta definizione dei rapporti con il Governo tunisino relativamente ai problemi della pesca nel Canale di Sicilia;

ed infine, se non si ritiene utile, per affrettare la soluzione di tale problema, intervenire per realizzare - con accordi tra i due Paesi - una società mista di pesca italo-tunisina. (4-01508)

RISPOSTA. — *Il motopeschereccio Juvenilia è stato fermato nella notte fra il 21 e il 22 novembre 1983. Secondo le autorità tunisine il fermo sarebbe avvenuto mentre il motopeschereccio stava pescando in acque vietate (posizione 35°11'40" latitudine nord e 11°37'00" longitudine est) nella zona detta del Mammellone. Secondo quanto è stato invece dichiarato dal capitano del battello al nostro vice console a Sfax (porto nel quale lo Juvenilia è stato condotto dopo il fermo) esso sarebbe avvenuto in acque libere, nella posizione 35°19'95" latitudine nord e 11°40'00" longitudine est. Purtroppo, sull'evento in questione, non è stato possibile avere la versione della nostra marina militare in quanto l'unità in servizio di vigilanza pesca non ha ricevuto alcuna comunicazione relativa all'azione di sequestro alorché questa era in corso. Per il rilascio del battello (più volte fermato in passato) le autorità tunisine hanno fissato un'ammenda di 45 mila dinari, successivamente ridotta del 15 per cento. Non risulta che a tutt'oggi l'ammenda sia stata pagata.*

*Per quanto concerne il potenziamento della vigilanza, è stato disposto nei limiti che gli strumenti a disposizione consentono, un compito di assistenza, sorveglianza e protezione da parte delle unità della marina militare che da un lato prevenga lo svolgimento dell'attività di pesca in zone dove tale attività non è consentita e dall'altra ne garantisca lo svolgimento con tranquillità da parte dei nostri pescatori laddove ciò è consentito. A tal fine si è provveduto ad aumentare il tasso di presenza delle unità della marina militare da 1,25 a 2, e ad incrementare le missioni svolte da elicotteri ed aerei da pattugliamento marittimo.*

*Riguardo alle prospettive di soluzioni durature nei rapporti italo-tunisini attinenti al settore pesca, si attira l'attenzione dell'interrogante sulla recente missione svolta in Tunisia da un emissario speciale del Governo italiano con l'incarico di esaminare con le autorità tunisine l'insieme dei rapporti economici bilaterali e fare precise proposte al fine di avviare in questo contesto una soluzione che si spera permanente ai problemi della pesca.*

*L'emissario speciale, l'ambasciatore Guazzaroni, coadiuvato da funzionari del Ministero degli esteri e della marina mercantile, e latore di messaggi personali del Presidente del Consiglio e del ministro degli affari esteri, ha proposto alle autorità tunisine le seguenti linee direttrici suscettibili, a nostro avviso, di creare condizioni più favorevoli, nel contesto globale dei rapporti bilaterali fra i due paesi:*

— *allargamento dell'attività della neocostituita società mista anche agli amatori che non ne fanno parte direttamente, attraverso formule da studiare;*

— *azioni di cooperazione fra i due paesi da promuovere eventualmente anche a livello comunitario, nei campi dell'acquacoltura, ricerca scientifica, formazione professionale, protezione dell'ambiente;*

— *adozione delle procedure amministrative per regolare le eventuali infrazioni alla legislazione tunisina sulla pesca, eliminando quindi la fase giudiziale;*

— *cooperazione sulla base degli esistenti rapporti di amicizia e di buon vicinato alla prevenzione delle infrazioni;*

— *collaborazione fra le marine dei due paesi nell'azione di prevenzione delle infrazioni in modo tale che possano essere evitati incidenti e, in particolare, che si eviti di mettere in pericolo la sicurezza della vita umana in mare.*

*I nostri interlocutori si sono riservati l'esame più approfondito dell'insieme delle proposte, ed hanno dichiarato fin da ora il loro accordo di principio all'allargamento delle attività della società mista ed al regolamento delle contestazioni nel quadro delle relazioni di amicizia e di buon vicinato; ciò permetterà di evitare le procedure giudiziarie in caso di fermo e di procedere rapidamente per via amministrativa.*

*Da parte tunisina, inoltre, si è comunicato l'abbuono definitivo della parte dilazionata delle ammende già concordate in passato con gli armatori, sempreché essi non incorrano in nuove violazioni, ed un orientamento di massima favorevole ad individuare fisicamente il luogo del fermo all'at-*

to del fermo stesso, ciò che permetterebbe una maggiore chiarezza nell'accertamento degli eventi conflittuali.

Per quanto riguarda i pescherecci fermati da parte tunisina si sono sospese, quando già avviate, le procedure giudiziarie, imponendo una ammenda di 35 mila dinari per ciascun peschereccio sorpreso a pescare in acque proibite, ammenda portata a 45 mila dinari in caso di recidiva. Successivamente un abbuono del 15 per cento è stato reso noto da parte tunisina.

In riferimento a quanto richiesto dall'interrogante circa una società mista di pesca italo-tunisina, si ricorda che nel 1983 si è costituita fra armatori di Mazara del Vallo (Trapani) e l'Office national de pêche tunisino la prima società mista di pesca che dovrebbe costituire il nucleo centrale della cooperazione che vorremmo vedere instaurata fra le categorie interessate dei due paesi in forma ampia ed articolata. Per permettere a tale società mista di iniziare a costituirsi una flotta peschereccia il Governo italiano ha concesso un credito d'aiuto di 4.829 milioni di lire per l'acquisto in Italia di cinque motopescherecci.

Il Governo auspica vivamente che da parte della marineria siciliana ci si attivi affinché si concretizzi un'ampia collaborazione fra la società mista tunisina e gli armatori stessi, nella convinzione che tale via potrà costituire in futuro un utile strumento per aprire nuove possibilità di lavoro e per rafforzare il convincimento nella controparte tunisina della reale disponibilità delle categorie interessate, e della convenienza a sviluppare un'attività di cooperazione reciprocamente proficua piuttosto che mantenersi nell'ambito di una conflittualità permanente.

Il Governo tiene ad assicurare l'interrogante ed il Parlamento che esso continuerà a dedicare il massimo impegno al fine di promuovere le più ampie e diversificate forme di cooperazione, mentre non mancherà di assicurare con tutti gli strumenti disponibili la protezione dei nostri pescatori e la prevenzione delle eventuali attività illecite. In proposito si ribadisce che particolare impegno verrà assicurato affinché venga evitato per il futuro l'uso delle armi, uso che, si

ripete, non viene considerato giustificato né coerente in rapporti di amicizia e cooperazione che sono quelli che devono reggere le relazioni fra i paesi rivieraschi del Mediterraneo.

Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

ALASIA, SANLORENZO, MOTETTA, DANINI, RONZANI, BINELLI, FRACCHIA, BRINA E SOAVE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali iniziative intenda prendere, anche sul piano funzionale, per la tempestiva approvazione dei decreti di concessione di cassa integrazione per le molte centinaia di domande sinora inevase nell'area piemontese.

Gli interroganti fanno presente che mentre da parte dell'ufficio regionale del lavoro di Torino si sono adempite tutte le formalità necessarie, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al 21 giugno 1983, per l'area piemontese, giacciono domande in attesa di decreto o di proroga: per 671 aziende, che hanno in forza 130.000 dipendenti, di cui 67.285 in cassa integrazione, per riconoscimento di crisi aziendale; per 109 aziende, con 25.000 dipendenti, per riconoscimento di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale; per 42 aziende per riconoscimento di crisi di settore.

Gli interroganti fanno presente la gravità di questa situazione resa ancora più acuta dall'avvicinarsi del periodo delle ferie. (4-00005)

RISPOSTA. — L'apposita struttura ministeriale preposta alla trattazione delle pratiche di cassa integrazione guadagni è stata recentemente potenziata in maniera di consentire una maggiore incisività e rapidità al disbrigo delle relative pratiche. Per quanto riguarda, in particolare, l'area piemontese, detto rafforzamento ha consentito di ridurre notevolmente le istanze in corso di istruttoria.

*Si informa, infine, l'interrogante che è allo studio anche la possibilità di modificare tutta l'organizzazione del Ministero che opera nel particolare settore mediante l'automazione degli adempimenti necessari per l'erogazione delle prestazioni relative.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata ancora definita la pratica di pensione di reversibilità (posizione n. 0100955 Ministero della difesa), avviata dalla signora Benedetto Maria, vedova Pippia (nata a Scilla il 1° gennaio 1907) ed attualmente in pendenza alla Corte dei conti (Sezione giurisdizionale pensioni militari), pratica tendente ad ottenere il riconoscimento di morte per malattia contratta per causa di servizio dal signor Pippia Michele, nato a Ploaghe (Sassari) il 19 febbraio 1985 e deceduto in Scilla (Reggio Calabria) il 17 maggio 1969.

(4-01774)

RISPOSTA. — *Il fascicolo pensionistico relativo alla signora Maria Benedetto, vedova del brigadiere dei carabinieri Michele Pippia, occorrente alla quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la trattazione del ricorso da lei proposto avverso il decreto con il quale venne respinta la sua domanda di pensione privilegiata ordinaria di reversibilità, è stato trasmesso al predetto organo, in relazione a richiesta dallo stesso formulata, con foglio in data 24 novembre 1978 n. 108030.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ANTONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi condizioni in cui versano i lavoratori delle aziende Ceramica Vaccari, Metalteco, Faggian e Pertusola, tutte di La Spezia, a causa della mancata

corresponsione della Cassa integrazione guadagni.

Peraltro per le tre ultime l'ammissione alla cassa integrazione guadagni è già stata decisa il 23 settembre e il 20 ottobre 1983 mentre la prima impresa ha richiesto l'intervento della cassa integrazione guadagni il 5 aprile 1983 sin qui senza esito.

Per le prime tre si tratta dunque dell'emissione del relativo decreto e per la Ceramica Vaccari di una rapida conclusione dell'iter burocratico.

Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per corrispondere alle legittime aspettative dei lavoratori di queste fabbriche.

(4-01083)

RISPOSTA. — *Con provvedimenti dell'ottobre 1983 è stato prorogato a 21 mesi, ossia a tutto il 2 ottobre 1983, il trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori dipendenti dalla società per azioni Metalteco di Santo Stefano di Nagra (La Spezia); è stato altresì predisposto il provvedimento per una ulteriore proroga di tre mesi e cioè fino al 1° gennaio 1984.*

*Le maestranze della società Mineraria metallurgica di Pertusola di Lerici (La Spezia) hanno beneficiato del trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni fino a 5 novembre 1983 per complessivi 18 mesi.*

*Per i lavoratori dipendenti dalla società per azioni acciaierie elettriche Pio Faggian il trattamento straordinario di integrazione salariale è stato prolungato al 13 novembre 1983.*

*Per la Ceramica Sicerligure Vaccari il CIPI esaminerà in una sua prossima riunione la proposta di accertamento delle condizioni di crisi aziendale a decorrere dal 5 aprile 1983.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

BAGHINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se

sia a conoscenza della comunicazione che il dottor Guglielmo De Luca, in servizio presso la sede INAIL di La Spezia dal 1978, ha inviato alla direzione generale dell'INAIL in Roma sin dal 10 agosto 1983 e rimasta sinora senza risposta.

Per sapere - premesso che:

il dottor Guglielmo De Luca è stato assunto a seguito di regolare concorso sostenuto e superato nell'anno 1978 presso l'INAIL con sede a La Spezia;

è in servizio da tale data, presso il suddetto istituto, con l'incarico di medico funzionario;

è incaricato successivamente delle mansioni di medico ambulatoriale, in quanto sussistendo situazioni interne all'istituto, sede di La Spezia, situazioni di precarietà dirigenziale (per memoria si fa presente che il sanitario preposto al ruolo aveva goduto del prepensionamento) ed essendo il De Luca l'unico sanitario di ruolo dell'organigramma della sede INAIL di La Spezia, il responsabile della direzione amministrativa, signor Paolo Ceggio, previo accordo stipulato con la gerenza dell'Ispettorato sanitario regionale dell'INAIL-Liguria di Genova, arbitrariamente sottoponeva il De Luca alla ripetizione del periodo semestrale di prova professionale per l'ammissione al ruolo, al solo scopo di favorire in prima persona, e in prevedibile accordo con terzi interessati, l'ammissione in ruolo di un sanitario esterno, già dipendente a parziale orario, con età superiore ad anni 64, con concorso straordinario interno, ricoprente l'incarico di facente funzione, e contrariamente ad ogni norma legislativa e istituzionale dell'INAIL;

nel frattempo venivano assunti a concorso altri tre sanitari, e nella qualifica delle responsabilità professionali veniva omesso qualsiasi diritto acquisito anche dalle normative dell'istituto, veniva altresì ignorata la professionalità esercitata;

a buona memoria si rammenta che il funzionario di cui sopra veniva pensionato l'anno successivo, avendo raggiunta l'età di 65 anni;

a totale degrato dell'istituto, e a risultati penalmente perseguibili anche a tutela della dignità professionale e morale, veniva totalmente ignorata sia la graduatoria che l'anzianità professionale di servizio del De Luca, demandando gli incarichi interni della locale sede dell'istituto a condizioni preferenziali e contrarie a ogni normativa;

il dottor De Luca è stato preposto per anni quattro al servizio ambulatoriale, successivamente è stato incaricato del servizio «Malattie professionali - Coordinamento del servizio sanitario», e questo in assenza del titolare dell'ufficio; si è trovato ad essere estromesso dai suddetti incarichi e reimmesso nel servizio ambulatoriale (e questo ignorando le ultime e recenti normative legali dell'istituto che escludevano tali prestazioni demandandole alla USL);

nella successiva assegnazione degli incarichi previsti dalla normativa dell'istituto, venivano adottate nomine preferenziali, con assoluta ignoranza delle qualifiche professionali e dell'anzianità di servizio del dottor De Luca; per cui, in seguito alla situazione determinatasi, questi si trova ad essere sottoposto a due sanitari femminili privi di requisiti di anzianità e di esperienza professionale, e soltanto con un curriculum di benevolenza e compiacenza da parte degli organi dirigenziali;

il dottor De Luca ha inoltrato la lettera sopra menzionata alla direzione amministrativa locale, e per questo è stato verbalmente diffidato all'ulteriore inoltro alla direzione generale dell'istituto, agli uffici legali competenti e agli organi parlamentari preposti alla tutela e alle funzioni dell'istituto;

al dottor De Luca è stata ventilata, in caso di omissione delle raccomandazioni suddette, azione comportante provvedimenti professionali, anche a carattere diffamatorio;

a conclusione di ciò il dottor De Luca chiede che gli venga reintegrato l'incarico dell'ufficio «Malattie professionali - Visite collegiali - Confrofirma pratiche

-Coordinamento servizi sanitari», in quanto medico sanitario più anziano della sede provinciale dell'istituto, e più qualificato nei termini professionali -

se intenda intervenire per ristabilire la giustizia. (4-01026)

*RISPOSTA. — Essendo garantita agli appartenenti al ruolo professionale la piena autonomia nell'esercizio della attività propria della qualifica, l'unica struttura organizzativa attuata nell'ambito della sede INAIL di La Spezia è costituita da forme di coordinamento tra i vari appartenenti al gruppo, realizzate attraverso incarichi di coordinamento revocabili.*

*In particolare, per il settore medico-legale della sede in parola è previsto un incarico di coordinamento, che, per altro, è rimasto scoperto in occasione sia della prima procedura di conferimento del giugno 1979 sia della seconda, promossa nel luglio 1982.*

*Per quanto concerne la posizione specifica del dottor De Luca l'istituto ha precisato che sono ammessi alla procedura di conferimento degli incarichi di coordinamento i dipendenti che almeno da tre anni rivestano la qualifica e che il sunnominato sanitario non ha prodotto la relativa domanda di partecipazione.*

*L'istituto, pertanto, sino a che non sarà possibile indire una nuova specifica procedura, continua ad avvalersi per la sede di La Spezia della collaborazione dei coordinatori del settore sanitario di altre dipendenze territoriali e ciò al fine di evitare il precostituirsi di posizioni favorevoli da parte degli appartenenti al settore sanitario in questione, che risulterebbero pregiudizievoli per gli altri partecipanti alla apposita procedura di conferimento.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

BELLINI E SANTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quali azioni siano in corso relativa-*

*mente alle situaizoni di crisi dell'industria cartaria Burgo di Ferrara tenendo conto che a un anno dall'accordo raggiunto presso il Ministero il 28 dicembre 1982, alla presenza del sottosegretario Leccisi, non è stato ancora presentato il previsto piano di rilancio dell'unità produttiva di Ferrara, impedendo in tal modo di definire la posizione delle maestranze tuttora in cassa integrazione la cui scadenza è prevista per il 26 dicembre 1983.*

*Per sapere se non ritenga indispensabile convocare le parti per una verifica globale della situazione produttiva, così come previsto dal punto 5 dell'accordo che fissava il 30 giugno 1983 come ultima data per l'incontro delle parti.* (4-01940)

*RISPOSTA. — Lo stabilimento di Ferrara della ditta Burgo che occupa circa 170 dipendenti, a partire dal 31 dicembre 1983, ha fermato, a causa di una capacità produttiva largamente superiore alle quantità vendibili nelle attuali condizioni dei mercati, la macchina continua e l'impianto di produzione della pasta disinchiostata, mentre è restato in funzione il solo reparto per la produzione di tubi di cartone.*

*Attualmente l'azienda, in vista di un possibile rilancio delle principali lavorazioni, ha programmato la riduzione degli interessi passivi attraverso l'alienazione di attività patrimoniali non funzionali all'attività industriale, studi e prove circa l'impiego di materie prime meno costose e la diminuzione dell'incidenza della manodopera sulla produzione.*

*Nel frattempo la società, d'accordo con le organizzazioni sindacali, per il protrarsi della crisi del settore cartario, ha inoltrato, nel dicembre 1983, istanza di proroga per ulteriori tre mesi del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinario con i benefici del prepensionamento per 145 lavoratori.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Alessandrina Vernasca, nata il 16 novembre 1925 e residente a Parma in via Gallenga 3, quale collaterale e vedova di Giuseppe Rigattieri, deceduto il 2 ottobre 1980 e titolare di pensione n. 00.903.9429 di posizione.

L'interessata ha presentato domanda di reversibilità alla Direzione generale dell'ENPAS in data 16 ottobre 1980. Sino ad ora la signora Alessandrina Vernasca non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

L'interrogante fa presente che detta pratica è stato oggetto di una precedente interrogazione in data 21 ottobre 1982 (4-1643) senza risposta da parte del Ministero del tesoro.

Le particolari condizioni della interessata sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-01704)

RISPOSTA. — *L'ENPALS (Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo) ha comunicato a questo Ministero che la signora Alessandrina Vernasca, vedova Rigattieri, titolare del certificato di pensione ENPALS n. 45413, ha ottenuto il regolare pagamento della pensione di reversibilità con il ruolo del mese di marzo 1982, mentre gli arretrati maturati dalla decorrenza della pensione, cioè dal 1° novembre 1980 al 28 febbraio 1982, le sono stati corrisposti nel mese di dicembre 1982.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

CACCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che da oltre due anni i lavoratori dell'Officina meccanica Tovaglieri S.p.A. di Castellanza sono in attesa dell'autorizzazione e del pagamento della cassa integrazione speciale.

Per sapere, pertanto, quali provvedimenti intenda assumere per risolvere questi ri-

tardi burocratici e quindi il dramma dei lavoratori interessati, che sono senza salario dal 1981. (4-01711)

RISPOSTA. — *In data 20 ottobre 1983 è stato adottato il provvedimento ministeriale per la corresponsione del trattamento cassa integrazione guadagni straordinaria, in favore della società per azioni Tovaglieri Meccanica di Castellanza (Varese).*

*Si fa presente, al riguardo, che la stessa aveva presentato la richiesta di riconoscimento della condizione di ristrutturazione aziendale nel novembre 1982 e che soltanto alla fine di dicembre del 1983 ha inoltrato le istanze di proroga del trattamento di integrazione salariale. Tali istanze sono attualmente in fase istruttoria.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

CALAMIDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il giorno 7 dicembre 1983, la sezione di Democrazia Proletaria di Ciriè (Torino) chiedeva al sindaco l'autorizzazione per la esposizione di una mostra fotografica sul problema della casa nell'isola pedonale di via S. Ciriaco, per il sabato seguente, 10 dicembre 1983;

senza alcun valido motivo il sindaco di Ciriè, signor Sasso Mario, vietava tale mostra;

successivamente veniva data comunicazione di una manifestazione indetta da Democrazia Proletaria per il pomeriggio di sabato 17 dicembre 1983 al sindaco e per conoscenza alla locale stazione dei carabinieri;

anche questa iniziativa veniva vietata dal sindaco suddetto «per assicurare la libera disponibilità della zona pedonale e in relazione alle esigenze della circolazione di pedoni e inoltre per evitare disturbi alla quiete cittadina;

è evidente l'artificiosità di tale motivazione -

se non ritenga che il sindaco di Ciriè abbia abusato, nella situazione vi richiamata, dei suoi poteri, prevaricando la libertà di manifestazione sancita dalla Costituzione della Repubblica e quali iniziative intenda intraprendere per consentire la piena libertà di manifestare il proprio pensiero anche in quel di Ciriè. (4-01908)

RISPOSTA. — Il 7 dicembre 1983 un rappresentante della locale sezione di democrazia proletaria chiedeva al sindaco di Ciriè l'autorizzazione ad allestire una mostra fotografica sul problema della casa nella zona indicata dall'interrogante dalle ore 15 alle ore 19 dei giorni 10, 11, 17 e 18 dicembre 1983.

La giunta comunale, riunitasi il 7 dicembre 1983, negava l'autorizzazione ad utilizzare l'area richiesta, in quanto facente parte di un'isola pedonale particolarmente frequentata: consentiva, però, l'uso del suolo pubblico in altra zona dove la mostra fotografica veniva poi allestita.

Il 16 dicembre 1983, il comandante della stazione carabinieri di Ciriè comunicava alla questura di Torino che la sezione locale di democrazia proletaria aveva preannunciato, per il pomeriggio del 17 dicembre 1983, una pubblica manifestazione, sul tema difesa delle libertà democratiche, da attuarsi nella zona pedonale di Via San Ciriaco, e che il sindaco aveva vietato l'uso della zona per evitare intralci alla libera circolazione dei pedoni.

Preso atto del preavviso effettuato dal partito e della posizione assunta dall'amministrazione comunale, il questore di Torino disponeva che la manifestazione si svolgesse nel tratto della via San Ciriaco non riservato ai pedoni.

All'ora fissata del 17 dicembre 1983, circa 50 persone, riunitesi nella via predetta, si spostavano - su invito dei carabinieri presenti per il servizio d'ordine pubblico - nella zona consentita, dove la manifestazione si svolgeva regolarmente.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CANNELONGA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di concessione di pensione al signor Antonio Ciro Mennuti (posizione n. 7499), residente a San Severo (Foggia), per il quale in data 15 dicembre 1982 fu concesso il relativo decreto. (4-02328)

RISPOSTA. — Al soldato in congedo Antonio Ciro Mennuti, nato il 29 gennaio 1953 a San Severo, è stata concessa, con decreto ministeriale in data 14 dicembre 1982 n. 882, la pensione privilegiata ordinaria di ottava categoria a decorrere dal 7 aprile 1974 al 6 aprile 1978 ed a vita dal 7 aprile 1978, per l'infermità otite cronica bilaterale. Detto decreto, che è stato registrato dalla Corte dei conti il 28 febbraio 1983, è stato trasmesso alla direzione provinciale del Tesoro di Foggia per il relativo pagamento di quanto dovuto all'interessato.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CARLOTTO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere - premesso che:

al sindaco di Pradlevés (Cuneo) è pervenuta da parte della questura di Frosinone una segnalazione dalla quale risulta che a quel comune era assegnato in soggiorno obbligato il signor Marcone Gianpietro;

a seguito di ciò, la civica amministrazione ha svolto diligenti indagini per reperire un alloggio ed una possibilità di lavoro per il predetto e che tali indagini hanno dato esito negativo;

nel comune montano di Pradlevés - non lontano dalla frontiera francese - appare inopportuno inviare un soggiornante obbligato esistendo *in loco* numerosa manodopera disoccupata e sottoccupata che non consente il reperimento di una occupazione per il soggiornante stesso per il quale manca pure l'alloggio;

di ciò è stato atto con deliberazione consiliare n. 31 del 18 novembre 1983 dan-



dosi mandato al sindaco di chiedere la modifica del provvedimenti sopra citato con la conseguenze destinazione ad altra più opportuna sede del soggiornante in questione -

quali provvedimenti intende adottare in ordine a quanto sopra. (4-01912)

*RISPOSTA. — Il signor Gianpietro Marcone, assegnato dal tribunale di Frosinone al soggiorno obbligato nel comune di Pradlevés, è attualmente detenuto presso la casa circondariale di Frosinone e, dovendo scontare la pena inflittagli sino al 12 dicembre 1984, non potrà essere sottoposto alla suddetta misura di prevenzione prima di tale data.*

*Per quanto non si possa negare che nel piccolo centro, cui il Marcone è stato assegnato, sussistano effettivamente le difficili condizioni indicate dall'interrogante - per altro riscontrabili anche in altri comuni - si deve egualmente rilevare che il comune di Pradlevés è stato inserito nell'elenco delle possibili sedi di soggiorno obbligato perché risponde al requisito di una popolazione non superiore a cinquemila abitanti richiesto dalla legge 13 settembre 1982, n. 646 ed è lontano da grandi aree metropolitane.*

*Occorre, inoltre, considerare che, a parte la sensibile riduzione operata dalla citata legge n. 646, il numero dei comuni da destinare a possibili sedi di soggiorno obbligato si è ulteriormente contratto. In particolare, si devono escludere, almeno per il momento, le province della Campania e della Basilicata, a causa delle assai precarie condizioni socio-economiche, accentuate dalle conseguenze del sisma del 1980, nonché per quelle della Campania, anche per l'immanenza delle attività camorristiche. Sono altresì escluse le province della Sicilia, Sardegna e Lombardia, nonché quelle di Roma, Torino e Reggio Calabria, in considerazione dell'elevato indice di criminalità nelle stesse esistenti.*

*Non è quindi possibile - salvo eventuale futura revisione dell'attuale normativa - restringere ancora il numero dei comuni utilizzabili, eccettuati casi di gravi e com-*

*provate controindicazioni, tra i quali non sembra rientrare quello segnalato dall'interrogante.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

*CASINI PIER FERDINANDO E TESINI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se non ritenga opportuno, nel quadro della crisi siderurgica e dei piani di risanamento del settore tuttora in discussione predisposti dalla Finsider (gruppo IRI), un chiarimento sul nuovo ruolo che si ipotizza per la SiderComit, azienda commerciale e non di effettiva produzione siderurgica. Infatti lo stato di incertezza sul futuro di questa azienda ha determinato l'esodo di molti dirigenti e la stessa strategia della direzione aziendale suscita perplessità at tuando politiche commerciali contrastanti circa il mantenimento delle scorte e i prezzi di vendita del materiale. In particolare gli interroganti chiedono chiarimenti sulla ristrutturazione delle filiali SiderComit, sulle ipotesi di smantellamento degli attuali centri di vendita e sul ventilato ridimensionamento degli organici tramite ricorso a prepensionamenti.*

*In definitiva il chiarimento che interessa riguarda i limiti dell'applicazione del previsto piano Finsider in ordine alla SiderComit o comunque i progetti specifici che la finanziaria di Stato sta predisponendo per questa azienda. (4-01652)*

*RISPOSTA. — Nel settore dei prodotti piatti, la Sidercomit svolge un ruolo di vendita di prelaborati e di vendite da pronto, tipico del commercio e ben distinto da quello dei centri siderurgici che normalmente servono clienti medio-grandi, con peculiari esigenze impiantistiche e di volume.*

*Nell'esatto generale della commercializzazione del gruppo Finsider, il ruolo della Sidercomit è pertanto quello di raggiungere, nel modo più adeguato, i settori medio-piccoli del consumo, costituendo un anello insostituibile tra i vincoli di programmazione e di grandi lotti del produttore siderur-*

gico e le esigenze di flessibilità e di rapidità di servizio chieste dall'utilizzatore medio-piccolo.

Lo svolgimento del suddetto ruolo in termini economicamente validi comporta tuttavia la commisurazione della maggioranza, effettuata dalla società in questione, sul prezzo di acquisto, al limitato intervento della stessa ed il suo allineamento con i margini richiesti da snelle organizzazioni private operanti nel settore.

Per quanto attiene alla latitudine del possibile intervento Sidercomit, il piano Finsider ha definito le seguenti linee di azione:

— centri di servizio, per prodotti piatti caldo e a freddo;

— magazzini, per le vendite dal pronto di tubi, prodotti lunghi e lamiere.

Inoltre, l'IRI ha fatto presente che vi è stato un recente accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori il 19 gennaio 1984 presso il Ministero del lavoro in cui si è ribadita la presenza della società nell'ambito della commercializzazione dei prodotti siderurgici e si è convenuto sul piano di ristrutturazione elaborato dall'azienda e sulla conseguente necessità delle azioni di riorganizzazione volte al recupero di efficienza o di competitività, anche attraverso la maggiore flessibilità delle prestazioni, che consentano all'azienda una valida presenza sul mercato.

A tale scopo l'azienda, sempre secondo il piano di ristrutturazione, prima della prevista cessazione dell'attività dei magazzini di Lodi (Milano), Seriate (Bergamo), Foggia, Padova, Trapani e Sassari con conseguente ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, si incontrerà, sempre in sede di Ministero del lavoro, per una verifica sull'attuazione del piano di ristrutturazione e sugli strumenti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi del piano stesso (esodi agevolati, prepensionamenti e lavoro a tempo parziale).

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la legge 20 maggio 1970, n. 300, agli articoli 14 e 19 stabilisce:

a) che il diritto di costituire associazioni sindacali, di aderirvi e di svolgere attività sindacale, è garantito a tutti i lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro;

b) il diritto alle rappresentanze sindacali aziendali in ogni unità produttiva nell'ambito «delle associazioni aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale»;

codesto Ministero (Direzione generale - rapporti di lavoro - Div. III), a seguito di specifica richiesta della Segreteria regionale CONFISAL (Confederazione sindacati autonomi lavoratori) di Palermo, rispondeva con telex n. 3RL/13461/83L. CONF. 19 riconoscendo la stessa CONFISAL - «da annoverare tra organizzazioni sindacali dotate di rappresentatività a livello nazionale - Aristodemo Direttore Generale rapporti di lavoro». -

il diritto di cui sopra veniva ulteriormente ribadito anche nella circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 260 del 24 settembre 1983;

considerato che:

ancora oggi alcune regioni non tengono conto di tali principi giuridici, stabiliti anche dalla Costituzione ed escludono di fatto le rappresentanze sindacali della CONFISAL e del sindacato ad esso aderente SNALS-CONFISAL (Sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola), in seno alle commissioni paritetiche, comitati tecnici scientifici ed altre consulte, dove si discutono i problemi della formazione professionale pubblica e privata, nonché argomenti dell'istruzione in genere;

le stesse regioni escludono la CONFISAL e lo SNALS-CONFISAL da ogni tipo di incontro con gli assessori competenti su problemi inerenti attività sindacali delle categorie interessate, in particolare

modo per il comparto della formazione professionale -

in che modo codesto Ministero intenda intervenire, o con specifica direttiva da diramarsi a tutte le regioni o con altre disposizioni, per sanare questa deprecabile situazione nel settore della formazione professionale pubblica e convenzionata.

(4-02268)

**RISPOSTA.** — *Benché la indicazione della CONFESAL quale organizzazione sindacale dotata di rappresentatività a livello nazionale, nasca da una obiettiva valutazione di questo Ministero, nella attuale situazione di relazioni contrattuali, caratterizzata da un sistema giuridico improntato ai principi della libertà sindacale e dell'autonomia negoziale, è comunque impregiudicata la libertà di apprezzamento da parte dei vari organismi pubblici, i quali possono privilegiare la posizione di altre associazioni sulla base del loro autonomo potere di determinazione amministrativa.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

**CASTAGNETI.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende assumere per la salvaguardia della Chiesa di Santa Maria della Neve in Pisogne (Brescia) e degli affreschi del Romanino in essa esistenti.

Si segnala l'urgenza in considerazione del grave stato di abbandono in cui versa attualmente la chiesa e dei danni irreparabili che il persistere dello stato di abbandono arreca agli affreschi. (4-00400)

**RISPOSTA.** — *La chiesa di Santa Maria della Neve si trova effettivamente in stato di notevole degrado; in particolare le muraure del presbitero e quelle della facciata sono interessate da lesioni che si dimostrano in fase di aumento, parte delle coperture non è in grado di garantire una sufficiente protezione dall'acqua piovana. Si imporrebbe quindi una revisione statica com-*

*pleta per verificare la consistenza delle murature in elevazione e delle fondazioni, nonché l'eventuale danno prodotto da interventi compiuti nel passato.*

*Ad aggravare la situazione si aggiunge un intenso traffico pesante che si svolge immediatamente a ridosso della chiesa. In proposito va fatto rilevare che, sia la regione Lombardia sia il competente ufficio periferico di questa Amministrazione, hanno chiesto una deviazione del percorso che non è stato possibile attuare per la opposizione del sindaco di Pisogne.*

*A fronte di ciò, per il restauro del manufatto in questione, questo Ministero ha disposto, per il 1984, un finanziamento di lire 80 milioni.*

*Quanto agli affreschi del Romanino esistenti nella chiesa, occorre distinguere tra quelli che furono staccati alla fine del secolo scorso e trasportati su tela, e quelli che non subirono tale trattamento. I primi si presentano effettivamente molto anneriti e con notevoli cadute del colore; erano probabilmente in cattivo stato e per questo ne fu deciso il distacco. Occorrerebbe considerare l'opportunità di una nuova operazione di restauro, che, allo stato attuale della situazione, si presenta assai delicato. Gli affreschi ancora in situ appaiono invece in buone condizioni.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

**CERQUETTI E BARACETTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che anche sulla stampa straniera viene denunciato il comportamento reticente dei comandi della US Navy del Mediterraneo circa la perdita di due aerei della VI flotta CIA trader (conosciuti come limitato sviluppo del più noto aereo S2 Tracker antisommergibili) e che dovrebbero essere in grado di svolgere il compito di trasporto a bordo di portaerei o di nave passeggeri oppure, secondo il Jane's, di un carico di materiali -:

le caratteristiche, l'appartenenza, la origine e la destinazione dei due aerei CIA

Trader della US Navy scomparsi la scorsa settimana in mare al largo delle coste della Sardegna, in rapporto al tipo di missione che essi stavano compiendo ed al carico trasportato;

le ore e le date di inizio e di cessazione delle ricerche, nonché l'esito delle medesime;

le presumibili cause del sinistro.

(4-01708)

**RISPOSTA.** — *Per quanto a conoscenza dell'autorità militare italiana si informa l'interrogante che verso le ore 0,30 del 25 novembre 1983 pervenne la richiesta di attivare le ricerche di due velivoli statunitensi CIA TRACKER decollati il 24 novembre 1983 da un aeroporto spagnolo per Sigonella.*

*Le ricerche ebbero inizio lo stesso giorno con l'impiego di sei elicotteri per un totale di quattordici ore e trentacinque minuti di volo, nel corso delle quali uno degli elicotteri avvistò in mare due battelli presumibilmente appartenenti ai velivoli ricercati.*

*Le ricerche proseguirono il 26 novembre 1983 con l'impiego di un altro elicottero, per un totale di dieci ore e quaranta minuti di volo; esse ebbero, purtroppo, esito negativo e terminarono alle 16.20 del 26 novembre 1983, e cioè quando il comandante Junkers di Confairmed (Comando forze aeree mediterranee) chiese la fine delle ricerche, esprimendo un ringraziamento per l'opera svolta. Si ignorano le cause del sinistro.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**CODRIGNANI, PISANI E LEVI BALDINI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere - premesso che l'archivio arcivescovile di Ravenna, regolarmente notificato secondo la vigente legge di tutela in materia di archivi, è punto di riferimento e consultazione per studiosi italiani e stranieri, data la ricchezza e uni-*

*rità dei documenti ivi custoditi, ed è strumento indispensabile di lavoro per quanti si dedichino alle ricerche storiche medioevali - :*

*per quali motivi tale archivio risulti chiuso da più mesi e non più consultabile, creando disagio e sconcerto presso gli studiosi, specie stranieri;*

*se ritenga opportuno un controllo affinché i centri più importanti e prestigiosi di documentazione archivistica posti sotto la tutela del Ministero assolvano la loro funzione culturale e concorrano alla crescita degli studi.*

(4-00984)

**RISPOSTA.** — *L'attuale situazione dell'archivio arcivescovile di Ravenna si è determinata in seguito al decesso di monsignor Mario Mazzotti. Infatti, l'apertura della successione all'eredità di monsignor Mazzotti. Infatti, l'apertura della successione all'eredità di monsignor Mazzotti archivistica addetto all'archivio predetto, noto studioso di antichità ravennate e di archeologia, componente del comitato di settore per i beni artistici e storici di questo Ministero, il quale occupava di fatto locali attigui a detto archivio, ha evidenziato la commistione di carte pubbliche e private. Poiché, inoltre, dal suo testamento sono risultati eredi principali, oltre ad alcuni legatari, un'opera pia di Ravenna ed il comune di Ravenna, i quali, enti pubblici, non possono per legge accettare una eredità se non con il beneficio d'inventario, si è reso necessario disporre la chiusura al fine di procedere alle operazioni di inventariazione e riordino del materiale ivi contenuto.*

*Considerata l'importanza per l'Amministrazione archivistica di addivenire alla conoscenza di quello che è il più importante archivio ecclesiastico dell'Emilia, particolarmente noto in campo internazionale, di cui per altro non si possiede un inventario a stampa ma solo dati incompleti ed in relazione alla consistenza numerica nonché alla ricchezza dei documenti esistenti (solo la biblioteca sembra assommare a circa tremila titoli a stampa, oltre a manoscritti, fotografie, disegni eccetera), le predette operazioni,*

alle quali partecipa il sovrintendente archivistico per l'Emilia Romagna, non potranno sicuramente svolgersi in tempi brevi.

Questa Amministrazione non mancherà di tenere in particolare conto la esigenza di mettere al più presto a disposizione tale importante fondo archivistico, pur rappresentando che la ripertura dell'archivio arcivescovile di Ravenna potrà aver luogo solamente dopo che le operazioni di inventariazione e riordino saranno state portate a compimento.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

CRIPPA E LANFRANCHI CORDIOLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se è a conoscenza che dagli inizi del mese di ottobre in località Zingonia, situata nei comuni di Verdellino, Boltiere, Ciserano e Osio Sotto, in provincia di Bergamo, sono state installate antenne e ripetitori delle reti televisive private Telepadana e Bergamo TV che disturbano gravemente la ricezione dei canali nazionali e che impediscono totalmente quella della seconda e terza rete;

quali misure intende mettere urgentemente in atto per eliminare gli inconvenienti sopra segnalati che, tra l'altro, hanno già provocato la protesta delle popolazioni interessate. (4-01045)

RISPOSTA. — Si è provveduto ad interessare il circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Milano, competente anche per il territorio di Bergamo, il quale ha riferito che, al momento, non risulta esservi alcuna turbativa ai programmi televisivi della RAI in detta provincia da parte delle emittenti private indicate nell'interrogazione. Anche presso i competenti uffici della RAI non risultano pervenuti reclami per disturbi alle trasmissioni nella zona del bergamasco.

Ad ogni modo si assicura che la concessionaria ha impartito disposizioni alla sede

regionale della Lombardia perché vengano effettuati accertamenti e sopralluoghi al fine di segnalare le località bergamasche eventualmente interessate al problema sollevato nell'atto parlamentare in esame.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CRUCIANELLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere - in relazione all'affermazione del Ministro della difesa statunitense Weinberger circa una «possibile coproduzione del missile Maverich (arma aria-terra intelligente) nella NATO da parte di un consorzio pilotato dall'Italia» (intervista al quotidiano *La Repubblica*, 28 settembre 1983) - :

in che consista il progetto citato e quale ne sia lo stato di definizione;

quali imprese, private o pubbliche, siano interessate al progetto;

quale sia il costo previsto per unità di prodotto, e quanta parte della produzione verrebbe affidata ad imprese italiane;

se le forze armate italiane abbiano deciso di dotarsi di tale sistema d'arma, in quale misura, con quale scadenza e per quali finalità. (4-00617)

RISPOSTA. — Alcuni paesi NATO europei hanno accertato che il missile Maverich, prodotto in USA, risponde alle loro esigenze operative nel settore dei sistemi missilistici aria-terra. È stato, pertanto, costituito un apposito gruppo di progetto Maverick, la cui presidenza è stata affidata all'Italia, con il mandato di verificare la convenienza dell'acquisizione in comune del missile, mediante una coproduzione europea su licenza.

Per adempiere al mandato affidatole, l'Italia sta negoziando con gli USA un accordo nel quale verranno definite le condizioni e le modalità di cessione della licenza. Successivamente, verrà negoziato un altro accordo tra le nazioni europee interessate, per definire i termini della coproduzione.

ne, in base ai risultati di uno studio tecnico-economico.

La società Selenia è stata designata dal Ministero dell'industria, commercio ed artigianato quale ditta leader del progetto, che prevede la partecipazione di altre numerose industrie italiane. Non è possibile stabilire ora il costo unitario del missile. Da una prima sommaria stima sembrerebbe che tale costo potrebbe aggirarsi intorno ai cento milioni di lire. Sulla base dello studio tecnico-economico, verrà definita dai paesi europei la distribuzione del lavoro tra le proprie industrie. tale distribuzione sarà basata su criteri di proporzionalità ai fabbisogni di ogni Governo, tenendo conto delle capacità industriali dei paesi partecipanti al programma.

L'aeronautica militare italiana intende approvvigionare il missile Maverick per dotare i propri velivoli di armamento idoneo ad assolvere i compiti assegnati, per l'appoggio aereo alle forze di terra e di mare. La qualità e i tempi di approvvigionamento dei missili da acquisire non sono ancora definiti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CRUCIANELLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se le forze armate italiane, o le forze armate alleate presenti sul territorio nazionale, siano dotate delle cosiddette *cluster bombs*, cioè di bombe a frammentazione in grado di provocare un numero assai elevato di vittime se utilizzate in zone densamente popolate (e già « sperimentate », dalle forze armate israeliane durante la guerra in Libano).

Per sapere, nel caso, a quali reparti esse siano affidate e in quale quantità.

(4-01632)

RISPOSTA. — L'aeronautica militare italiana è dotata - come quelle di altri paesi sia appartenenti ai due blocchi, sia non allineati - di bombe cluster. Tale tipo di munizionamento, costituito da un involucro

contenente tante piccole bombe (quindi non a frammentazione), è previsto venga impiegato contro obiettivi induriti tipo forze corazzate, infrastrutture operative (aeroportati), eccetera.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CRUCIANELLI. — Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero. — Per conoscere, nel dettaglio, quale sia il livello quantitativo e qualitativo degli scambi commerciali e degli accordi di cooperazione tra Italia e Cile, nonché quali imprese a partecipazione statale siano interessate a tali scambi e a tale cooperazione.

(4-01633)

RISPOSTA. — L'interscambio commerciale dell'Italia con il Cile ha avuto negli ultimi anni un andamento stagnante in termini monetari e sostanzialmente in calo in valori reali, così come si evince dalle cifre di seguito riportate:

	1980	1981	1982	1983 (10 mesi)
(valori in milioni di lire - Fonte: ISTAT)				
importazioni	250.552	245.301	267.816	243.024
esportazioni	94.396	149.953	82.750	54.185
saldi	-156.156	-95.348	-185.066	-188.839

Come si potrà rilevare, la bilancia commerciale presenta saldi tradizionalmente passivi per l'Italia. Gli acquisti italiani si riferiscono quasi esclusivamente al rame e sue leghe, parti per la fabbricazione della carta, legumi e ortaggi freschi, legname e pesce. Le vendite italiane sono costituite da macchinario per le industrie, macchinari ed apparecchi non elettrici, parti staccate per autoveicoli, prodotti dell'industria metalmeccanica, elettrodomestici e ceramiche. Queste vendite potrebbero svilupparsi maggiormente se non fossero ostacolate da una concorrenza che in molti casi è favorita da regimi preferenziali. I settori di maggiore

penetrazione sono: edilizia, mercato finanziario, settore minerario, agro-industria e pesca.

L'Italia occupa il quinto posto come paese acquirente e l'undicesimo quale fornitore. Tra le imprese a partecipazione statale interessate all'interscambio si possono annoverare la SNAM Progetti (ENI), cui è affidato lo studio per il progetto del gasdotto che collegherà Posesion, all'entrata dello stretto di Magellano, a capo Nero e la BREDA (EFIM), interessata ad una fornitura di circa cinquecento passeggeri.

La partecipazione italiana allo sviluppo economico cileno è particolarmente bassa, specialmente se rapportata a quanto fanno in Cile altri paesi industrializzati ed a quanto la stessa Italia fa nel resto dell'America Latina. Infine, non sono in vigore accordi di cooperazione tecnica con il Cile e i rapporti di cooperazione allo sviluppo con quel paese non registrano alcuna iniziativa di rilievo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere a che punto è la pratica iscrizione n. 12145375 della professoressa Lidia De Laurentiis coniugata Ferrante, abitante a Roma piazza F.M. Lante n. 9, telefono 5135940, tendente ad ottenere il conguaglio degli arretrati.

L'istituto commerciale «Michelangelo» di via Cavour 258, con lettera del 22 settembre 1982 ha inviato alla direzione provinciale del tesoro di Roma le notizie occorrenti per evadere il pagamento del conguaglio. (4-00030)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Roma ha comunicato di aver effettuato in favore della signora Lidia De Laurentiis il conguaglio tra la pensione provvisoria e quella definitiva, disponendo il pagamento delle differenze spettanti per il periodo dal 1° ottobre 1976 al 10 febbraio 1984 con assegno del 10 febbraio 1984 n.

1079943, di lire 169.979, al netto della ritenuta fiscale di lire 41.517, dei residui debiti di lire 73.038 per contributo riscatto buonuscita ENPAS, nonché di lire 84.765 per contributo riscatto servizio fuori ruolo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere - premesso che il ricorso alla Corte dei conti di Furino Vincenzo nato ad Acquaviva delle Fonti il 5 febbraio 1900, ivi residente in via Angelo Novielli, 3b, sergente in SPE, dopo 13 mesi non è stato ancora deciso - quali notizie il Ministro possa fornire circa l'iter del ricorso stesso. Il ricorso, inoltrato il 25 settembre 1972 per uno scatto di paga mancato porta il n. 094484, posizione n. 06819, iscrizione n. 4778670. (4-01201)

RISPOSTA. — Il fascicolo pensionistico relativo al signor Vincenzo Furino, nato ad Acquaviva delle Fonti (Bari) il 5 febbraio 1900, occorrente alla quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la trattazione del ricorso da lui proposto avverso il decreto con il quale venne respinta la sua domanda di pensione ordinaria, è stato tramesso al predetto organo, in relazione a richiesta dello stesso formulata, con foglio in data 4 ottobre 1976, n. 06819.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

1) quale sia l'esito del ricorso inoltrato dal signor Rubino Francesco, nato a Noicattaro il 9 febbraio 1959 ed ivi residente in via G.B. Vico n. 4, avverso al parere espresso dalla CMO di Bari, n. 207 dell'11 febbraio 1982 che respinge la domanda di pensione privilegiata. Il numero di posizione è 26907 ed il decreto porta il n. 563;

2) cosa intenda fare perché il signor Rubino sia sottoposto a visita medico-collegiale che accerti come l'infermità dipenda unicamente e direttamente da causa di servizio. (4-01801)

**RISPOSTA.** — *La competente Direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa non ha a tutt'oggi ricevuto, da parte della quarta sezione della Corte dei conti, la richiesta degli atti occorrenti per la trattazione del ricorso che il soldato in congedo Francesco Rubino avrebbe prodotto avverso il decreto del 29 agosto 1983 n. 563 di reiezione della sua istanza di pensione.*

*Si fa presente che questa Amministrazione non può assumere alcuna iniziativa, ai fini della modifica dei provvedimenti adottati nei riguardi dell'interessato.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**DEL DONNO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se la pratica di pensione di guerra della signora Maria Pazienza, residente a Rignano Garganico (Foggia), via Dante 31, contraddistinta con il n. 64125 RI-GE, possa essere definita in tempi brevi date le condizioni economiche e di salute in cui versa l'interessata. (4-02172)

**RISPOSTA.** — *La pratica di pensione di guerra n. 401817/G, concernente la signora Maria Pazienza, risulta definita, da questa Amministrazione, anche in relazione al ricorso gerarchico n. 64125/RI-GE cui accenna l'interrogante.*

*Infatti, con decreto emesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Foggia in data 13 dicembre 1979 n. 11769, alla signora Maria Pazienza, orfana maggiorenne dell'ex militare Luigi, venne negato diritto a pensione indiretta di guerra in quanto la medesima, sottoposta ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bari, non fu riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro, requisito, questo, tassativamente richiesto dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per la concessione del cennato beneficio.*

*Contro detto provvedimento, la signora Pazienza, presentò, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 64125/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionista della suindicata ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.*

*Pertanto, con decreto ministeriale del 14 ottobre 1982 n. 022044/RI-GE, - adottato in conformità del parere formulato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 15 settembre 1982 - è stato respinto il ricorso gerarchico presentato, dalla signora Pazienza, contro il provvedimento a suo tempo emesso, come anzidetto, dalla direzione provinciale del Tesoro di Foggia.*

*Il suindicato decreto ministeriale - avverso il quale può essere proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti nei modi ed entro i termini di cui all'articolo 25 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 - è stato trasmesso, sotto la stessa data del 14 ottobre 1982, al comune di Rignano Garganico per la notifica alla parte interessata.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**DEL DONNO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui la pratica di pensione per la broncopolmonite del militare Giuseppe Zanni, nato a Ruvo di Puglia il 16 febbraio 1918, ivi residente in via Bartolo di Terlizzi n. 15, non ha avuto nessun corso pur essendo stata inviata a Roma l'8 settembre 1969, posizione amministrativa 9012810/D, protocollo n. 787970 elenco n. 5687;

2) quale valore ha la dichiarazione del Ministero del tesoro, posizione amministra-



tiva 9012819/D pos. RR. 149543, che restituisce «il ricorso originale con la documentazione allegata ed il fascicolo istruttorio» solo perché «non è stato possibile completare, entro il termine di cui al primo comma dell'articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, la necessaria istruttoria. (4-02307)

*RISPOSTA.* — Con decreto ministeriale del 20 marzo 1969, n. 3286869, al signor Giuseppe Zanni, venne concesso assegno rinnovabile di ottava categoria dal 1° giugno 1967 al 31 maggio 1970, per l'infermità edentulia sub-totale con deficiente masticazione. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non fu ammessa a pensione l'infermità bronchiale, perché non constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente disposto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313. Contro tale provvedimento, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 787970.

Con successiva determinazione direttoriale del 6 dicembre 1973, n. 3396305/Z, il suindicato assegno rinnovabile fu convertito in pensione vitalizia a far tempo dal 1° giugno 1970.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al succitato ricorso giurisdizionale, la Direzione generale delle pensioni di guerra avviò gli adempimenti preliminari per poter effettuare, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, il riesame amministrativo del decreto impugnato.

Tale articolo di legge, infatti, demandò a questa Amministrazione, il compito di procedere al riesame amministrativo dei provvedimenti impugnati in sede giurisdizionale per i quali, all'atto di entrata in vigore della legge medesima, non fosse stata avviata istruttoria da parte della Procura generale della Corte dei conti. E ciò allo scopo di accertare, in via preliminare, se detti provvedimenti risultassero suscettibili di riforma sia in base alle sopravvenute disposizioni di legge, sia alla luce dei nuovi orientamenti man mano affermatasi, in campo giu-

risdizionale ed in quello amministrativo. Lo stesso articolo di legge ebbe a stabilire, altresì, che i decreti emessi in sede di riesame da questa Amministrazione, a modifica di quelli impugnati, estinguevano automaticamente il procedimento dinanzi alla Corte dei conti. Tale norma, che venne introdotta con il preciso intento di contribuire alla normalizzazione del contenzioso pensionistico di guerra, ebbe carattere transitorio.

Infatti, l'articolo 129 del sopravvenuto testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 - al quale accenna l'interrogante - ebbe a fissare al 31 gennaio 1980 il termine ultimo per la revisione amministrativa, di cui al succitato articolo 13 della legge 585 del 1971, dei provvedimenti oggetto di gravame giurisdizionale.

Lo stesso articolo 129 ebbe a prevedere, altresì - nella ipotesi in cui alla scadenza del predetto termine non fosse stato possibile completare la necessaria istruttoria - l'obbligo, da parte della Direzione generale delle pensioni di guerra, di restituire i provvedimenti, in via giurisdizionale, del gravame interposto dagli interessati, anche sulla base della documentazione eventualmente acquisita in sede di revisione.

Poiché nel caso del signor Zanni non si rese possibile completare l'istruttoria necessaria per il riesame del provvedimento impugnato entro i termini di cui sopra è cenno, la Direzione generale delle pensioni di guerra, ottemperando al tassativo disposto di cui alla succitata norma di legge, ha provveduto a restituire, con elenco del 12 febbraio 1981 n. 13403, il fascicolo degli atti relativo al predetto ricorrente - unitamente al ricorso n. 787970 - alla Procura generale della Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la definizione del gravame in sede giurisdizionale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL MESE, CONTE CARMELO E CURCI. — Al Ministro del lavoro e della previ-

denza sociale. — Per sapere - premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'INPS, con deliberazione n. 24 del 12 febbraio 1982, ha incluso nel piano di decentramento dei servizi (1982-1984) la realizzazione della sede zonale INPS di Battipaglia; su conforme proposta del Comitato INPS di Salerno, la pratica di localizzazione della citata sede di Battipaglia è stata istruita ed è in attesa di essere attivata -

quali sono i motivi che impediscono una immediata decisione per la messa in esercizio della nuova zona. (4-02214)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'INPS, la mancata realizzazione della struttura decentrata di Battipaglia (Salerno), - compresa nel quadro di un più ampio programma di decentramento territoriale dei servizi dell'istituto - è stata determinata, oltre che dalla mancata copertura integrale dell'organico necessario, in ordine alla quale sono allo studio gli opportuni provvedimenti, dalla persistente difficoltà di reperire sul mercato immobiliare i locali idonei per una collocazione logistica della struttura che risulti sufficientemente funzionale.

L'INPS ha comunque assicurato che anche per tale aspetto del problema sta esperimentando ogni utile tentativo inteso al suo superamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

DUJANY. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere - premesso:

che numerosi ex dipendenti dello spettacolo sono in attesa della liquidazione della propria pensione da più di due anni;

che l'ENPALS asserisce di non poter provvedere, per difficoltà finanziarie e carenze di personale, al pagamento suddetto

quali interventi urgenti ed idonei intenda assumere per evitare tale disagio.

(4-01525)

RISPOSTA. — Le cause dello squilibrio tecnico-finanziario, riscontrabile effettivamente nella gestione dell'ENPALS (Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo) vanno ricercate, da un lato, nell'estensione della perequazione automatica alle pensioni dei lavoratori dello spettacolo disposta legislativamente senza assicurare un'effettiva copertura finanziaria e, dall'altro, nella particolare normativa previdenziale, che si differenzia sostanzialmente da quella dei lavoratori dipendenti gestita dall'INPS in termini di maggiori prestazioni a fronte di minori requisiti per il conseguimento delle medesime.

La disciplina in questione prevede, infatti, sia il conseguimento del diritto alle prestazioni con requisiti contributivi che risultano dimezzati rispetto a quelli vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria sia, in taluni casi, particolari tipi di prestazioni quali l'invalidità specifica, la anzianità privilegiata e la pensione anticipata.

Per sopperire, per quanto possibile, a tale situazione, si è provveduto, in via amministrativa, con decreto interministeriale del giugno 1983, ad elevare gli importi dei contributi dovuti al fondo pensioni lavoratori dello spettacolo, ed in considerazione delle maggiori entrate contributive che si verificheranno, l'ENPALS ha posto allo studio un piano operativo tendente ad assicurare l'erogazione di un'anticipazione a tutti i lavoratori in attesa di liquidazione del trattamento pensionistico.

Per quanto concerne, poi, le evasioni contributive l'ente ha fatto presente che il fenomeno rientra nei limiti in cui lo stesso si verifica in tutti i settori previdenziali. Comunque, con i poteri conferiti anche ai suoi ispettori in base al disposto dell'articolo 3 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito nella legge 11 novembre 1983, n. 635, e con l'introduzione del sistema dei controlli incrociati di cui all'articolo delle citate norme, il fenomeno delle eva-

sioni contributive potrà essere certamente contenuto in misura sensibile.

Si fa inoltre presente che il Ministero segue con la massima attenzione le vicende giustamente rilevate dall'interrogante e che - anche in relazione all'ordine del giorno presentato recentemente al Senato dal senatore Antoniazzi ed accolto dal Governo - proporrà una organica e sostanziale revisione dell'attuale normativa al fine di rendere più efficace la tutela previdenziale nel particolare settore e di soddisfare in maniera più adeguata i diritti dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

ERMELLI CUPELLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere - premesso che per la società ZERO SETTE (strumenti musicali), con sede in Castelfidardo (Ancona), è stata da tempo avanzata istanza di intervento della cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale per il periodo 21 marzo 1983 - 21 settembre 1983 e che tale istanza non risulta essere stata ancora all'esame degli organi competenti - quale è la ragione del ritardo nella istruttoria e quali notizie può dare circa il suo perfezionamento. (4-01457)

RISPOSTA. — La domanda della società Zero Sette di Castelfidardo, intesa ad ottenere il riconoscimento dello stato di crisi aziendale, è stata sottoposta, unitamente alla documentazione prescritta, al comitato interministeriale per la programmazione industriale che nella seduta del 22 dicembre 1983 ha ritenuto di rinviare l'esame dell'istanza medesima all'acquisizione di ulteriori elementi istruttori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

FABBRI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere

l'esito della domanda di pensione per malattia professionale (silicosi) da lavoro in maniera presentata all'INAIL nell'ottobre del 1976 dalla signora Cancedda Ada, nata a Guspini il 22 dicembre 1913 e residente a Prato, via Ferrara 30/E. La domanda reca il n. 1347038 e a tutt'oggi è senza risposta. (4-01402)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dall'INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro), la signora Ada Cancedda ha presentato due diverse domande di prestazioni per silicosi, la prima nel novembre 1976 e la seconda nell'ottobre 1980. Entrambe le istanze sono state respinte, a seguito di visite mediche collegiali, con rifiuto delle prestazioni per non constatata tecnopatia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

FALCIER. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere -

premessi che nel comune di San Donà di Piave (Venezia) si sono verificati nei giorni scorsi episodi di intimidazione a scopo di estorsione, nei confronti di alcune imprese di costruzione operanti nella città;

premessi altresì che tali fatti si sono concretizzati con lo scoppio di un ordigno esplosivo che per puro caso non ha provocato gravi danni alle strutture murarie di un edificio in costruzione;

accertato che il consiglio comunale di San Donà di Piave nella sua seduta del 21 novembre 1983 ha affermato la propria convinzione che in una collettività come quella sandonatese tali manifestazioni non debbano trovare spazio per svilupparsi e pertanto ha richiamato l'attenzione di tutte le forze politiche, economiche, sindacali e sociali che operano per il progresso della comunità ad unirsi in un fronte comune

per respingere con fermezza queste forme di aberrante criminalità - :

se ritenga indispensabile ed urgente un rafforzamento delle forze poste a tutela dell'ordine pubblico e a garanzia delle libertà individuali fondamentali onde permettere che episodi come questo, mai verificatisi in precedenza, siano stroncati all'origine individuando i mandanti e gli esecutori di simili azioni criminose.

(4-01772)

**RISPOSTA.** — *L'istituzione di un presidio dei carabinieri a livello di compagnia o di tenenza carabinieri o di un commissariato della polizia di Stato - per altro già esistente nel vicino comune di Portogruaro (Venezia) - viene da tempo sollecitata dall'amministrazione comunale di San Donà di Piave, sebbene la situazione della sicurezza pubblica in quel centro non abbia subito in questi ultimi tempi mutamenti tali da giustificare le preoccupazioni manifestate. La presenza delle forze dell'ordine nel comune di San Donà di Piave è senz'altro adeguata alle esigenze locali.*

*Esistono, infatti, una sottosezione della polizia stradale ed una stazione dei carabinieri con un organico di ben 18 unità e dotata di due autovetture veloci. Nella zona operano frequentemente pattuglie della compagnia carabinieri di Portogruaro.*

*Per quanto riguarda, in particolare, il rafforzamento degli organici della polizia, si soggiunge che la questura di Venezia, cui compete l'assegnazione e la redistribuzione del personale in tutto il territorio della provincia, è già prevista tra gli uffici di pubblica sicurezza per i quali dovrà essere attuato con carattere di priorità il graduale ripianamento delle carenze organiche.*

*A tal fine, nel 1983 sono stati assegnati complessivamente 66 nuovi agenti, di cui 50 per i servizi ordinari di istituto, sei provenienti dalle scuole POLGAI (Polizia giudiziaria amministrativa e investigativa), per i servizi investigativi e di polizia giudiziaria, e dieci provenienti dal corso di specializzazione per tecnici di mare.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

**FANTÒ, MACCIOTTA E AMBROGIO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato. - Per sapere - premesso che:*

*lo stabilimento della ex-Liquichimica di Saline Jonica (Reggio Calabria) non è mai entrato in fase produttiva e che molti comparti rischiano ormai una avaria irrimediabile;*

*nemmeno dopo il passaggio dell'impianto all'ENI è stata avanzata tuttora alcuna ipotesi concreta di recupero produttivo;*

*circa 400 lavoratori sono ormai dal lontano gennaio 1977 in cassa integrazione guadagni e privi di ogni prospettiva -*

*se sono allo studio ipotesi di riconversione produttiva dell'impianto, per esempio nel campo della chimica alimentare;*

*se non ritengano in ogni caso giunto il momento di dare una risposta complessiva ai lavoratori di Saline assicurando una occupazione stabile secondo le seguenti direttrici di intervento:*

1) nel caso esistano ipotesi ravvicinate di riconversione, con la permanenza nell'impianto di tutti o parte dei lavoratori;

2) esistendo presumibilmente un sovradimensionamento dei servizi adibiti per il vecchio impianto (porto, depuratore, centrale termoelettrica, ecc.), essi potrebbero essere utilizzati per fini socialmente utili, occupando anche parte dei lavoratori;

3) occupazione di una parte di operai, attraverso corsi di preparazione e qualificazione, nella costruenda officina delle ferrovie dello Stato di Saline e in altre attività industriali del reggino e specificamente delle OMECA accrescendo le commesse di quest'ultima azienda. (4-01748)

**RISPOSTA.** — *Lo stabilimento di Montebello Ionico (località Saline) fa parte delle attività rilevate dall'ENI, per disposizione di legge, nell'ambito degli accordi assunti tra l'ENI e la gestione commissariale del*

gruppo *Liquichimica*. A tale scopo è stata costituita la società per azioni *Chimica Biosintesi*.

Dal momento dell'acquisizione dello stabilimento, la società, secondo quanto riferito dall'ENI, ha esaminato, nel quadro di riassetto della chimica pubblica, diverse soluzioni tecniche di riconversione degli impianti che si sono tutte rivelate non economiche. Anche per queste ragioni l'assemblea della società per azioni *Chimica Biosintesi* convocata il 20 gennaio 1984 ha deliberato di mettere in liquidazione la società. Tenuendo conto delle conseguenze negative di carattere sociale che comporterà tale decisione, l'*Enichimica* ha allo studio misure idonee per la soluzione dei problemi occupazionali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA**.

**FORNER**. — *Ai Ministri della difesa, della pubblica istruzione, per i beni culturali ed ambientali e dell'interno*. — Per sapere - premesso:

che con delibera 18 aprile 1983 il Consiglio comunale di Portogruaro deliberava con 21 voti favorevoli e uno contrario lo spostamento del monumento ai caduti, sito in piazza della Repubblica, prevedendo una spesa di lire 48 milioni, ritenendo che il monumento è dislocato in maniera sbagliata «in quanto va ad occupare ed incombe in uno spazio quale quello di piazza della Repubblica che è troppo piccolo, dato il volume del monumento stesso», e turberebbe l'eventuale svolgersi di manifestazioni culturali e musicali;

che tale monumento fu posto nella piazza della Repubblica di Portogruaro nel 1928, su delibera dell'assemblea popolare del 1922;

che tale monumento, opera di insigne artista, venne eretto a perenne e futura memoria di coloro che seppero fare il loro dovere nei confronti della Patria;

che avverso tale delibera è ricorso il consigliere comunale MSI-DN Mario Meneghini alla sezione provinciale di controllo affermando tra l'altro: l'illegittimità della delibera per violazione di legge e eccesso di potere per erroneità e difetto di presupposto, mancanza di motivazione, in quanto tale delibera violava il disposto degli articoli 7 e 8 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e del relativo regolamento in forza del quale con decreto ministeriale 30 aprile 1966 il Ministro della pubblica istruzione ha dichiarato di notevole interesse pubblico il centro storico urbano sito nel comune di Portogruaro; altresì inopportunità della deliberazione e la vacuità della sua motivazione;

che, altresì, il consigliere Meneghini denunciava l'esiguità della somma messa a disposizione, sia pure secondo perizie ed estimazioni, e sollevava dubbi circa la possibilità del comune di Portogruaro di spendere la somma di lire 48 milioni avendo notevole *deficit* di bilancio;

che avverso il ricorso del consigliere Meneghini l'amministrazione comunale di Portogruaro in persona del sindaco presentava le sue obiezioni affermando tra l'altro: il comune non è oberato da debiti;

che va, altresì, notato «come tutti i gruppi consiliari (DC, PCI, PSI e PSDI) abbiano votato a favore ad eccezione appunto del MSI per comprensibili ragioni politiche!»! Realtà è che il comune di Portogruaro è oberato di debiti anche per piccole psese di cassa e comunque è debitore verso il consorzio dei comuni del Veneto Orientale per circa 300 milioni;

che oltre ad essere inconsistenti le pretese ragioni estetiche, espresse peraltro da illustri professionisti non di Portogruaro, si rende provvedimento anti sociale perché il comune di Portogruaro non è dotato, ad esempio, di strutture socio-sanitarie che consentano la prevenzione nella lotta all'uso e allo spaccio della droga, assistenza ai tossicodipendenti, assistenza agli anziani e a quante altre opere sociali oggi di preminente interesse;

che l'interrogante ritiene essere la delibera del consiglio comunale nulla, in quanto non corredata delle apposite autorizzazioni della Sovrintendenza ai monumenti e degli organi pubblici che presiedono alla tutela del patrimonio artistico, ivi compresi i monumenti ai caduti di guerra eccetera nel nostro paese -

quali interventi intendano proporre, nei limiti delle loro attribuzioni istituzionali, onde evitare un inutile scempio di un bene comune a tutta la cittadinanza.

(4-00587)

**RISPOSTA.** — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Veneto ha respinto, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, articolo 4, la richiesta del comune di Portogruaro (Venezia) intesa ad ottenere il nulla-osta per lo spostamento del monumento ai caduti fuori della piazza principale, in quanto esso costituisce elemento storicamente iscritto nel contesto della piazza, prospiciente il municipio.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

**GUARRA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per sollecitare l'installazione degli impianti di diffusione televisiva necessari per rendere ricevibili dagli apparecchi televisivi situati nei comuni della costiera amalfitana i programmi di Radio 3 (già terza rete), dato che in detti comuni i suddetti programmi non vengono percepiti, mentre sono visibili i programmi delle maggiori TV private, che pure hanno mezzi e possibilità di gran lunga inferiori alla televisione di Stato.

(4-02263)

**RISPOSTA.** — *L'articolo 10 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eli-*

*minare, per la prima e seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre, per la terza rete TV, dovrà essere assicurata la diffusione del servizio al 65 per cento della popolazione di ogni regione.*

*Per raggiungere tale obiettivo è stato approntato ed inserito, nel piano triennale di investimenti 1983-85, un programma che comprende la necessaria realizzazione di impianti atti a servire l'utenza dei capoluoghi di provincia e di aree a maggiore consistenza demografica.*

*Per il caso in esame, c'è da precisare, purtroppo, che nessuno degli impianti previsti per la Campania interessa, almeno per il momento, la costiera amalfitana.*

*Ciò non esclude che il problema posto formerà oggetto di attenzione e di interessamento in occasione della predisposizione dei prossimi piani di investimenti, volti ad assicurare uno sviluppo sempre più esteso della terza rete televisiva sul territorio nazionale.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**JOVANNITTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

*con provvedimento del 13 febbraio 1980, n. 188/10, la commissione provinciale SCAU de L'Aquila, ha respinto il ricorso inoltrato dalla signora Laura Federici nata a Barete (L'Aquila) l'11 settembre 1929, riguardante l'iscrizione negli elenchi nominativi dei coltivatori diretti;*

*contro tale provvedimento è stato prodotto ricorso al Ministro del lavoro facendo presente che la signora Laura Federici si dedica «in modo abituale e prevalente alla coltivazione dei terreni», motivando e certificando tali asserzioni -*

*quali siano i motivi che hanno finora impedito di esaminare tale ricorso dandone comunicazione alla stessa ricorrente e se*

ritenga di provvedere, con l'urgenza che il caso richiede, a risolvere, finalmente, un problema che da anni sta angustiando la vita di un'onesta lavoratrice. (4-02008)

RISPOSTA. — *Il ricorso proposto al Ministero dalla signora Laura Federici da Barette in materia di iscrizione negli elenchi dei coltivatori diretti non ha potuto sortire esito favorevole, in quanto dalle indagini esperite al riguardo è risultato che l'interessata non si è dedicata con carattere di abitudine e prevalenza alla manuale coltivazione dei propri terreni, avendo affidato a terzi l'esecuzione dei lavori agricoli più impegnativi.*

*È altresì risultato che i terreni di cui trattasi non raggiungono per la loro coltivazione il fabbisogno minimo delle 104 giornate annue, richiesto dall'articolo 3 della legge 9 gennaio 1963, n. 9.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

LODIGIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*con legge 3 aprile 1979, n. 101, che recepiva il primo contratto dei posteografici veniva prevista la facoltà di partecipare a concorsi per titoli riservati agli interni per alcuni profili delle varie categorie professionali;*

*quindi, con vari provvedimenti successivi, fu avviata tutta la procedura concorsuale ed in particolare per l'accesso alla V e VI categoria (decreti ministeriali del 6 febbraio 1981 rispettivamente n. 4213 e 4214);*

*in tale iniziativa furono coinvolti la maggioranza del personale posteografico del settore Ufficio principali (circa 40.000 unità);*

*nel settore degli Uffici locali analoga concorsualità ha già trovato momenti estesi di attuazione —*

*quali ostacoli si frappongono alla conclusione formale dei due specifici concorsi, considerato che dal marzo 1981 essi sono oggetto di trattazione sia da parte degli uffici amministrativi competenti che di apposite commissioni miste (Amministrazione posteografica - organizzazioni sindacali);*

*perché non viene comunque diffusa alcuna notizia ufficiale relativa alle fasi di attuazione dei medesimi, per cui si dà adito alle notizie più vaghe e contraddittorie possibili;*

*quale sarà il criterio per la determinazione dei contingenti da assegnare al profilo di dirigente di esercizio (ex V categoria) e revisione (ex V categoria);*

*quando si presume di definire non solo la fase concorsuale ma anche la effettiva assegnazione delle funzioni ai vincitori;*

*se, infine, in relazione alle graduatorie sarà assicurato il diritto al ricorso gerarchico e come tale fase sarà gestita dagli organi periferici e centrali; se, cioè, sarà garantito l'esito dei medesimi nei termini statuiti, evitando accuratamente l'uso del silenzio-rigetto in una inopportuna logica di semplificazione del problema. (4-02407)*

RISPOSTA. — *I concorsi interni per vigilante ripartitore (categoria quinta) e per dirigente di esercizio (categoria sesta), banditi rispettivamente coi decreti ministeriali del 6 febbraio 1981 nn. 4213 e 4214, sono stati già espletati, e le relative graduatorie, approvate coi decreti ministeriali del 26 luglio 1983 nn. 4903 e 4904, saranno quanto prima inviate alla Corte dei conti per gli adempimenti di competenza. Per altro, i tempi tecnici del riscontro saranno, prevedibilmente, di non breve durata, stante l'elevata consistenza numerica delle graduatorie stesse (37 mila unità per il concorso a vigilante ripartitore e 23 mila per quello a dirigente di esercizio).*

*Si soggiunge che l'articolo 1, secondo comma, dei bandi di concorso citati stabilisce che con successivo decreto ministeriale sarà determinato il numero complessivo dei*

posti disponibili; conseguentemente con il decreto ministeriale del 15 giugno 1982, n. 4533, sono stati determinati il numero di tali posti e le relative decorrenze: per la qualifica di vigilante ripartitore uffici principali, 11 mila con decorrenza 16 maggio 1980; per quella di dirigente di esercizio, 327 con decorrenza 30 giugno 1979 e 9.116 con decorrenza 16 maggio 1980.

Per quanto riguarda la effettiva assegnazione delle funzioni ai vincitori, va tenuto presente che è stato necessario attribuire, innanzitutto le funzioni agli interessati con qualifica di vertice (attualmente ottava categoria dell'esercizio), per poter determinare la disponibilità nelle varie qualifiche della categoria inferiore. Attualmente sono in via di ultimazione le assegnazioni per la settima categoria e, al termine di tale fase (presumibilmente nel mese di aprile 1984, sarà emessa la circolare per i piani di assegnazione delle funzioni ai vincitori dei concorsi per la sesta categoria.

È il caso di precisare che il riferimento fatto nell'interrogazione alla qualifica di revisore (non già revisione) non trova riscontro nella realtà, in quanto non sono previsti concorsi interni per l'accesso a tale qualifica.

Si fa presente, infine, che è preclusa ogni possibilità di ricorso gerarchico avverso le citate graduatorie, trattandosi di atti definitivi nei cui confronti potrà essere esperito soltanto ricorso straordinario al Capo dello Stato o giurisdizionale al TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

LOPS. — Al Ministro della difesa. — Per sapere - premesso che:

il signor Michele Greco nato a Corrado (Bari) il 22 aprile 1951 e residente a Fiumicino (Roma) in via Porto Torres 5, dal 1971 al 1974, ha prestato servizio nell'Arma dei carabinieri;

nell'ultimo periodo di servizio per effetto delle esercitazioni nel poligono di ti-

ro, accusò un male che provocò la perdita dell'udito dell'orecchio sinistro, tanto da essere stato ricoverato per ben tre volte all'ospedale militare Celio dal quale subito dopo il comando dell'Arma lo mise in congedo;

per questo male avanzò domanda di riconoscimento di invalidità per causa di servizio, pratica che si trova attualmente presso la Corte dei conti con il numero di posizione 0116-971 -

cosa osti la completa definizione della stessa. (4-02375)

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria del carabiniere in congedo Michele Greco, nato il 22 aprile 1951 a Corato, è stata respinta con decreto ministeriale in data 9 giugno 1980 n. 514, in quanto l'infermità della quale è affetto l'interessato è stata giudicata dalla commissione medica ospedaliera di Roma, con verbale in data 4 dicembre 1976, n. 3006, non dipendente da causa di servizio. Il Greco ha presentato, avverso il predetto decreto, ricorso alla Corte dei conti, alla quale è stato, pertanto, trasmesso, in data 27 gennaio 1984, il relativo fascicolo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MACIS, CHERCHI, MACCIOTTA E BOCCHI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere - premesso che in data 21 dicembre 1983 la sede postale romana ha respinto tre telegrammi indirizzati dal consiglio di fabbrica della Carbosulcis al Presidente del Consiglio dei ministri, con inammissibili motivazioni di carattere censorio sul contenuto del messaggio - se ritenga corretta la decisione adottata dai funzionari responsabili e quali provvedimenti intenda adottare, nel caso di valutazione affermativa, per rimuovere le disposizioni in forza delle quali gli stessi funzionari hanno agito o, nel caso di valutazione negativa, per impedire che abbiano a ripetersi abusi degli stessi funzionari.

(4-02352)



RISPOSTA. — *Per poter stabilire se la mancata accettazione dei tre telegrammi possa o meno considerarsi legittima ai sensi delle disposizioni vigenti (vedi articolo 11 del codice postale), è necessario conoscere il testo dei messaggi e l'ufficio presso il quale essi sarebbero stati rifiutati.*

*Poiché questi due elementi essenziali non sono deducibili dalla interrogazione in esame, gli accertamenti esperiti non hanno dato alcun risultato.*

*Si assicura tuttavia, che qualora l'interrogante fornisse tali dati, i competenti organi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non mancheranno di svolgere le dovute indagini e di adottare gli eventuali provvedimenti del caso.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MANNA. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere - premesso:*

*che l'articolo 88 della legge n. 219 del 14 maggio 1981 stabiliva che: i giovani, che, di leva nel triennio 1981, 1982, 1983, risiedevano nei comuni danneggiati dal terremoto del 23 novembre 1980, potevano prestare, anziché il solito servizio militare, servizio civile nelle zone devastate presentando domanda apposita al Ministero;*

*che, con legge successiva, la n. 187 del 29 aprile 1982, i giovani di leva degli anni 1981 e 1982, aspiranti o non aspiranti a prestare servizio civile, furono di punto in bianco «esonerati a tutti gli effetti»: perché, si disse, la Repubblica era a corto di strutture capaci di risolvere il problema dell'avviamento dei coscritti ai presidi della protezione civile: la protezione civile avrebbe trovato difficoltà insormontabili ad utilizzarli, il momento storico era assai delicato, il Ministero della protezione civile tutto poteva essere fuorché un Ministero;*

*che, inoltre, mentre settantamila giovani (tanti i coscritti interessati della Campania, della Basilicata e della provincia di Foggia) correvano a chiedere lumi agli adetti delle cose militari di casa loro, e*

*mentre costoro, a corto di argomenti, riuscivano a dare risposte soltanto poco chiare o poco convincenti, la faccenda si imbrogliava completamente poiché la direzione generale del Minsitero della difesa ordinava agli uffici di leva le visite selettive, gli arruolamenti e le susseguenti partenze (Servizio civile? Esonero? Naja? *Omnia tri-na perfecta sunt*, dicevano i romani, è vero: qui, però, di perfetto vi è soltanto il *busillis*) -*

*se non ritenga giunta l'ora di chiarire quale destino, quale dei tre, il Governo ha stabilito di riservare ai giovani di leva nel triennio 1981-1983 residenti nelle zone che furono colpite dal terremoto del 23 novembre 1980.* (4-01828)

RISPOSTA. — *L'articolo 68 della legge 14 marzo 1981, n. 219, con l'espressione giovani di leva del triennio 1981-83 si è riferito non agli iscritti nelle liste di leva ancora da sottoporre alle operazioni fisio-psico-attitudinali, ma ai già arruolati interessati alle chiamate alle armi del triennio, residenti nei territori colpiti dal sisma del novembre 1980.*

*Infatti, i successivi articoli 23/ter della legge 29 aprile 1982, n. 187 e 3locties della legge 29 novembre 1982, n. 833, hanno disposto la concessione della dispensa dal compiere la ferma di leva agli arruolati interessati alle chiamate alle armi negli anni indicati nel citato articolo 68.*

*Di conseguenza, i giovani della classe 1965, appartenenti alle suddette zone terremotate, non avrebbero potuto essere ammessi all'esonero della prestazione del servizio militare, al pari di quelli delle classi precedenti, dovendo rispondere a chiamate alle armi successiva all'anno 1983.*

*Senonché, con l'articolo 1, n. 8, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, relativo alla proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, è stato disposto che i giovani interessati alla chiamata alle armi negli anni 1984 e 1985, residenti all'epoca degli eventi sismici degli anni 1980 e 1981 nei co-*

*muni terremotati della Campania, Basilicata e in quelli danneggiati della Puglia possono chiedere di essere dispensati dal compiere la ferma di leva anche con riferimento al servizio civile sostitutivo. Il beneficio può essere utilmente invocato anche dai giovani già sotto le armi.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MANNA E PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - in relazione alla clamorosa relazione presentata il 12 gennaio 1984 del Consiglio comunale di Napoli dal commissario straordinario dottor Giuseppe Conti e che contiene specifici addebiti di illegittimità, con ampia adduzione di prove, a carico della precedente amministrazione socialcomunista - se non ritenga doveroso, e comunque opportuno, disporre una immediata, approfondita ispezione ministeriale per far piena luce sulla sconcertante vicenda. (4-02075)

RISPOSTA. — *In relazione al contenuto della relazione rassegnata dal commissario straordinario, il consiglio comunale di Napoli, insediatosi il 16 gennaio 1984, ha ritenuto di affidare ad una commissione consiliare l'incarico di svolgere approfonditi accertamenti in ordine alla situazione finanziaria del comune risultante dalla relazione stessa.*

*L'intera questione è altresì all'esame dell'autorità giudiziaria che, investita al riguardo dal commissario straordinario, ha emesso comunicazioni giudiziarie nei confronti dell'ex sindaco Valenzi e di altri componenti della passata amministrazione per falso ideologico nei bilanci consuntivi dal 1978 al 1982 e nelle scritture contabili del 1983.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

all'interno dell'Associazione intercomunale della Valdera (Pisa) è stata costitui-

ta una commissione che si occupa dei problemi dei tossicodipendenti;

alle prime due riunioni sono stati invitati, a mezzo telegramma, i commissari facenti parte della commissione di cui sopra;

successivamente il consigliere-commissario, Gabbrielli Giacomo non è stato più invitato senza motivazioni giuridicamente accettabili -:

se non ritengono di dover intervenire ai fini di accettare chi ha commesso l'evidente abuso di potere per disparità di trattamento;

se non ritengono illegittimi tutti gli atti elaborati dalla commissione e fatti propri dall'Associazione intercomunale;

se non credono, infine, di dover sollecitare il CORECO a prendere in esame tutta la vicenda provvedendo al sequestro di tutta la documentazione relativa. (4-02065)

RISPOSTA. — *La commissione per i problemi dei tossicodipendenti costruita in seno alla associazione intercomunale della Valdera, cui sono attribuiti compiti di studio e proposta, non è altrimenti identificabile che come organismo a mera rilevanza interna. Ne consegue che i relativi atti non sono soggetti all'esame del comitato regionale di controllo.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'espletamento della pratica di pensione (equo indennizzo) del signor Alessandrini Stefano, nato a Ischia di Castro (Viterbo) il 15 giugno 1929 e residente a Livorno, nonostante, che la domanda risalga al febbraio del 1978. (4-02459)

RISPOSTA. — *La domanda di concessione dell'equo indennizzo presentata dal carabinieri in congedo Stefano Alessandrini, nato*

il 15 giugno 1929 ad Ischia di Castro, è stata respinta con decreto ministeriale in data 13 novembre 1981, n. 488, in quanto la menomazione dell'integrità fisica risulta stabilizzata in data anteriore al 1° gennaio 1970, data di efficacia della legge 23 dicembre 1970, n. 1094. Il decreto sopraindicato è stato inviato al sindaco del comune di Livorno il 13 novembre 1981, per la notifica all'interessato.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MAZZONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere quali urgenti iniziative intendano prendere per assicurare i giovani dipendenti dell'Ispettorato del lavoro e dell'ufficio di collocamento di Napoli e provincia, assunti ex legge n. 285, che non hanno allo stato ancora percepito la retribuzione del mese di gennaio.

L'interrogante fa presente che detto disagio si verifica puntualmente a gennaio da circa sei anni, data la precaria funzionalità del CIPE, per cui il sindacato provinciale CISNAL di Napoli è stato costretto a dichiarare lo stato di agitazione degli addetti. (4-02472)

RISPOSTA. — *Il Ministro del lavoro, così come le altre amministrazioni dello Stato che hanno assunto giovani ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285 sull'occupazione giovanile, ha corrisposto gli emolumenti spettanti ai suddetti dipendenti per il mese di gennaio 1984 con ritardo di poco più di 10 giorni rispetto alla normale data di pagamento. E ciò non tanto perché il CIPE ha deliberato l'assegnazione dei fondi per il trimestre gennaio-marzo 1984 il 22 dicembre 1983, ma in quanto, nel periodo di tempo intercorso tra il 10 e il 20 gennaio 1984, il personale della società privata di servizi affidataria della gestione del centro di calcolo del Ministero del tesoro ha proclamato lo stato di agitazione permanente ed ha pertanto determinato talune disfunzioni e ritardi nei relativi adempimenti contabili.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

MENNITTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che la legge 14 giugno 1974, n. 303, ha disciplinato, fra l'altro, il trattamento di quiescenza e di previdenza del personale delle ex case di cura dell'INPS, dell'INAIL e della CRI;

che tale personale, all'atto del collocamento a riposo, può chiedere il trattamento di quiescenza (indennità di anzianità) più favorevole fra quello spettante secondo l'ordinamento INADEL e quello che avrebbe maturato ove fosse rimasto alle dipendenze dell'ente di provenienza;

che dal 1982 l'INPS ha cessato di provvedere al calcolo delle indennità in parola, demandando unilateralmente all'INADEL tale compito, con ciò rendendo impossibile l'esercizio del diritto di opposizione da parte dei lavoratori interessati —

quali iniziative intenda assumere perché l'INPS riatti gli adempimenti richiamati in premessa, considerando che tale «dis-servizio» si traduce in danno economico per i dipendenti interessati, i quali sono costretti ad accettare il trattamento INADEL che, nella maggior parte dei casi, è quello di minor favore per i lavoratori. (4-00426)

RISPOSTA. — *L'INPS sin dal giugno 1983 ha ripreso a determinare, per il personale delle ex case di cura dell'istituto, passato alle dipendenze degli enti ospedalieri, il trattamento di previdenza e di quiescenza che sarebbe spettato allo stesso personale qualora fosse rimasto alle dipendenze dell'INPS stesso.*

*Per quanto riguarda il personale delle ex case di cura dell'INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) e della CRI è prevista, in loro favore, dalla vigente normativa, la facoltà di opzione tra il trattamento INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali) e quello dell'ente di provenienza.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

MUSCARDINI PALLI E SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato che a tutt'oggi la legge n. 482 è rimasta non applicata cosicché numerosissimi non vedenti con caratteristiche tra loro diverse (caratteristiche tra l'altro previste per ottenere l'assunzione obbligatoria in base alle leggi vigenti) attendono con ansia e disperazione l'applicazione di detta legge — se sia a conoscenza dei gravi disagi che l'inapplicazione della legge n. 482 ha procurato agli aventi diritto e se intenda prendere immediati provvedimenti in merito. (4-00372)

RISPOSTA. — *Le norme sul collocamento dei privi della vista centralinisti telefonici e dei messaggiaiori e massofisioterapisti, non sono disattese, anche se effettivamente, in questi ultimi tempi, non c'è stata una loro piena applicazione soprattutto nel settore del pubblico impiego.*

*Ciò è da porre in relazione al passaggio alle Regioni di materie già di competenza dello Stato, nonché alle disposizioni contenute nelle leggi finanziarie, susseguitesi nel tempo, che hanno, tra l'altro, più volte bloccato gli organici degli enti locali.*

*Al fine di compensare, almeno in parte, l'aspetto negativo di tale fenomeno, è stata estesa, con apposite disposizioni amministrative, anche ai privi della vista in possesso della qualifica di programmatore elettronico, nonché ai ciechi civili in possesso di altre particolari qualifiche o mestieri, la possibilità di essere assunti presso pubblici e privati datori di lavoro ed essere da questi computati nella aliquota d'obbligo riservata alla categoria degli invalidi civili.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

MUSCARDINI PALLI E SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

considerato che le ostetriche andate in quiescenza dopo la legge n. 127 del 1980 risulterebbero essere ancora in attesa di aver liquidato la pensione maturata;

considerato che le ostetriche che erano già in pensione quando fu promulgata la legge n. 127 del 1980 risulterebbero ricevere soltanto il minimo e ancora attendere il conguaglio corrispondente agli anni di effettiva contribuzione;

considerato che le ostetriche che hanno esercitato il diritto di ritiro dei ruoli ENPAO previsto dalla legge n. 127 del 1980 non risulterebbero avere ancora ricevuto la restituzione dei contributi versati e che quelle rimaste iscritte all'ENPAO per la legge n. 545 del 1982 sono state obbligate a pagare nel 1983 arretrati per il 1981-1982 pari a lire 400.000 e contributi per il 1983 pari a lire 500.000;

considerato, inoltre, che il comitato direttivo dell'ENPAO risulterebbe operare in regime di prorogatio —

se quanto annunciato corrisponde al vero e quali provvedimenti si intendano prendere per risolvere i problemi finanziari sopra esposti e perché siano rispettati i diritti maturati dalle ostetriche. (4-00747)

RISPOSTA. — *La grave situazione di disavanzo finanziario riscontrabile attualmente nella gestione dell'ENPAO (Ente nazionale previdenza ed assistenza ostetriche) deriva dalla particolare normativa previdenziale introdotta dalla legge 2 aprile 1980, n. 127 che ha previsto rilevanti miglioramenti nel trattamento pensionistico delle ostetriche senza la relativa copertura finanziaria ed anzi con la riduzione delle entrate contributive.*

*In effetti, l'applicazione durante il triennio 1981-83 della nuova disciplina previdenziale, ha condotto l'ente ad un esaurimento totale delle disponibilità liquide con conseguente cessazione dell'erogazione dei trattamenti pensionistici in atto dal dicembre 1982, a ritardi nella liquidazione delle nuove pensioni maturate dopo l'entrata in vigore della legge predetta, alla formazione di un ingente disavanzo tecnico in parte coperto dal patrimonio immobiliare e al successivo scioglimento del consiglio di amministrazione e nomina del commissario straordinario.*

Per altro l'ente ha comunicato di aver disposto, in relazione alle risorse disponibili, ai primi di dicembre 1983, il pagamento dei ratei ulteriori di trattamento minimo pensionistico a favore di tutte le aventi diritto e relativi all'anno 1982 (dicembre e tredicesima).

Per le ostetriche che hanno maturato il diritto a pensione e comprese nella fascia tra i 60 e i 65 anni, l'ente ha provveduto a liquidare il trattamento minimo pensionistico a tutto il 1982.

Sono altresì in corso le liquidazioni a favore delle altre aventi diritto che attualmente ammontano a tremila circa.

Nel dicembre 1983 è stata altresì disposta la restituzione dei contributi alle aventi diritto fino alla copertura dell'importo di un miliardo di lire, allo stato disponibile.

L'ente ha anche predisposto tutti gli adempimenti relativi alle liquidazioni delle pensioni correnti e alle restituzioni dei contributi, la cui materiale erogazione è per altro condizionata alla disponibilità delle risorse finanziarie.

D'altra parte una eventuale maggiorazione della percentuale contributiva — che potrebbe essere disposta con decreto ministeriale — per poter garantire da sola l'equilibrio della gestione dovrebbe essere fissata ad un livello troppo elevato, assolutamente insostenibile per la categoria.

È comunque allo studio del Ministero la possibilità di affrontare il problema attraverso una adeguata disciplina legislativa che elimini gli inconvenienti giustamente rilevati e porti ad una soluzione che rispetti i diritti acquisiti dalle ostetriche in base alla vigente normativa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

PALLANTI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere a che punto si trova ed entro quale tempo è prevista la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Gino Nocentini, nato a Figline Valdarno il 18 agosto 1919, residente nel co-

mune di Reggello. Tale pratica reca la posizione n. 183034/D. (4-01999)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 183034/D, concernente il signor Gino Innocenti (e non Gino Nocentini), risulta definita.

Infatti, al predetto — già titolare di pensione a vita di ottava categoria concessagli per l'infermità: deviazione del setto nasale con riduzione della capacità di respiro ed esiti di sinusite fronto-mascellare — venne negato, con determinazione direttoriale del 25 giugno 1973, n. 2530041/Z, diritto a più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della surriferita affezione. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non fu ammessa a pensione l'infermità artrosi diffusa, perché non constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Contro la surriferita determinazione direttoriale, il signor Innocenti presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 20765/RI-GE.

In conseguenza, furono avviati i relativi adempimenti e, tra l'altro, furono disposti accertamenti sanitari suppletivi che la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze eseguì il 13 giugno 1980. In tale sede, l'interessato fu riscontrato affetto anche da bronchite cronica con enfisema, affezione, questa, che la commissione medica superiore, nella seduta del 4 giugno 1981, giudicò non interdipendente con l'infermità pensionata.

Per tali motivi e stante che non erano emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato, il surriferito ricorso gerarchico venne respinto con decreto ministeriale del 3 agosto 1983, n. 035577/RI-GE. E ciò in conformità anche del parere espresso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 29 giugno 1983.

*Detto decreto ministeriale - avverso il quale può essere proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti nei modi ed entro i termini di cui all'articolo 25 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 - risulta trasmesso, in data 3 agosto 1983, al comune di Reggello (Firenze) per la notifica alla parte interessata.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PALLANTI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere a che punto si trova ed entro quale tempo si prevede la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Pasquale Di Laghi, nato a Figline Valdarno il 23 novembre 1914 ed ivi residente. Tale pratica è contrassegnata con posizione n. 54688. (4-02000)*

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 18 aprile 1978, n. 2618560/Z, al signor Pasquale Di Laghi venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento dell'infermità colitica, a suo tempo indennizzata.*

*Contro detto provvedimento, l'interessato presentò, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 54688/RI-GE.*

*In conseguenza si è proceduto alla revisione della posizione pensionistica del signor Di Laghi e, sulla base di un nuova valutazione delle risultanze istruttorie, ivi compresa la certificazione di parte, è stato emesso, in accoglimento del cennato gravame, decreto ministeriale del 3 novembre 1983, n. 10103/RI-GE con il quale al signor Pasquale Di Laghi viene concessa, per l'affezione colitica, pensione a vita di ottava categoria a decorrere dal 1° febbraio 1977, primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda di aggravamento.*

*Il cennato decreto ministeriale - adottato in conformità del parere formulato, ai*

*sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 12 luglio 1983 - è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2077770, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Firenze con elenco del 6 febbraio 1984, n. 5, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Di Laghi.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro. — Per conoscere se siano informati della singolare iniziativa assunta dalla amministrazione comunale socialcomunista di Napoli negli ultimi anni mercé la concessione di un «contributo» di 35 milioni all'ARCI per la effettuazione della tradizionale «festa dei gigli» che si tiene nel quartiere di Barra. Tale festa da sempre, è stata ed è realizzata mercé i contributi volontari dei cittadini, sì che non si spiega a cosa possa mai servire (o si comprende troppo bene) l'elargizione annuale di 35 milioni alla organizzazione ricreativa e culturale del partito comunista da parte delle disanguate finanze del comune di Napoli che la discolta amministrazione comunale ha caratterizzato con l'incredibile deficit. L'interrogazione chiede, di conoscere, altresì, le cifre esatte di tale deficit, per meglio inquadrare la gravità dello spreco qui denunciato, correndo voci di un deficit relae (ben oltre il documento contabile che parla di 461 miliardi) che ascenderebbe ad una sostanziale voragine finanziaria di circa due-mila miliardi, parte dei quali dovuti proprio ad uno spreco inqualificabile di risorse finanziarie come quella emblematicamente esposta. (4-00520)*

RISPOSTA. — *Con deliberazione di giunta del 5 agosto 1983, divenuta esecutiva, l'amministrazione comunale di Napoli dispose effettivamente la concessione di un contributo di trenta milioni di lire in favore del*

circolo ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana) UISP del quartiere di Barra per la realizzazione di una serie di iniziative socio-culturali e folkloristiche, nell'ambito delle manifestazioni della festa dei gigli.

Detto provvedimento non ha avuto però esecuzione in quanto il commissario straordinario del comune non ha disposto alcun pagamento.

I dati relativi al deficit finanziario del comune di Napoli sono stati resi noti dal commissario straordinario con la relazione presentata al rinnovato consiglio comunale in occasione dell'insediamento di tale organo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per conoscere:

il numero dei dipendenti degli stabilimenti Alfasud di Pomigliano d'Arco, posti in cassa integrazione negli ultimi due anni; il numero dei dipendenti riammessi in servizio nello stesso periodo, il numero delle ore straordinarie di lavoro che venivano effettuate annualmente due anni fa e quelle che sono state effettuate in questi ultimi due anni ed in definitiva tutti i dati atti a testimoniare l'assurdo comportamento tenuto dall'azienda che da un lato ha posto in cassa integrazione migliaia di lavoratori, e, dall'altro, utilizza - nel silenzio complice dei sindacati CGIL-CISL-UIL - quanti hanno avuto la «fortuna» di restare al proprio posto di lavoro, assoggettandoli ad un incredibile monte di ore di lavoro straordinario, a danno di quanti vanamente attendono di essere richiamati in servizio, e così dimostrando di avere necessità dei quantitativi di prestazioni lavorative pregressi alla messa in cassa integrazione;

quali iniziative si intendano assumere per stroncare questo illegale comportamento della azienda, obbligandola a richiamare in servizio un numero di cassa integrati corrispondenti all'assorbimento derivante dall'affidamento ad essi delle prestazioni

lavorative compiute dai dipendenti in servizio nelle ore di straordinario. (4-00600)

RISPOSTA. — Riguardo agli straordinari effettuati nel periodo 1980-30 settembre 1983, il trend rilevabile è in netta diminuzione sia per gli operai sia per gli impiegati, con un incremento nei primi nove mesi dell'anno 1984 legato essenzialmente alla immissione nel ciclo produttivo di tre modelli (sprint, Alfa 33, Arna). Per quanto riguarda in particolare gli operai, le ore di lavoro straordinario al 30 settembre 1983 sono state complessivamente pari a meno di un terzo del monte ore contrattuale previsto per quell'esercizio.

L'avviamento di nuovi prodotti esige di norma un massiccio complesso di attività (addestramento sul posto di lavoro, messa a punto di stampi, modifiche e migliorie e talune linee di lavorazione che coinvolgono anche l'assemblaggio eccetera), le quali non consentono l'utilizzo di equivalente personale in cassa integrazione guadagni straordinari. La motivazione di quanto sopra va attribuita sia al fatto che a tale personale manca la manualità o la fungibilità minima indispensabile trattandosi di prodotti la cui utilizzazione ha avuto luogo ad un anno dalla sospensione a zero ore, sia alla necessità che le prestazioni sopra richiamate vengano eseguite nelle due o tre ore immediatamente successive alla fine del turno di lavoro.

Va aggiunto che alle anzidette obiettive ragioni tecniche si sono affiancate quelle derivanti dalla necessità di recuperare nelle giornate festive produzione perduta per punte di assenteismo e conflittualità nel periodo giugno-luglio 1983.

Si ricorda infine che per attività straordinarie di piccola manutenzione, pulizie e attività varie di produzione, l'azienda ha utilizzato personale sospeso a zero ore per complessive 80 unità medie operai a 19 unità medie impiegati nel 1982 e 55 unità medio operai e 13 unità medie impiegatizie nel 1983.

Si unisce, per maggior chiarezza, un prospetto riassuntivo, fornito dalla Finmeccanica dei dati sopra indicati.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1984

Operai in forza, in cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore (\*), richiamati in servizio e lavoro straordinario nello stabilimento Alfa Romeo auto di Pomigliano d'Arco.

	<i>Forza presente al 31 dicembre 1983</i>	<i>Personale in CIGS a 0 ore alle date</i>	<i>Richiamati in forza</i>	<i>Straordinario effettuato (ore)</i>	<i>Straordinario monte ore contrattuale</i>
<b>Operai</b>					
1980 .....	12.356	—	—	946.000	1.483.000
1981 .....	12.152	—	—	778.000	1.458.000
1982 .....	10.008	1.701	227	261.000	1.200.000
1983 .....	10.006	1.188	327	563.000	1.440.000
<hr/>					
(30 settembre) .....			554		
<b>Impiegati</b>					
1980 .....	2.486	—	—	297.000	298.000
1981 .....	2.495	—	—	240.000	299.000
1982 .....	1.913	401	50	110.000	229.000
1983 .....	1.902	275	92	214.000	274.000
<hr/>					
(30 settembre) .....			142		

(\*) Accordo 9 marzo 1982.

Il Ministro delle partecipazioni  
statali: DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere:

se sia informato della precaria situazione nella quale si trovano i soci della cooperativa Esperia la quale, pur avendo sottoscritto un contratto di appalto per lavori vari con il Ministero della difesa per prestazioni da effettuarsi presso la Caserma Boscariello in Milano-Napoli, ha dovuto sospendere le prestazioni lavorative, essendo venuta a mancare, del tutto inopinamente, stante il contratto in corso, la disponibilità finanziaria da parte del Ministero, necessaria alla erogazione del corrispettivo, ponendo così in gravissime difficoltà i lavoratori e le loro famiglie;

se non ritenga di spiegare immediati interventi volti al recupero delle necessarie liquidità, per la ripresa dell'attività lavorativa in parola;

se non ritenga di dover bandire apposito concorso per assorbire, tra il personale civile dipendente dal Ministero, i soci di questa e di altre cooperative di lavoro, che prestando da anni ed anni la loro attività al servizio del Ministero, testimoniano la esigenza di una stabile necessità delle loro prestazioni, anche perché così facendo lo Stato potrebbe risparmiare la notevole differenza tra quanto erogato alla cooperativa e quanto effettivamente corrisposto ai soli cooperativisti, dando loro serenità e sicurezza sulla stabilità, continuità, regolarità dei loro diritti di cittadini-lavoratori, oggi molto precariamente rispettati. (4-00901)

RISPOSIA. — *Al fine di assicurare agli enti militari la disponibilità di mano d'opera per lavori di carattere occasionale ed urgente, in relazione alle necessità che di vol-*



ta in volta si presentano, l'Amministrazione stipula, con ditte o cooperative private, contratti di manovalanza a quantità indeterminata, volti a soddisfare particolari esigenze, la cui entità non può sempre essere determinata con sufficiente approssimazione.

Per far fronte a talune esigenze manifestatesi presso il magazzino misto di commissariato di Napoli, sono stati stipulati, con la cooperativa Esperia, due successivi contratti per lavori di manovalanza.

Motivi tecnico-giuridici e di bilancio non consentono, ora, ulteriori interventi intesi a stabilire, con la menzionata cooperativa, altri rapporti contrattuali.

Quanto all'auspicato concorso riservato per assorbire, tra il personale civile del Ministero della difesa, i soci della cooperativa in parola, nonché quelli delle altre cooperative di lavoro, i quali da anni lavorano per questa Amministrazione, si fa presente che le vigenti disposizioni di legge non consentono siffatti concorsi.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PARLATO E BAGHINO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere - premesso che:

il «Fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime» si trova ad una svolta fondamentale della propria esistenza tanto che è stata trasmessa al Ministero una relazione la quale individua tre prospettive:

a) scioglimento del Fondo con liquidazione di tutti i beni;

b) assorbimento da parte di altro ente;

c) trasformazione e modifica istituzionale del Fondo;

le ipotesi a) e b) appaiono non solo estremamente pericolose per il mantenimento di una effettiva risposta previdenziale alle attese nutrite dai lavoratori dipendenti ma vanificherebbero ogni funzione sin qui svolta e ciò in quanto la liquidazione comporterebbe tempi lunghissimi e l'as-

sorbimento da parte di altro ente, si pensi per esempio all'INPS, appesantirebbe e ritarderebbe il raggiungimento di idonei obiettivi previdenziali;

appare più valida quindi la prospettiva di una trasformazione e di una modifica istituzionale del Fondo, volte alla erogazione di una pluralità di servizi sociali integrativi (mutuo casa, contributi sanitari integrativi, anticipazioni su crediti, pensioni integrative, ecc.) -

quali convincimenti abbia acquisito ed in quale conseguente direzione il Ministero ritenga possa muoversi, tenendo presenti, peraltro, le valutazioni negative e positive che dalla relazione pervenutagli è possibile compiere in ordine alle varie prospettive di cui, benvero, si sottolinea la valenza moderna, articolata e potenzialmente efficace della terza, nell'interesse reale degli impiegati a cui favore il Fondo è stato istituito, senza pericoli di favorire - per converso - strutture elefantache ed interessi parassitari ad essi estranei ed anzi contrari.

(4-01918)

RISPOSTA. — Le difficoltà gestionali in cui versa il fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime hanno determinato l'adozione della gestione commissariale del fondo stesso.

Detta gestione è stata prorogata fino al 30 giugno 1984, in attesa che l'organo designato alla elaborazione dello studio della situazione dell'ente prospetti al Ministero le risultanze conclusive del lavoro svolto.

Si fa, comunque, presente che, in sede di rinnovo del contratto di lavoro della categoria interessata, le parti sociali si sono espresse per lo scioglimento del fondo in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

PARLATO E ZANFAGNA. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e

nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere — premesso:

che il gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale alla Camera dei deputati ha da tempo proposto, e ciò fin dalla passata legislatura, un provvedimento legislativo istitutivo di una biennale d'arte mediterranea e meridionale, anche allo scopo di valorizzare il notevole potenziale artistico, nel senso più lato del termine, esistente a Napoli e nel Mezzogiorno e largamente ignorato dalla metodologia clientelare di chi «occupa» le istituzioni;

che per altro sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre 1983 è apparso un comunicato del Ministero per i beni culturali ed ambientali nel quale si afferma che a seguito di decreti del Presidente della Repubblica in date assai pregresse (25 novembre 1982 e 31 marzo 1983) «è stato istituito ed integrato un Comitato nazionale per individuare, programmare ed attuare, previ appositi studi e ricerche, iniziative e manifestazioni culturali, nazionali ed internazionali, costituenti una Rassegna mediterranea delle arti, delle scienze e delle lettere»;

che tale iniziativa appare ripetitiva, almeno a quanto se ne sa, dei contenuti propositivi contenuti in atti della Camera, provenienti oltre che dal gruppo del MSI-destra nazionale, anche da altri gruppi e si appalesa, per la verità, uno spreco di tempo e, probabilmente, di danaro pubblico

quali e quante riunioni abbia tenuto detto Comitato dal novembre 1982 a date correnti, e cioè in oltre un anno;

a quali conclusioni sia pervenuto sinora;

da chi sia composto tale Comitato e con quali criteri di selezione e di merito siano stati chiamati a farne parte i suoi componenti;

se sia previsto ed in qualche misura, un «gettonamento» o comunque un rimborso spese per l'attività svolta dai componenti del Comitato;

quando il Comitato terminerà i suoi lavori:

come il Governo intenda utilizzarne le risultanze e se non sarebbe stato preferibile, e non lo sarebbe ancora, la costituzione di un gruppo parlamentare di lavoro composto dai deputati (e senatori) che a suo tempo proposero iniziative legislative analoghe a quelle che il Governo sembra voler attuare, ignorando del tutto il contributo, o meglio l'iniziativa, parlamentare in materia.

(4-01986)

RISPOSTA. — *L'iniziativa di dar luogo alla rassegna mediterranea delle arti, delle scienze e delle lettere - istituita con decreti del Presidente della Repubblica 25 novembre 1982 e 31 marzo 1983 - è nata da due ordini di sollecitazioni.*

*Il primo riguarda le richieste pervenute da varie Regioni e comuni del Mezzogiorno d'Italia per la realizzazione di una forma di coordinamento delle iniziative culturali promosse da questo Ministero e dagli enti locali anche al fine di un migliore utilizzo delle risorse finanziarie, economiche e culturali impegnate nello sforzo di rilancio di una politica di sviluppo del meridione.*

*Il secondo riguarda l'interesse per la cultura che è stato manifestato in ogni occasione di incontri internazionali come, ad esempio, nei seminari dei ministri europei della cultura ad Idra (Grecia), Venezia e Napoli.*

*Questo interesse generale veniva colto anche da varie forze politiche e si manifestava con la presentazione di alcuni disegni di legge, tendenti alla creazione di un ente culturale specifico. Questo Ministero ravvisava, per altro, l'opportunità di una iniziativa a termine che, in attesa dell'approvazione di un provvedimento legislativo, desse vita a forme di attività e all'individuazione di quadri, in grado di anticipare e sperimentare i contenuti delle proposte di legge.*

*Ciò premesso si informa che dal novembre 1982 si sono tenute, presso la sede della rassegna, diverse riunioni, sia del gruppo tecnico-amministrativo, sia del gruppo scientifico e il comitato nazionale si è riunito al completo presso la sede di questo Ministero.*

*I programmi della rassegna mediterranea, allo stato attuale delle cose, prevedono:*

- 1) *un convegno sulla città contemporanea;*
- 2) *un convegno internazionale introduttivo alla ricerca: La scoperta del Mediterraneo;*
- 3) *un convegno organizzato dal FORMEZ (Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno) sui problemi di formazione nel settore del terziario qualificato;*
- 4) *un convegno manifestato per la presentazione dei risultati di una ricerca sui flussi culturali nel bacino del Mediterraneo;*
- 5) *un convegno su informazione e fonti energetiche.*

*Quanto alla composizione del comitato nazionale, si fa presente che esso è costituito da 61 membri i cui nomi sono indicati nel decreto ministeriale 7 luglio 1983, che si trascrive.*

*Per il momento nessuna forma di rimborso spese è prevista per l'attività svolta dai componenti del comitato nazionale i cui lavori, salvo eventuali proroghe, dovrebbero concludersi entro il 31 marzo 1985.*

*«Visto il decreto del Presidente della Repubblica del 25 novembre 1982, che istituisce un comitato nazionale incaricato di individuare, programmare ed attuare — previ studi e ricerche — iniziative e manifestazioni culturali, nazionali ed internazionali, costituenti la rassegna mediterranea delle arti, delle scienze e delle lettere;*

*Visto il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1983 con cui è stato integrato e modificato il decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1982;*

*Considerato che il decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1982 prevede l'articolazione del comitato in gruppi di lavoro e in una giunta esecutiva;*

DECRETA

Articolo 1.

*Il comitato nazionale incaricato di individuare, programmare ed attuare — previ studi e ricerche — iniziative e manifestazioni culturali nazionali ed internazionali costituenti la rassegna mediterranea delle arti, delle scienze e delle lettere, è composto da:*

- 1) *il ministro per i beni culturali e ambientali;*
- 2) *il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;*
- 3) *il presidente della giunta della regione Abruzzo;*
- 4) *il presidente della giunta della regione Basilicata;*
- 5) *il presidente della giunta della regione Calabria;*
- 6) *il presidente della giunta della regione Campania;*
- 7) *il presidente della giunta della regione Molise;*
- 8) *il presidente della giunta della regione Puglia;*
- 9) *il presidente della giunta della Regione siciliana;*
- 10) *il presidente della giunta della regione Sardegna;*
- 11) *il sindaco di Palermo;*
- 12) *il sindaco di Napoli;*
- 13) *il sindaco di Bari;*

*nonché da:*

- 14) *professor Carmine Benincasa, critico d'arte e docente all'università di Roma;*
- 15) *professoressa Palma Bucarelli, già direttrice della galleria d'arte moderna di Roma;*
- 16) *professor Cesare De Michelis, docente all'università di Padova;*
- 17) *professor architetto Uberto Siola, preside della facoltà di architettura dell'università di Napoli, membro del comitato di presidenza del consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali;*
- 18) *professor Francesco Sisinni, direttore generale dell'ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni culturali e ambientali;*

19) professor George Vallet, direttore della école française;

designati dal ministro per i beni culturali e ambientali.

20) professor Mario Ceroli, docente all'accademia di belle arti di Bologna;

21) dottor Gino Grassi, giornalista;

22) professor Tullio Gregory, docente all'università di Roma;

23) dottoressa Graziella Leonardi Buontempo, esperta;

24) architetto Paolo Portoghesi, docente all'università di Roma;

designati dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

25) professor Lucio Barbera, docente all'università di Messina;

26) professor Leonardo Urbani, docente all'università di Palermo;

designati dalla regione Siciliana.

27) dotto Franco Angrisani, direttore del Mattino di Napoli;

28) professor Cesare De Seta, docente all'università di Napoli;

designati dalla regione Campania.

29) professor Maurizio Calvesi, docente all'università di Roma;

30) professor Pietro Marino, giornalista;

designati dalla regione Puglia.

31) professor Renato De Fusco, docente all'università di Napoli;

32) professor Filiberto Menna, docente al magistero di Roma;

designati dal comune di Napoli.

33) dotto Ubaldo Mirabelli, sovrintendente del teatro Massimo di Palermo;

34) dottor Albano Rossi, esperto;

designati dal comune di Palermo.

35) professoressa Pina Belli D'Elia, direttrice della pinacoteca provinciale di Bari;

36) ingegner Filippo Alto, preside dell'ITI (istituto tecnico industriale) Torricelli di Milano;

designati dal comune di Bari.

37) dotto Nicola Rizzi, esperto;

38) professor Architetto Marcello Petri-gnani, esperto;

39) dotto Sante Serangeli, dirigente superiore Ministero per i beni culturali;

40) ingegner Paolo Martuscelli, provveditore alle opere pubbliche della Campania;

41) professor Emilia Lonero, esperto;

42) dottor Giovanni Rossi, esperto;

43) professor Antonio Pandiscia, esperto;

44) avvocato Umberto Tarin, capo dell'ufficio legislativo del Ministero per i beni culturali e ambientali;

designati dal ministro per i beni culturali e ambientali.

45) dottor Giovanni Guarini, dirigente del FORMEZ;

46) dotto Sergio Zoppi, presidente del FORMEZ;

designati dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

47) dottor Alberto Bombace, direttore regionale per i beni culturali e ambientali;

48) dottor Giuseppe Orlandi, segretario generale della presidenza della Regione siciliana, presidente del consiglio regionale del turismo;

designati dalla regione Siciliana.

49) avvocato Walter Antonini, della regione Campania;

50) dottor Giuseppe Omodei, dell'assessorato all'istruzione della regione Campania;

designati dalla regione Campania.

51) professor Tommaso Alibrandi, consigliere di Stato;

52) professor Michele Dell'Aquila, docente all'università di Bari;

designati dalla regione Puglia.

53) avvocato Vincenzo Galassi, dell'avvocatura del comune di Napoli;

54) dottor Giovanni Pinto, consigliere del comune di Napoli;

designati dal comune di Napoli.

55) dottor Giacomo Marchello, esperto;

56) dottor Franco Scurria, esperto;

designati dal comune di Palermo.

57) dotto Giuseppe Giacobelli, segretario generale della fiera del levante;

58) professor Mario Colonna, direttore dell'accademia di belle arti di Bari;

designati dal comune di Bari.

59) Il legale rappresentante pro-tempore dell'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Napoli e il suo delegato permanente;

60) dottor Giuseppe Provenza, delegato dell'azienda autonoma di turismo di Palermo e Monreale (Palermo);

61) dottor Domenico Pantaleo, legale rappresentante pro-tempore della azienda autonoma di soggiorno e di turismo di Bari.

#### Articolo 2.

Il comitato si articola in due gruppi di lavoro. Il primo, costituito dagli esperti indicati sotto i numeri da 14 a 36 del precedente articolo 1, formula le proposte di carattere scientifico-culturale per l'elaborazione del programma; il secondo gruppo di lavoro, costituito dai tecnici indicati sotto i numeri dal 37 al 61 del precedente articolo 1, verifica la fattibilità delle proposte e indirizza l'attuazione dei programmi.

Il comitato si avvale, per l'attuazione dei suoi programmi, del FORMEZ sia nella fase preliminare di studi e ricerche per l'elaborazione dei programmi sia nella fase di realizzazione dei programmi una volta approvati dalla giunta esecutiva. Gli oneri finanziari connessi all'attività del FORMEZ faranno carico sul bilancio dell'istituto anzidetto nel quadro della sua attività istituzionale.

#### Articolo 3.

Il presidente del comitato, onorevole Vincenzo Scotti, ha la rappresentanza esterna della rassegna mediterranea delle arti, delle scienze e delle lettere. Assume le fun-

zioni di relatore nelle sedute plenarie del comitato. Convoca il comitato in sessione plenaria o per singoli gruppi di lavoro ogni qualvolta lo ritenga necessario, ovvero ne sia fatta richiesta da almeno un terzo dei componenti l'organo convocando, ovvero ne sia fatta richiesta dalla giunta esecutiva o dal segretario generale.

#### Articolo 4.

La giunta esecutiva approva i programmi e ne delibera le modalità di attuazione, disponendo il conferimento dei relativi incarichi e l'assunzione delle necessarie obbligazioni.

La giunta esecutiva nomina il vice presidente del comitato nazionale che sostituisce il presidente del comitato in caso di assenza o impedimento, e svolge tutte le funzioni che il presidente vorrà demandargli.

La giunta esecutiva, infine, svolge ogni altra attività non riservata agli organi della rassegna mediterranea delle arti, delle scienze e delle lettere.

#### Articolo 5.

Il segretario generale partecipa all'attività della giunta esecutiva e del comitato, anche con funzioni di relatore.

Coordina l'attività di eventuali gruppi di lavoro. Attua le delibere della giunta esecutiva avvalendosi del FORMEZ. Cura il raccordo tra il FORMEZ la giunta esecutiva ed il comitato, servendosi di un'apposita segreteria tecnico-organizzativa con sede presso i locali di largo Corrado Ricci, 44 a Roma messi a disposizione del Ministero per i beni culturali e ambientali e con personale distaccato dal Ministero stesso e dal FORMEZ.

#### Articolo 6.

Sedi decentrate sono istituite a Napoli (castel dell'Ovo), Palermo (palazzo d'Orleans) e Bari (castello Svevo) dove si costituiranno uffici di segreteria con personale messo a disposizione dagli organi decentrati del Ministero per i beni culturali e ambientali, dalle Regioni, dagli enti locali e dal FORMEZ.

Tali segreterie verranno coordinate con l'attività generale della rassegna della segreteria generale.

Articolo 7.

L'attività ordinaria ed i programmi del comitato nazionale per la rassegna mediterranea delle arti, delle scienze e delle lettere, sono finanziati con contributi del Ministero per i beni culturali e ambientali, del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delle Regioni, dei comuni e degli altri enti facenti parte del comitato nazionale e comunque interessati all'attuazione delle iniziative e delle manifestazioni programmate.

Roma, li 7 luglio 1983

Il Ministro: VERNOLA.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PASTORE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di liquidazione del trattamento di quiescenza del signor Angelo Miniati, nato a Savona il 3 giugno 1924 ed ivi residente in Via Gozo 7/9, numero di posizione CPDEL 2723911, collocato a riposo dal comune di Savona in data 7 luglio 1979. (4-01886)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha conferito al signor Angelo Miniati la pensione ordinaria di 3.135.000 annue lorde a decorrere dal 1° luglio 1979, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui reso presso il comune di Savona dal 6 febbraio 1961 al 30 giugno 1979 nonché di un anno e sette mesi corrispondenti al servizio militare riscattato onerosamente, di 7 anni di abbuono, concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336 e di tre campagne di guerra.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spe-

diti, rispettivamente, al comune di Savona ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Si assicura, comunque, che il signor Miniati è tuttora in godimento dell'acconto di pensione conferito a suo tempo dalla direzione provinciale del Tesoro di Savona ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702 convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PATUELLI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere - premesso che:

innumerevoli edifici di interesse storico-monumentale sono soggetti ad un lento processo di decadimento per l'inadeguatezza degli interventi di restauro;

tra questi c'è il caso del monastero dell'Annunziata di Tredozio, verso il quale l'amministrazione comunale di Tredozio, dati i limitati mezzi finanziari disponibili, non ha potuto promuovere alcun intervento di acquisto limitandosi a chiedere l'intervento della sovrintendenza dei beni culturali allo scopo di salvaguardare e restaurare l'immobile -

quali tipi di intervento siano stati decisi per evitare l'irreparabile rovina del convento predetto. (4-00090)

RISPOSTA. — Il monastero dell'Annunziata a Tredozio (Foligno), complesso conventuale risalente al sedicesimo e diciassettesimo secolo con corte murata, cortile interno, porticato e torre, è attualmente di proprietà privata e non risulta sottoposto a vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939 né, agli atti della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ravenna, risulta presentata alcuna richiesta di intervento da parte dell'amministrazione comunale di Tredozio.

L'immobile si trova effettivamente in stato di decadenza e necessita di intervento

di restauro conservativo ma, perché questa Amministrazione possa intervenire, sono necessarie l'imposizione del vincolo ai sensi della citata legge 1089, operazione preliminare per qualsiasi successivo atto, e l'intimazione al proprietario ad eseguire i lavori di restauro conservativo ai sensi della stessa legge.

Trattandosi di proprietà privata, infatti, questo Ministero può intervenire direttamente con finanziamenti propri solo per sostituzione, in caso di inadempienza ad eseguire i lavori da parte del proprietario ai sensi dell'articolo 17 della predetta legge 1089 del 1939 e dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1961, n. 1552, con successiva rivalsa economica.

Pertanto, sono state impartite disposizioni alla sovrintendenza di Ravenna perché predisponga e trasmetta al competente ufficio centrale la necessaria documentazione al fine di sottoporre a vincolo l'immobile in questione, ai sensi dell'articolo 1 della più volte citata legge del 1° giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di riliquidazione trattamento di quiescenza intestata a Grampa Aldo, nato a Busto Arsizio il 3 marzo 1913 ed ivi residente in via Cesare Balbo, n. 23.

L'interessato è un ex dipendente del comune di Busto Arsizio (ha cessato il servizio il 1° ottobre 1972), il numero di posizione è 2366227. (4-02922)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, per poter riliquidare il trattamento di quiescenza del signor Aldo Grampa, con nota del 5 marzo 1984, n. 2366227, diretta per conoscenza all'interessato, ha chiesto al comune di Busto Arsizio (Varese) copia della de-

liberazione della giunta municipale del 10 novembre 1980, n. 1929.

Si assicura che quest'Amministrazione, appena in possesso del documento predetto, provvederà alla riliquidazione della pensione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PERNICE E BOCCHI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso:

che non è stata ancora attuata l'unificazione dei ruoli ULA ed UP del personale postelegrafonico;

che non si conoscono i motivi giuridici e pratici che si frappongono a tale processo di unificazione;

che l'attuazione di essa apporterà agli operatori dei due ruoli un notevole vantaggio di natura fisica, morale ed economica, nonché una grande economia finanziaria per l'amministrazione postale, costretta, per mancanza di mobilità del personale da un ruolo all'altro, a sostenere un grave onere finanziario per compenso di intensificazione ed indennità di missione;

che nel passato si è sempre provveduto al passaggio da un ruolo all'altro con l'applicazione dell'articolo 200 del testo unico del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 numero 3, e con l'articolo 11 della legge n. 101 —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare, anche attraverso l'emanazione di apposita circolare, per garantire tale passaggio, in attesa e come primo passo di una normativa che finalmente provveda alla unificazione dei due ruoli. (4-01231)

RISPOSTA. — Il superamento della suddivisione del personale dell'Amministrazione postale tra ruoli degli uffici principali e

ruoli degli uffici locali, è da tempo oggetto di esame da parte degli organi competenti.

Il problema non si presenta, tuttavia, di facile soluzione in relazione ad alcuni aspetti riguardanti in particolare le possibilità di carriera, la dislocazione degli uffici ed il trattamento di quiescenza riservato al personale dei due diversi ruoli, che costituiscono questioni da affrontare e risolvere in via prioritaria, per poter arrivare all'auspicata omogeneizzazione dello stato giuridico del personale interessato.

Appare evidente, infatti, che la mobilità del personale fra i vari tipi di uffici possa non essere gradita da quei dipendenti che, avendo partecipato a concorsi per la immisione nei ruoli tradizionali, abbiano confidato di poter prestare la propria attività presso gli uffici ubicati in grandi centri e, viceversa, da parte di quei dipendenti inquadrati nei ruoli ULA, (uffici locali e agenzie) i quali desiderano essere applicati a piccoli uffici periferici.

D'altra parte, a seguito del collocamento in un ruolo piuttosto che nell'altro potrebbero essere pregiudicate le prospettive di carriera sulle quali gli interessati avevano fatto affidamento all'atto della partecipazione al concorso di ingresso in carriera.

Anche la diversa disciplina esistente in materia di trattamento pensionistico riservato al personale dei due diversi ruoli ha costituito motivo di rallentamento nella realizzazione dell'unificazione; mentre, infatti, i dipendenti degli uffici principali percepiscono la pensione dal Ministero del tesoro, nel caso dei dipendenti degli uffici locali tale materia è regolamentata dal decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, che prevede, tra l'altro, l'istituzione, presso l'istituto postelegrafonici, di un fondo per il trattamento di quiescenza dal quale vengono attinti i fondi per l'erogazione delle prestazioni pensionistiche in favore del citato personale.

Nonostante le sopracitate difficoltà l'Amministrazione non ha mancato di ricercare idonee soluzioni che permettano il raggiungimento della riunione dei ruoli.

Ed invero, anche recentemente, nel corso degli incontri fra il Governo ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, in occasione del rinnovo contrattuale, il problema è stato proposto e si è riusciti ad ottenere il consenso dei sindacati all'attuazione dell'unificazione dei ruoli.

Per quanto concerne, poi, la seconda parte dell'interrogazione si informa che in questi ultimi tempi non si è ritenuto opportuno procedere a passaggi da un ruolo all'altro — ai sensi dell'articolo 200 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e dell'articolo 11 della legge 3 aprile 1979, n. 101, come più volte si era verificato nel passato ÷ in attesa dell'espletamento di concorsi interni per titoli professionali per la promozione alla categoria superiore: il passaggio ad altro ruolo dei vincitori, intervenuto prima del perfezionamento del decreto di nomina, infatti, avrebbe comportato l'esclusione degli interessati dai concorsi medesimi.

Una volta conclusi tali adempimenti si potranno ancora effettuare, in applicazione del citato articolo 11 della legge n. 101 del 1979, passaggi da un ruolo all'altro dei contingenti di dipendenti che hanno avanzato domanda in tal senso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PIRO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:

come intende affrontare la salvaguardia commerciale e produttiva dell'azienda Arrigoni di Cesena, che, se privata del suo marchio, diventerebbe una scatola vuota nel contesto dell'economia agricola romagnola;

se sia già stato definito il programma di attività per il 1984 da parte del commissario straordinario dottor D'Alessandro.

(4-02230)



**RISPOSTA.** — *Dopo l'assoggettamento ad amministrazione straordinaria della Arrigoni, il CIPI ha approvato il piano operativo per l'anno 1984 presentato dal commissario straordinario. Tale piano prevede un sensibile aumento del fatturato, l'immediato avvio di alcune opere di manutenzione straordinaria e investimenti di mantenimento, necessari per elevare la produttività aziendale. Sulla base di tale piano, il commissario è stato autorizzato a contrarre finanziamenti bancari fino all'importo di quattro miliardi di lire.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

**POLI BORTONE.** — *Al Minisrto del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quali ostacoli si frappongono alla soluzione della pratica di pensione di vecchiaia inoltra il 21 marzo 1983 alla Cassa nazionale previdenza marinara dal signor Fiorito Fortunato, nato il 21 novembre 1916, a Gallipoli, ed ivi residente in via Consalvo di Cordova 1/B. (4-02089)*

**RISPOSTA.** — *La pensione di vecchiaia del marittimo signor Fiorito Fortunato — svolte le operazioni conseguenti all'emanazione del decreto di cui all'articolo 15 della legge n. 27 del 1973, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del luglio 1983 — è attualmente in corso di liquidazione.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi che impediscono la definizione della pratica del signor Viggiano Antonio, nato a Pisticci il 1° gennaio 1917 e residente a Taranto, via*

*Leopardi 34, ex dipendente del Ministro della difesa (marina militare), riguardante la pensione di invalidità riconosciuta da MARIOSPEDALE di Taranto per causa di servizio (n. di posizione 587394). (4-02093)*

**RISPOSTA.** — *All'operaio Antonio Viggiano, nato il 1° gennaio 1917 a Pisticci (Matera), è stata concessa, con decreto ministeriale in data 7 maggio 1982, n. 120, la pensione privilegiata ordinaria calcolata sulla base del servizio utile aumentato di dieci anni, ai sensi dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. Detto decreto, registrato alla Corte dei conti il 25 settembre 1982 è stato trasmesso alla direzione provinciale del Tesoro di Taranto, tramite la ragioneria centrale di questo Ministero, per il pagamento di quanto dovuto all'interessato.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**PORTATADINO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo. — Per conoscere — premesso che la direzione dell'Hotel Palatino di Via Cavour in Roma ha licenziato 26 lavoratori e soppresso l'intero reparto della ristorazione — quali iniziative intendano prendere affinché rientrino i licenziamenti avviati e s'impedisca che gli alberghi sopprimano servizi, come la ristorazione, utili ad una vasta clientela di turisti. (4-01976)*

**RISPOSTA.** — *L'ufficio provinciale del lavoro di Roma è intervenuto nella vertenza insorta tra l'hotel Palatino e le organizzazioni sindacali dei lavoratori a seguito della decisione adottata dalla direzione di cessare il servizio di ristorazione.*

*L'azienda ha però ribadito la necessità di sopprimere il servizio e di procedere al licenziamento dei lavoratori ad esso addetti a causa della notevole passività di gestione del reparto. In relazione a tale decisione,*

*l'ufficio — che allo stato attuale della legislazione non ha alcun potere decisorio nell'ambito delle controversie di lavoro — non ha potuto far altro che prendere atto, con apposito verbale, del mancato accordo delle parti.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai fino ad oggi non si è dato corso alla domanda di reversibilità presentata da Molino Concetta, nata il 25 febbraio 1919, abitante a Catania in via Vivaio, n. 70, vedova di D'Ignoti Natale, nato a Catania il 28 luglio 1919 ed ivi deceduto il 1° maggio 1983, titolare della pensione ENPALS n. 830/37553.

La richiesta è stata inviata all'ENPALS, viale Regina Margherita n. 206 Roma, il 23 maggio 1983; trattandosi di pensione modesta ed essendo l'unico sostentamento per la vedova, sarebbe giusto non fare trascorrere altro tempo. (4-00924)

RISPOSTA. — *Le gravi difficoltà finanziarie e le carenze di personale in cui si trova ad operare l'ENPALS (Enti nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo), determinano tempi di attesa effettivamente lunghi per ottenere la definizione delle pratiche di pensione che vengono prodotte dagli interessati.*

*Tuttavia, la domanda di pensione della signora Concetta Molino — vedova di Natale Ignoti — è stata definita favorevolmente ed il relativo rateo è stato posto in pagamento nel mese di gennaio 1984.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — facendo seguito alle interro-

gazioni nn. 4-14335 e 4-18427 — come mai il signor Caruso Francesco, padre del defunto soldato Caruso Mario, non ha ricevuto nessuna notizia dei due ricorsi abbinati n. 0947467 e n. 0102545 presentati nei lontani 1974 e 1975 e per i quali il 19 ottobre 1981 chiese la trattazione anticipata; se ritiene normale che siano trascorsi quasi dieci anni senza che si sia dato corso alle suddette pratiche e se la misura del tempo in quegli uffici non venga fatta per giorni, mesi ed anni, ma per secoli. (4-00926)

RISPOSTA. — *Il ricorso prodotto dal signor Francesco Caruso, padre del defunto soldato Mario Caruso, avverso il decreto 3 aprile 1974, n. 944, concernente il rigetto della domanda di concessione della pensione privilegiata di reversibilità trovata — secondo notizie fornite dalla segreteria della quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti — in istruttoria presso il procuratore generale della stessa corte.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sul ricorso presentato al Ministero del tesoro — Direzione generale pensioni di guerra in data 19 agosto 1982 (n. 759921) da Salvatore Tumino, nato a Cosimo il 23 novembre 1911, contro la determinazione n. 2684160-Z, posizione istruttoria n. 1741942, del 20 gennaio 1982 con cui veniva respinta la sua domanda di pensione del 31 gennaio 1976; poiché il Tumino è piuttosto avanti negli anni e poiché si trascina dal lontano 1976, si auspica un celere esame della stessa. (4-01640)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra n. 1741942/AO, concernente il signor Salvatore Tumino, risulta definita, da questa Amministrazione, anche in relazione al ricorso gerarchico n. 75992 (e non n. 759921).*

*Infatti, con determinazione direttoriale dell'8 settembre 1981, n. 2684160/Z, all'inte-*

ressato venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per inammissibilità della domanda e ciò in quanto le infermità ipertensione arteriosa e spondiloartrosi cervico-dorso lombare, per la quale il medesimo aveva chiesto di conseguire il cennato beneficio, non risultò essere stata debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313. Contro tale provvedimento, il signor Tumino presentò, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 75992 a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica del suindicato ricorrente.

Sulla base di una nuova valutazione della risultanza istruttorie, il surriferito ricorso ha trovato accoglimento limitatamente, però, all'ammissibilità della domanda di pensione mentre, per quanto riguarda le infermità ipertensione arteriosa e spondiloartrosi cervico dorso-lombare, le medesime sono state giudicate non dipendenti da causa di servizio di guerra. E ciò in conformità anche del parere espresso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 9 novembre 1983. Nei termini di cui sopra, pertanto, è stato emesso, in data 1° febbraio 1984, decreto ministeriale n. 11830/RI-GE che, in pari data, è stato trasmesso al comune di Comiso (Ragusa), per la notifica alla parte interessata.

Si fa presente, infine, che avverso il surriferito decreto ministeriale può essere proposto, dinanzi alla Corte dei conti, ricorso giurisdizionale nei modi ed entro i termini di cui all'articolo 25 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

RALLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — richiamata l'interrogazione del 19 ottobre 1983 n. 4-00924 — come mai fino ad oggi non si è dato corso alla domanda di reversibilità presentata da Molino Concetta, nata il 25 novembre 1919, abitante a Catania via Vivaio 70, vedova di D'Ignoti Natale, nato a Catania il 28 luglio 1919 ed ivi deceduto il 1° maggio 1983 titolare della pensione ENPALS n. 830/37553. La richiesta è stata inviata all'ENPALS, viale Regina Margherita, 260 Roma, il 23 maggio 1983. Trattandosi dell'unico provento della richiedente, considerato che la Molino per quasi un anno è vissuta indebitandosi, si chiede di conoscere se non si ritiene di evadere urgentemente la pratica. (4-02753)

RISPOSTA. — Le gravi difficoltà finanziarie e le carenze di personale in cui si trova ad operare l'ENPALS (Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo), determinano tempi di attesa effettivamente lunghi per ottenere la definizione delle pratiche di pensione che vengono prodotte dagli interessati.

Tuttavia, la domanda di pensione della signora Concetta Molino — vedova di Natale D'Ignoti — è stata definita favorevolmente ed il relativo rateo è stato posto in pagamento nel mese di gennaio 1984.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

RAUTI, TREMAGLIA E PELLEGATTA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere i motivi in base ai quali l'Italia non ha mai dato pratica attuazione all'accordo con la Svizzera, stipulato nel 1978 e ratificato nel 1980, relativo all'erogazione dell'indennità di disoccupazione a favore dei lavoratori frontalieri italiani nella Confederazione elvetica. Tale indennità è «alimentata» — come ha precisato la agenzia

«Axel» nel n. 1 del 1984 — con i contributi versati dai lavoratori in Svizzera e successivamente trasferiti dalla Svizzera all'Italia. In conseguenza della mancata normativa di attuazione, nessuna indennità è stata ancora erogata agli aventi diritto.

Per conoscere, dunque, ciò premesso:

a) a quanto ammontano i «trasferimenti» si qui effettuati dalla Svizzera all'Italia;

b) cosa si intende fare in avvenire per l'utilizzazione di tali somme;

c) se risponde al vero la notizia — ancora della citata agenzia — secondo la quale «le autorità elvetiche hanno deciso di interrompere l'erogazione, in considerazione dell'incredibile inserzia del Governo italiano».

(4-02245)

**RISPOSTA:** — *Il provvedimento legislativo per il pagamento delle indennità di disoccupazione ai frontalieri licenziati in Svizzera, destinato a dare attuazione all'accordo italo-svizzero del dicembre 1978, è attualmente all'esame del Senato. Appena ottenuta l'approvazione delle Camere, detto provvedimento potrà soddisfare le attese dei lavoratori interessati al pagamento delle indennità di disoccupazione svizzere.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

**RONCHI E TAMINO.** — *Ai Ministri degli affari esteri e per l'ecologia.* — Per sapere se sono a conoscenza che:

il Governo federale elvetico ha intenzione di creare un deposito di scorie radioattive sulle montagne della valle Mesolcina;

la zona prescelta fa parte del bacino imbrifero del Lago Maggiore;

la decisione di iniziare i sondaggi per verificare la fattibilità del deposito è stata

adottata dalla Cirsa, la società nazionale elvetica incaricata di individuare le possibili ubicazioni che provengono dalle centrali atomiche;

la Cirsa ha chiesto al Governo federale elvetico la concessione per dare il via alle trivellazioni a nord del Lago Maggiore;

si sono già elevate riserve e opposizioni nella valle Mesolcina che è parte integrante dei Grigioni italiani.

Per sapere quali iniziative intendano adottare presso il Governo elvetico per la salvaguardia delle acque minacciate da un possibile inquinamento radioattivo e per la tutela delle popolazioni locali. (4-01496)

**RISPOSTA:** — *Risulta che la società cooperativa elvetica per il deposito di scorie radioattive (la CEDRA/CISRA/NAGRA) ha ricevuto dal governo svizzero l'incarico di preselezionare alcuni siti per il possibile deposito di scorie debolmente e mediamente radioattive.*

*Secondo notizie che sono state fornite, dei tre siti considerati in alternativa sull'intero territorio svizzero, quello della val Mesolcina, rivestirebbe attualmente l'interesse più basso; una decisione formale sulla questione appare comunque non imminente, essendo subordinata al risultato di sondaggi, la cui presumibile durata è di uno o due anni.*

*Conclusa tale procedura, che prevede anche la ratifica finale da parte del parlamento di Berna, sarà consentito dar inizio alla costruzione del deposito, a sua volta implicante non meno di due anni di lavori.*

*Per quanto riguarda gli interventi da parte italiana nell'attuale fase ancora di carattere del tutto preliminare, si precisa che la questione dei possibili depositi radioattivi nei versanti svizzeri affacciatisi sull'Italia, è già stata esaminata e discussa nella riunione, tenutasi a Pallanza (Novara) nel marzo 1983, della sottocommissione scientifico-tecnica operante in seno alla*

commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere. Inoltre, all'inizio del mese di febbraio 1984, il presidente della delegazione italiana nella commissione è intervenuto presso il presidente svizzero della medesima commissione per attirare l'attenzione sui gravi pericoli che l'iniziativa potrebbe comportare e per ribadire la necessità e l'urgenza di disporre di complete e tempestive informazioni in vista delle decisioni che la delegazione italiana e poi la stessa commissione potranno conseguentemente adottare.

A parte le iniziative annunciate, la questione di possibili depositi radioattivi nelle zone della Svizzera contigue al nostro paese continua ad essere seguita in ogni altra competente sede ufficiale, per l'adozione degli opportuni interventi che gli sviluppi della vicenda potranno richiedere nel futuro.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

ROSSI DI MOLTELERA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se risponde a verità la notizia dell'imminente reintegro parziale dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali nel CNEL.

In tal caso per conoscere le intenzioni del Governo relativamente alla ricostituzione integrale degli organi scaduti nel 1981, considerata la necessità di coinvolgere le rappresentanze delle forze produttive nell'attuale difficile situazione economica.

(4-00785)

RISPOSTA: — La situazione del CNEL (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) è attualmente in regime di prorogatio per quanto riguarda gli organi amministrativi, scaduti sin dal 22 dicembre 1981.

Il Governo, lungi dall'essere inattivo in proposito, ha preso in considerazione la questione sia alla luce dei passati avvenimenti sia nella prospettiva di una riforma dell'ente. Non vanno, infatti, dimenticate le

controversie tra rappresentanze sindacali e amministrazioni dell'istituto stesso che portarono — come è noto — ad invalidare il precedente consiglio, nominato nel dicembre 1976, per la parte relativa alla rappresentanza dei lavoratori, con ricorsi sia al TAR (tribunale amministrativo regionale) sia al Consiglio di Stato.

Un disegno di legge su proposta dell'allora Presidente del Consiglio senatore Spadolini, concernente la riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, fu già presentato il 9 giugno 1982 con il n. 1927. Tale disegno di legge decadde per fine legislatura.

Allo stato attuale è da dire che in data 3 novembre 1983 è stato approvato dal Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente Craxi, un disegno di legge concernente la riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Il disegno di legge in questione si trova attualmente al Senato, assegnato alla I Commissione affari costituzionali in sede referente dal 24 novembre 1983, atto Senato n. 324.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: MAMMI.

RUSSO FERDINANDO. — Ai Ministri degli affari esteri, della marina mercantile e della difesa. — Per conoscere:

considerato che perdura ancora gravissima la situazione della pesca nel Canale di Sicilia a causa del ripetersi dei sequestri di motopesca mazaresi ad opera delle autorità tunisine che recentemente hanno fatto uso, ancora una volta, delle armi contro inermi lavoratori, come ha rilevato il Consiglio comune di Mazara del Vallo;

tenuto presente il vivo malcontento che regna fra le categorie operanti nel settore della pesca e soprattutto ai capitani, ai motoristi, ai pescatori ed agli armatori;

visto il perdurante e preoccupante ricorso delle armi da parte delle motovedette tunisine ed il continuo ripetersi di se-

questri di natanti mazaresi avvenuti nelle acque internazionali - :

quale sia l'attuale stato di potenziamento della vigilanza nel Canale di Sicilia a tutela delle attività dei pescatori siciliani;

quali iniziative sono state prese:

per la definizione dei rapporti con il Governo tunisino al fine di assicurare un nuovo accordo di pesca e di collaborazione economica che consenta il sereno esercizio della pesca nel Canale di Sicilia e, limitatamente ad alcuni mesi dell'anno, anche nelle acque internazionali del «mammellone»;

per richiedere al Governo tunisino il rilascio dei motopesca trattenuti sotto sequestro nei porti tunisini ed al Governo libico il rilascio del capitano mazaese e dei due motopescherecci trattenuti in Libia;

per dare impulso alla cooperazione tra l'Italia ed i paesi rivieraschi attraverso lo sviluppo delle società miste, già costituite, ed altre da costituirsi;

per sostenere ed incrementare la realizzazione di strutture per la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti ittici.

(4-01059)

**RISPOSTA:** — *La vigilanza nel canale di Sicilia è stata potenziata in misura ragguardevole. È stato disposto un servizio di assistenza, sorveglianza e protezione da parte delle unità della marina militare per prevenire lo svolgimento dell'attività di pesca in zone dove tale attività non è consentita e garantirne contemporaneamente il regolare svolgimento da parte dei nostri pescatori laddove ciò è consentito. Si ricorda che, con i decreti del 24 e 25 settembre 1979, una zona di mare comunemente denominata Mammellone è stata vietata alla pesca perché destinata al ripopolamento.*

*Fra i provvedimenti specifici adottati si annoverano, in particolare, l'incremento del tasso di presenza delle unità della marina militare (da 1,25 a 2) e l'intensificazione di pattugliamenti con aerei ed elicotteri. Tale*

*dispositivo di vigilanza, tuttavia, pur costituendo un onere di elevata gravosità, non può garantire interventi tempestivi in ogni circostanza a fronte dell'estensione delle zone da pattugliare, dell'elevato numero di battelli da pesca operanti nel settore e della situazione di vantaggio (vicinanza alle coste, scelta del momento e della zona in cui intervenire) in cui operano le motovedette tunisine.*

*L'evolversi della situazione ha indotto il Governo italiano ad inviare a Tunisi quale proprio emissario speciale l'ambasciatore Cesidio Guazzaroni, con l'incarico di esaminare con le autorità tunisine l'insieme dei rapporti economici bilaterali e fare precise proposte al fine di avviare in questo contesto una soluzione che si spera permanente ai problemi della pesca.*

*L'ambasciatore Guazzaroni, che ha svolto la sua missione coadiuvato da funzionari del Ministero degli esteri e della marina mercantile fra il 18 e il 21 gennaio 1984, ha incontrato il primo ministro tunisino Mzali, il ministro degli esteri Essebsi, per i quali era latore di messaggi personali del Presidente del Consiglio e del ministro Andreotti, ed ha poi avuto un ampio ed approfondito dialogo con il segretario di Stato alla cooperazione internazionale del Ministero degli esteri tunisino Ben Arfa, nel corso del quale sono stati trattati i vari aspetti dei rapporti bilaterali.*

*Per quanto riguarda la pesca, materia che, comunque, è stato sottolineato, va valutata e considerata nel quadro globale dei rapporti bilaterali fra i due paesi, sono stati proposti alle autorità tunisine i seguenti punti suscettibili di creare condizioni favorevoli o, quanto meno, un clima di minore conflittualità:*

— *ampliamento delle attività della società mista anche agli armatori che non ne fanno parte direttamente, con strumenti da elaborare;*

— *azioni di cooperazione fra i due paesi da promuovere eventualmente anche a livello comunitario, nei campi dell'acquacoltura, ricerca scientifica, formazione professionale, protezione dell'ambiente;*

— accordo sull'automatica adozione delle procedure amministrative per regolare le eventuali infrazioni alla legislazione tunisina sulla pesca, eliminando quindi la fase giudiziale;

— cooperazione sulla base degli esistenti rapporti di amicizia e di buon vicinato alla prevenzione delle infrazioni;

— intesa affinché le marine dei due paesi collaborino nell'azione di prevenzione delle infrazioni in modo tale che possano essere evitati incidenti e, in particolare, che si eviti di mettere in pericolo la sicurezza della vita umana in mare.

Il dialogo con le autorità tunisine si è svolto in modo costruttivo: mentre i nostri interlocutori si sono riservati l'esame più approfondito dell'insieme delle proposte, hanno dichiarato fin da ora il loro accordo di principio all'allargamento delle attività della società mista ed al regolamento delle contestazioni nel quadro delle relazioni di amicizia e di buon vicinato, vale a dire evitare le procedure giudiziarie in caso di fermo e procedere rapidamente per via amministrativa.

Da parte tunisina, inoltre, si è comunicato l'abbuono definitivo della parte dilazionata delle ammende già concordate in passato con gli armatori, sempreché essi non incorrano in nuove violazioni, ed un orientamento di massima favorevole ad individuare fisicamente il luogo del fermo all'atto del fermo stesso, ciò che permetterebbe una maggiore chiarezza nell'accertamento degli eventi conflittuali.

Per quanto riguarda i pescherecci fermati da parte tunisina si sono sospese, quando già avviate, le procedure giudiziarie, imponendo una ammenda di 35 mila dinari per ciascun peschereccio sorpreso a pescare in acque proibite, ammenda portata a 45 mila dinari in caso di recidiva. Un abbuono del 15 per cento è stato poi notificato da parte tunisina.

Nel 1983 si è costituita fra armatori di Mazara del Vallo (Trapani) e l'office national de pêche tunisino la prima società mista di pesca che dovrebbe costituire il nucleo centrale della cooperazione che vor-

remmo vedere instaurata fra le categorie interessate dei due paesi in forma ampia ed articolata. Per permettere a tale società mista di iniziare a costituirsi una flotta peschereccia il Governo italiano ha concesso un credito d'aiuto di 4.829 milioni di lire per l'acquisto in Italia di cinque motopescherecci.

Attualmente non vi sono marittimi mazaresi trattenuti in Libia. Quanto ai due motopescherecci trattenuti in Libia, se il riferimento è, come sembra alle imbarcazioni di Risposto (Catania), fermate il 1° agosto 1983 al largo di Misurata, premesso che anche grazia al fattivo interessamento delle autorità italiane in quel paese i membri dei due equipaggi (che erano stati messi in stato di arresto) hanno potuto rapidamente fare ritorno in patria, si fa presente come non sia stato altrettanto possibile ottenere l'autorizzazione alla partenza dei due battelli.

Sembrerebbe che l'irrigidimento libico sia dovuto, essenzialmente all'intenzione di conferire enfasi al fatto che i due motopescherecci si trovassero, al momento del fermo, in acque, quali quelle del golfo della Sirte, dichiarate unilateralmente interne nel 1975. Per gli stessi motivi, trattamento analogo è stato riservato ad un'imbarcazione greca fermata nei mesi precedenti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

**RUSSO FERDINANDO.** — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere -

premessi che il Ministero delle poste - direzione centrale patrimonio e approvvigionamenti - al fine di ridurre il disavanzo tendenti a ridurre le spese per i servizi di pulizia dei locali degli uffici postali, sia degli uffici principali sia degli uffici locali ed agenzie, attraverso una riduzione delle prestazioni previste dai capitoli vigenti;

considerato che la direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Palermo

in base a tale disposizione ha dovuto ridurre le prestazioni previste dal contratto di appalto a 5 giorni settimanali anziché sei, con l'esclusione del sabato per gli uffici di media entità ed a giorni alterni con riduzione di tre giorni settimanali su sei per gli uffici di minore entità -

quali nuove disposizioni ritenga di adottare perché il contenimento delle spese non avvenga a danno della salute dei lavoratori postali. (4-02494)

**RISPOSTA:** — Nessuna riduzione è stata apportata nel servizio giornaliero di pulizia che viene effettuato dalle ditte appaltatrici negli uffici principali delle poste e telecomunicazioni ed in quelli locali di grande entità: ciò in considerazione della notevole mole di lavoro e del rilevante movimento di pubblico che in essi si svolgono.

In sostanza le limitazioni disposte riguardano la sola giornata del sabato per gli uffici di media entità, che osservano orario ridotto, mentre gli uffici di minore entità, il limitato traffico di utenza ed il ridotto numero di operatori (due o tre unità complessivamente) hanno indotto a ritenere che l'intervento a giorni alterni della ditta pulitrice può essere considerato sufficiente ad assicurare un soddisfacente servizio di pulizia.

Quanto alla necessità di adottare i provvedimenti in questione va tenuto presente che l'Amministrazione sostiene nel settore degli uffici ULA (Ufficio locale e agenzia), per il servizio in parola, un onere particolarmente gravoso che è stato di lire 34 miliardi e mezzo nel 1983, per 13.537 uffici, di cui 870 di grande entità, 5.185 di media e 7.482 di minore entità.

Va anche considerato che i costi sempre più onerosi del servizio di cui trattasi nelle sedi delle poste e telecomunicazioni - determinati principalmente dal continuo lievitare delle tariffe, per effetto degli scatti di contingenza e dei rinnovi dei contratti di categoria - non trovano ormai più adeguata capienza nel competente capitolo di bilancio, i cui stanziamenti sono necessariamente contenuti, in linea con le direttive

generali del Governo finalizzate ad una doverosa limitazione della spesa pubblica.

Si è dovuto, pertanto, attuare anche in detto settore un programma di riduzioni, attentamente elaborato al fine di realizzare, da un lato, quelle economie di spesa che consentano di contenere il costo generale nei limiti dello stanziamento e, dall'altro, di soddisfare le esigenze di pulizia delle sedi delle poste e telecomunicazioni.

Si significa, infine, che, in merito alle riduzioni di cui sopra, è stato preventivamente sentito il consiglio di amministrazione, il quale dopo attenta valutazione del problema, ha espresso il proprio parere favorevole al riguardo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**RUSSO FRANCO.** — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere - premesso che:

esiste un progetto di costituzione di una società a capitale misto (AGIP - Snam Progetti - SAIPEM - Nuovo Pignone e gruppo Belellil) per la costruzione a Porto Torres di manufatti simili a quelli che si producono nel cantiere Intermare di Arbatax;

il consiglio di fabbrica dell'Intermare, pur manifestando soddisfazione per la creazione di nuovi posti di lavoro in quella zona, ritiene che vada evitata ogni possibile contrapposizione con la produzione dell'Intermare con conseguenti possibilità di licenziamenti e cassa integrazione ad Arbatax;

democrazia proletaria sarda nella sua conferenza d'organizzazione dell'8 gennaio 1984 ha manifestato la propria perplessità sulla nebulosità di questa operazione e ha ipotizzato che sia funzionale alla progressiva liquidazione o indebolimento delle capacità produttive dell'Intermare dove a fianco di una maturata e robusta professionalità è presente una forte coscienza democratica e combattività tra i lavoratori e le popolazioni della zona -



1) l'esatta collocazione produttiva della Intermare sarda per il futuro;

2) chi detiene il pacchetto azionario di maggioranza della Intermare sarda e che ruolo abbia nel capitale azionario la quota delle partecipazioni statali;

3) con quale prospettiva di sbocchi produttivi e commerciali è stato deciso di mettere in funzione il nuovo cantiere di Porto Torres della costituenda società ivi citata, date le difficoltà a reperire nuove commesse per l'azienda Intermare esistente. (4-02123)

RISPOSTA: — *In base a quanto riferito dall'ENI, è in corso uno studio di fattibilità per la costituzione di una società a capitale misto per la costruzione di manufatti per piattaforme off-shore nell'area del Mediterraneo.*

*Tali manufatti saranno diversi e complementari a quelli che si producono nel cantiere Intermare di Arbatax (Nuoro) gestito dalla società Intermare Sarda il cui pacchetto azionario è per il 99,995 della SAIPEM e per lo 0,005 della SOFID.*

*Nel caso si arrivi alla costituzione della società, la SAIPEM, controllerà sia l'Intermare sia la nuova società le quali, avendo specializzazioni diverse nello stesso settore, non si porranno in concorrenza, ma potranno lavorare per le stesse commesse.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

SANGUINETI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere in quale sede è stata assunta la decisione annunciata dal presidente dell'IRI, professor Prodi, al convegno del PCI tenuto a Genova l'11-12 novembre 1983, di destinare la sede della nuova Società cantieristica italiana a Trieste, e per conoscere se il Ministro ne era preventivamente informato.

Ritenendo questa decisione non suffragata da motivazioni, né economiche, né tecniche, né strategiche, l'interrogante chiede

di sapere se non ritenga di intervenire affinché questa decisione venga sospesa e coerentemente ricondotta alle logiche di razionalità, di economicità e di efficienza con le quali la stessa Fincantieri ha motivato le sue gravissime proposte di ristrutturazione del comparto. (4-01558)

RISPOSTA: — *La decisione di trasferire la sede della società per azioni Fincantieri da Roma a Trieste è stata assunta, previa modifica dello statuto sociale, dall'assemblea straordinaria della cennata società, tenutasi in prima convocazione il 12 dicembre 1983. Tale decisione si inserisce nel quadro delle misure organizzative volte alla ristrutturazione del gruppo Finmare cantieri, che hanno altresì condotto alla unificazione delle principali aziende del gruppo stesso in un'unica società con funzioni operative, articolata in quattro divisioni preposte ai singoli stabilimenti.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

SEPPIA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere quali sono le motivazioni in base alle quali il consiglio di amministrazione del Ministero per i beni culturali e ambientali ha adottato il provvedimento che elimina, di fatto, l'autonomia della soprintendenza di Arezzo accorpandola a Siena e Grosseto e ponendola quindi alle dipendenze di quella di Siena.

Ciò è nettamente in contrasto con il principio secondo cui il soprintendente di Arezzo, date le caratteristiche del territorio, deve essere uno specialista di storia dell'arte mentre, con l'adozione del provvedimento la soprintendenza di Arezzo verrebbe a trovarsi alle dipendenze di un'altra diversamente impostata.

In particolare è grave che la decisione sia stata adottata senza aver né informato né tenuto in alcun conto gli organi rappresentativi della città interessata, i quali, al contrario, ritengono necessaria sull'argomento la più ampia consultazione; giova al

proposito ricordare che la soprintendenza di Arezzo fu istituita dopo una lunga battaglia culturale alla quale presero parte con unanime determinata volontà tutte le espressioni politiche e culturali della città.  
(4-00087)

*RISPOSTA: — Questo Ministero non ha adottato alcun provvedimento di accorpamento della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici sita ad Arezzo con la soprintendenza con sede in Siena, tanto che l'ufficio periferico di Arezzo continua quindi ad avere le competenze ed i tratti organizzativi propri di tutte le soprintendenze.*

*Questa Amministrazione ha soltanto proceduto, in data 20 luglio 1983, ad una modifica del titolare dell'ufficio, proponendo alla soprintendenza di Arezzo l'architetto Marisa Forlani Conti, già soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Siena, che ha conservato ad interim la direzione della soprintendenza di Siena, in quanto le carenze riscontrabili nell'organico della categoria non hanno consentito la sua sostituzione in tale ultimo ufficio.*

*Tuttavia in base alle determinazioni adottate dal consiglio di amministrazione nella riunione del 21 ottobre 1983 alla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Arezzo è stato nuovamente preposto un dirigente storico dell'arte nella persona della dottoressa Moriondo Lenzini.*

*Per quanto riguarda infine il problema delle soprintendenze miste si rende noto che l'articolo 13, secondo comma, della legge 7 dicembre 1961, n. 1264 stabilisce che la preposizione di soprintendenti del ruolo degli storici dell'arte o degli architetti venga effettuata in base alla preminenza degli interessi artistici o monumentali della circoscrizione in cui opera la soprintendenza mista.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

*SEPPIA. — Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e*

*commercio con l'estero. — Per conoscere se è vero che il mercato italiano del tessile e dell'abbigliamento sarebbe oggetto di massicce importazioni dai paesi dell'Estremo Oriente, per quantitativi spesso eccedenti le quote previste dai vigenti accordi internazionali.*

*Pur comprendendo che lo sviluppo dei paesi del Terzo Mondo (quali, appunto, quelli dell'Estremo Oriente) è anche affidato al loro commercio d'esportazione da cui traggono importanti entrate valutarie, tuttavia, tale circostanza non può far dimenticare che una delle cause delle difficoltà del settore italiano del tessile e dell'abbigliamento è anche costituita dalla pressione esercitata dalle forniture dei paesi terzi, effettuate sovente a prezzi anormali o, in caso, nettamente inferiori a quelli dei similari prodotti italiani.*

*Che il nostro mercato sia particolarmente aperto alle importazioni dai paesi terzi è dimostrato dai dati relativi all'interscambio commerciale dei primi nove mesi del 1983 che evidenziano un aumento dell'import di prodotti tessili e dell'abbigliamento dell'8 per cento, essendo passato da 3.400 miliardi di lire nel 1982 a 3.700 miliardi di lire nel 1983. E tutto ciò mentre la produzione italiana registra una flessione d'una certa entità: —8,6 per cento l'industria tessile —11,3 per cento l'industria del vestiario e dell'abbigliamento.*

*È pertanto auspicabile che da parte italiana venga esercitato un più attento controllo sulle importazioni di prodotti tessili e dell'abbigliamento, al fine di contenerle entro i limiti d'una corretta e tollerabile competizione commerciale.* (4-01504)

*RISPOSTA: — Il settore del tessile e dell'abbigliamento è regolato in campo internazionale dall'accordo multifibre (AMF) stipulato, nell'ambito GATT (accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio estero), nel 1973 e rinnovato ultimamente nel 1981.*

*La CEE, nell'ambito della sua tradizionale politica della difesa dell'industria tessile comunitaria, si è avvalsa in larga misura delle possibilità offerte dall'accordo stesso per concordare autolimitazioni delle espor-*

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1984

tazioni con numerosi paesi fornitori, tra i quali i principali paesi dell'Estremo oriente (Hong-Kong, Corea del Sud, Macao, Thailandia, Filippine e Singapore). Tali intese prevedono una sorveglianza generale all'importazione nella comunità di tutti i prodotti del tessile-abbigliamento (esclusi quelli in seta, lino e canapa), raggruppati in 123 categorie, a seconda della loro sensibilità, con particolari limitazioni per molte categorie. Il sistema di duplice controllo previsto dagli accordi richiamati consiste nel rilascio dell'autorizzazione di importazione solo su presentazione di certificato emesso dalle competenti autorità del paese fornitore e

rende impossibile il superamento delle quote annuali stabilite. La maggior parte delle quote stesse risulta d'altra parte utilizzata solo parzialmente, spesso in percentuale assai scarsa.

I dati dell'interscambio commerciale dei primi nove mesi dell'anno 1983, cui si riferisce la tabella che segue, evidenziano comunque — a fronte di un aumento delle importazioni riferito principalmente ai prodotti a basso valore aggiunto — incrementi percentuali nettamente superiori, rispetto all'analogo periodo del 1982, delle esportazioni italiane del settore tessile-abbigliamento.

## BILANCIA COMMERCIALE 9 MESI 1983

	importazioni	variazioni in percentuale 1983-82	esportazioni	variazioni in percentuale 1982-83
	—	—	—	—
	(valori = miliardi di lire)			
filati .....	840	+ 7	1.188	+ 14
tessuti .....	853	+ 6	2.178	+ 11
maglieria .....	244	+ 8	2.615	+ 6
oggetti cuciti .....	521	+ 5	2.469	+ 12
 totale importazioni	 2.458 (*)			
totale esportazioni	8.450			
saldo	+ 5.992 (*)			

(\*) Il saldo attivo si riduce a 5.591 miliardi se si considera all'importazione la voce lana.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

SERVELLO, SOSPIRI, VALENSISE E ZANFAGNA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

la reale situazione in cui versa l'ENPALS, l'ente preposto alla tutela degli interessi di oltre 130.000 operatori dello spettacolo, specie per quanto si riferisce all'erogazione delle pensioni;

se siano fondate le preoccupazioni diffuse in ordine a gravi difficoltà finanziarie nonché a carenze del personale addetto alla liquidazione delle pratiche ed alla riscossione dei contributi previdenziali;

se siano allo studio provvedimenti per sanare questo stato di cose e dare la meritata serenità ai lavoratori del settore.

(4-01956)

RISPOSTA: — Le cause dello squilibrio tecnico-finanziario, riscontrabile effettivamente nella gestione dell'ENPALS (Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo) vanno ricercate, da un lato, nell'estensione della perequazione automatica alle pensioni dei lavoratori dello spettacolo disposta legislativamente senza

assicurare un'effettiva copertura finanziaria e, dall'altro, nella particolare normativa previdenziale, che si differenzia sostanzialmente da quella dei lavoratori dipendenti gestita dall'INPS in termini di maggiori prestazioni a fronte di minori requisiti per il conseguimento delle medesime.

La disciplina in questione prevede, infatti, sia il conseguimento del diritto alle prestazioni con requisiti contributivi che risultano dimezzati rispetto a quelli vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria sia, in taluni casi, particolari tipi di prestazione quali l'invalidità specifica, la anzianità privilegiata e la pensione anticipata.

Per sopperire, per quanto possibile, a tale situazione, si è provveduto, in via amministrativa, con decreto interministeriale del giugno 1983, ad elevare gli importi dei contributi dovuti al fondo pensioni lavoratori dello spettacolo, ed in considerazione delle maggiori entrate contributive che si verificheranno, l'ENPALS ha posto allo studio un piano operativo tendente ad assicurare l'erogazione di un'anticipazione a tutti i lavoratori in attesa di liquidazione del trattamento pensionistico.

Per quanto concerne, poi, le evasioni contributive l'ente ha fatto presente che il fenomeno rientra nei limiti in cui lo stesso si verifica in tutti i settori previdenziali.

Comunque, con i poteri conferiti anche ai suoi ispettori in base al disposto dell'articolo 3 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito nella legge 11 novembre 1983, n. 635, e con l'introduzione del sistema dei controlli incrociati di cui all'articolo 1 delle citate norme, il fenomeno delle evasioni contributive potrà essere certamente contenuto in misura sensibile.

Si fa inoltre presente che il Ministero segue con la massima attenzione le vicende giustamente rilevate dall'interrogante e che — anche in relazione all'ordine del giorno presentato recentemente al Senato dal senatore Antoniazzi ed accolto dal Governo — proporrà una organica e sostanziale revisione dell'attuale normativa al fine di rendere più efficace la tutela previdenziale nel par-

ticolare settore e di soddisfare in maniera più adeguata i diritti dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

SOSPURI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se è a conoscenza che Rachele Remigio, nata il 28 dicembre 1919 a Città Sant'Angelo e residente in Montesilvano (Pescara), già titolare di pensione sociale revocata nel mese di gennaio del 1980, ha inoltrato, fin dall'aprile del 1981, domanda tendente al riconoscimento dell'aggravamento delle proprie condizioni fisiche e che, da allora, la sopra nominata non è ancora stata sottoposta a visita medica.

Considerato anche che nel corso degli ultimi anni lo stato di salute della citata Rachele Remigio è divenuto sempre più precario, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda adottare al fine di sollecitare la visita in questione, senza la quale non potrà essere nuovamente riconosciuto il diritto al godimento della pensione sociale in oggetto. (4-00126)

RISPOSTA: — Il 31 marzo 1982 il comitato provinciale per l'assistenza e la beneficenza pubblica di Pescara ha revocato la concessione dell'assegno di invalidità alla signora Rachele Remigio — che percepiva tale beneficio sin dal 1° dicembre del 1970 — in quanto, in sede di revisione della sua posizione, era stato accertato che essa frui-va già di altra pensione di invalidità per ex commercianti corrisposta dall'INPS, conseguendo un reddito individuale superiore a quello minimo stabilito dalla legge per avere diritto all'assegno di invalidità civile parziale.

Nell'aprile del 1982 (e non 1981), la signora Remigio ha presentato domanda per essere sottoposta a visita da parte della competente commissione sanitaria per l'accertamento dell'invalidità civile, allo scopo di far costatare il peggioramento delle sue

condizioni fisiche fino al limite dell'invalidità totale ed acquisire, quindi, titolo alla pensione di invalidità — per conseguire la quale è stabilito un limite di reddito individuale molto più elevato di quello previsto per la concessione dell'assegno.

La suddetta istanza non ha avuto ancora corso in quanto, a causa del gran numero di domande da esaminare, la commissione, che procede secondo un rigoroso ordine cronologico, ha potuto sinora provvedere soltanto agli accertamenti sanitari relativi alle istanze presentate entro il mese di marzo del 1982. Il turno della signora Remigio è, quindi, imminente.

Si fa presente, per altro, che l'articolo 12 della legge della regione Abruzzi del 14 agosto 1981, n. 32, prevede la facoltà di ricorrere alla commissione regionale nel caso in cui la commissione di primo grado non abbia disposto la visita entro il termine di 120 giorni dalla data di presentazione della relativa istanza, facoltà di cui la signora Remigio non si è avvalsa.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**SOSPURI.** — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se risponde al vero che la pensione SO/S, numero di certificato 1935114, goduta da Ferrante Ciccone Anna, nata il 2 ottobre 1902 e residente in Lettomanoppello (Pescara), è stata illegittimamente decurtata, per l'anno 1983, di circa 300.000 lire;

quali iniziative reintegrative intenda adottare;

nel caso in cui la detrazione fosse dovuta ad intervenuti adeguamenti di legge, in cosa questi ultimi consistano.

(4-01305)

**RISPOSTA:** — La pensione n. 1935114/So/S, liquidata in regime di convenzione internazionale, di cui è contitolare unitamente a due orfani inabili la signora Anna Ferrante vedova Ciccone, è stata interessata dalle procedure relative alla cristallizzazione de-

gli importi di pensione in pagamento al 1° aprile 1981, a seguito della emanazione della sentenza n. 34 del 1981 da parte della Corte costituzionale.

In particolare, la sede provinciale dell'INPS di Pescara, ha provveduto a suo tempo a ritirare dall'ufficio postale il mandato di pagamento (per lire 506.010 mensili), comprensivo degli aumenti in cifra fissa indebitamente corrisposti anche successivamente al 1° aprile 1981, ed a rimettere in pagamento, a partire dal mese di febbraio 1983, l'importo della pensione di lire 331.760 mensili, comprensivo degli assegni familiari, corrispondente alla rata in pagamento alla predetta data del 1° aprile 1981.

Nei confronti dell'interessata, alla quale è stato notificato il provvedimento di riduzione di cui sopra, è stata anche fatta riserva di recupero delle somme indebitamente corrisposte per il periodo 1° aprile 1981/31 gennaio 1983.

Circa i motivi che hanno indotto l'istituto ad operare nel modo suddetto in ordine alla pensione della signora Ferrante, nonché per tutte le altre pensioni che presentavano le stesse caratteristiche, essi trovano origine nella citata sentenza della Corte costituzionale, la quale ha stabilito che le pensioni estere — contrariamente a come operava in precedenza l'istituto — devono essere considerate irrilevanti ai fini dell'attribuzione del trattamento minimo quando la prestazione italiana sia stata acquisita in via autonoma, sulla base, cioè, della sola assicurazione italiana indipendentemente dai periodi di contribuzione per lavoro all'estero.

Il principio sancito dalla Corte costituzionale ha comportato la necessità di procedere per gran parte dei pensionati al ricalcolo delle pensioni e si è quindi verificato che, in alcuni casi, per i pensionati stessi è emerso il diritto ad un importo superiore a quello attribuito mentre per altri l'importo percepito è risultato superiore a quello dovuto.

Nel primo caso si è provveduto a corrispondere dal 1° aprile 1981, e su richiesta anche per il passato, nei limiti della prescrizione, quanto spettante secondo i nuovi criteri mentre, nel secondo caso, continua-

no ad essere versati agli interessati i precedenti importi di pensione che non subiscono per altro variazioni per aumenti periodici fino a che gli importi stessi non corrispondano a quelli effettivamente spettanti in base ai nuovi criteri.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

TAMINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde al vero, come sembra dal bilancio dell'Ansaldo Motori del 1982, che la Nuova Fonderia di Montorso SpA è stata ceduta non solo gratis, ma addirittura dopo aver sanato gli oneri passivi e quali siano, in questa ipotesi, i criteri seguiti per portare a termine l'operazione di cessione. (4-02022)

RISPOSTA: — *La Fonderia di Montorso (Vicenza) fu a suo tempo rilevata in una situazione di grave crisi dalla Finmeccanica dopo il fallimento della ex Pellizzari. Gli studi in seguito compiuti dal raggruppamento Ansaldo hanno rafforzato la convinzione che il risanamento di tale azienda — che aveva consuntivato nel quinquennio 1976-1980 rilevanti perdite — non fosse realizzabile tenuto conto della sua configurazione impiantistica, della situazione di mercato e della sua difficile collocazione nell'ambito del gruppo Finmeccanica.*

*In tali condizioni il raggruppamento Ansaldo, a fronte dell'alternativa della chiusura dello stabilimento, ha avviato trattative con privati che si sono concluse con il trasferimento dell'intero pacchetto azionario della società in parola. La vendita è stata effettuata, come è prassi comune, tenendo conto sia del valore reddituale dei beni mobili ed immobili iscritti al patrimonio, sia delle perdite maturate fino al momento del passaggio al nuovo proprietario (30 aprile 1982).*

*Va in particolare osservato che tale cessione non ha trovato opposizione da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori*

*che hanno così privilegiato l'unica possibilità di sopravvivenza di questa unità, in occasione di incontri formali presso il Ministero delle partecipazioni statali con l'intervento delle diverse parti interessate.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quale esito abbia avuto l'esposto personale fatto dal geometra Caserini Paolo il 2 dicembre 1981 in merito all'illegittimo e illecito rifiuto dell'amministrazione del comune di Corno Giovine (Milano) e segnatamente del sindaco *pro tempore* e del segretario comunale di consegnare copia autentica di una delibera di quella Giunta municipale n. 101 del 6 agosto 1981, n. 1982.

Per sapere, altresì, quale esito ed effetto ebbe altro esposto del predetto cittadino e di Quintini Alda, nella loro qualità di consiglieri comunali di Corno Giovine in relazione alla mancata presa d'atto di consigliere di quel comune di tale Ghidoni Claudio per perdurante sua assenza ingiustificata dalle sedute comunali ordinarie e straordinarie, tutte, a far tempo dal maggio 1981, spedito al prefetto di Milano sin dal 19 luglio 1983, per plico postale raccomandato.

Per sapere se, a seguito dei citati esposti, sia stato iniziato procedimento penale per omissioni di atti d'ufficio, quanto meno, contro i responsabili dei fatti e per sapere, in ogni caso, quali provvedimenti urgenti intenda prendere il Ministro dell'interno in merito ai fatti. (4-00403)

RISPOSTA: — *In merito all'esposto, in data 2 dicembre 1981, del signor Paolo Caserini, il prefetto di Milano non ha mancato di chiedere, a suo tempo, alla amministrazione comunale di Corno Giovine le opportune delucidazioni circa quanto in esso lamentato.*

*Per altro, nella vicenda è intervenuto il pretore di Codogno (Milano) che, a seguito di denuncia dello stesso Caserini e del con-*

sigliere comunale signora Alda Quintini, ha instaurato un procedimento penale a carico del sindaco e dei componenti della giunta municipale di Corno Giovine per il reato di omissione di atti di ufficio per aver rifiutato di rilasciare agli stessi denunzianti copie di deliberazioni del consiglio e della giunta. L'udienza dibattimentale è fissata per il 20 marzo 1984.

Anche in ordine all'esposto presentato dai sunnominati il 16 luglio 1983, la prefettura ha interpellato il comune il quale ha riferito che quel consiglio comunale aveva ritenuto improcedibile la proposta di decadenza del consigliere comunale Claudio Ghidoni, avanzata dalla signora Quintini, in quanto tale proposta non era stata notificata ritualmente all'interessato, come prescritto dalla legge.

Con nota del 26 ottobre 1983 il prefetto di Milano ha provveduto, quindi, ad illustrare alla signora Quintini ed al signor Caserini l'esatta procedura per la dichiarazione di decadenza dei consiglieri comunali. Non risulta, per altro, che la richiesta di decadenza del Ghidoni sia stata riproposta.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere:

che cosa intendano fare perché anche nella regione Emilia-Romagna sia provveduto alla costituzione della commissione per il lavoro a domicilio prevista dalla specifica legge;

come mai le decisioni della non costituita commissione siano, *contra legem* o quanto meno *praeter legem*, sostituite da elaboratori peritali;

quanti procedimenti giudiziari abbiano ad oggetto cause in cui necessiterebbe il disposto delle commissioni. (4-01769)

RISPOSTA: — La commissione regionale per il lavoro a domicilio della regione

Emilia-Romagna è stata costituita dall'Ufficio regionale del lavoro di Bologna fin dal giugno 1974 in conformità a quanto previsto dall'articolo 8 della legge 18 dicembre 1937, n. 877, ma, in effetti, non ha mai operato in quanto i rappresentanti degli imprenditori e dei lavoratori hanno più volte espresso l'avviso che la determinazione delle tariffe di cottimo pieno deve discendere dalla contrattazione collettiva articolata.

Il predetto ufficio ha, comunque, proceduto, con propri decreti del gennaio 1982 e gennaio 1983, ad adeguare le tariffe di cottimo pieno risultanti dal CCNL (contratto collettivo nazionale di lavoro) alle variazioni dell'indennità di contingenza verificatesi negli anni 1981 e 1982.

Per altro la quantificazione del salario spettante ai lavoratori a domicilio, ha più volte costituito oggetto di esame da parte del Ministero, stante la difficoltà di funzionamento delle commissioni regionali, determinata dalla non continua partecipazione dei delegati delle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro ivi rappresentati.

A fronte di tale carenza nonché sulla scorta di accordi localmente intervenuti con le parti sociali interessate, l'ufficio regionale del lavoro si è fatto interprete delle esigenze del comparto produttivo in questione ed ha ritenuto utile adottare un regime di variazioni periodiche della retribuzione, estrinsecatosi, appunto, nella emanazione dei predetti decreti, conformi alla normativa vigente.

Riguardo infine all'ultimo punto dell'interrogazione, il Ministero di grazia e giustizia ha fatto presente di non essere in grado di fornire dati al riguardo, in quanto trattasi, nelle singole fattispecie, di tutela di interessi legittimi la cui azione non è proponibile davanti al giudice ordinario. A tali azioni può, comunque, sopperire adeguatamente la contrattazione collettiva con le sue articolazioni dispositive riferite alla disciplina economico-normativa dello speciale rapporto, regolamentato in più CCNL dei diversi settori merceologici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

TASSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere come mai le dipendenti del maglificio Celli - pooste in cassa integrazione speciale sin dall'estate del 1982 - a tutto il 1983 non abbiano mai ricevuto pagamento di sorta.

Per conoscere, altresì, a chi siano attribuibili le responsabilità di questo inspiegabile e gravissimo ritardo.

Per sapere, infine, che cosa intendano fare per rimediare a quanto sopra. (4-02080)

RISPOSTA: — *Nel mese di gennaio 1984 è stato liquidato ai 27 lavoratori del maglificio Celli di Fidenza (Parma) sospesi dal lavoro, un acconto pari all'80 per cento del trattamento di integrazione salariale spettante per un importo complessivo di lire 125 milioni e con riserva di sollecito saldo sulla base dei conteggi individuali attualmente in corso.*

*Gli importi sono relativi al periodo di nove mesi di ristrutturazione aziendale decorrenti dal 5 luglio 1982 al 4 aprile 1983. I decreti ministeriali relativi sono stati emessi in data 12 luglio 1983 e 12 ottobre 1983.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

TEMPESTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se la società petrolifera ELF abbia ottenuto dal Ministero un permesso di ricerca di idrocarburi nel golfo di Salerno e più precisamente nelle acque antistanti la costiera amalfitana.

Se risultano in atto, comunque, altre iniziative dello stesso tenore. (4-02222)

RISPOSTA: — *Il permesso accordato alla ELF Italiana, ai sensi della legge 21 luglio 1967, n. 613, su parere conforme del comitato tecnico per gli idrocarburi, è relativo all'esecuzione di ricerche di idrocarburi su un'area di 227 chilometri nel golfo di Salerno. Tale area fiancheggia la costa campana*

*nel tratto compreso tra capo d'Orso e foce del Sele, e quindi non interessa, se non in modo del tutto marginale, la penisola sorrentino-amalfitana.*

*I termini e le modalità del permesso conferito alla società ELF sono quelli stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1979, n. 886. Il ricercatore è altresì tenuto ad osservare le altre leggi, i regolamenti e le convenzioni che attengono alla tutela dell'ambiente marino e delle attività che in esso si svolgono.*

*Il decreto di conferimento del permesso impone poi al ricercatore di attenersi alle eventuali ulteriori prescrizioni che gli organi di controllo ritenessero di impartire, nel corso dei lavori, ai fini della sicurezza. In particolare, le singole operazioni di ricerca (prospezioni sismiche, perforazioni) sono soggette ad autorizzazione specifica, rilasciata dopo meticolosa istruttoria condotta da questo Ministero e da quello della marina mercantile, che demanda la valutazione dei riflessi sull'ecosistema marino degli affluenti liquidi all'IRSA - Istituto ricerca nelle acque, organo specializzato del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche).*

*Per quanto concerne poi la specifica richiesta dell'interrogante circa l'esistenza di altre iniziative dello stesso tenore, si chiarisce che nel golfo di Salerno sono già stati perforati due pozzi esplorativi rispettivamente nel 1974 e nel 1982.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

TOMA, GELLI E GRADUATA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere -

*premessi che giovedì 14 luglio 1983 a Casarano (Lecce) un operaio, Giorgio Pino, moriva per le gravi ustioni subite insieme ad altri due compagni di lavoro feriti, in seguito ad un incidente avvenuto mentre lavoravano nel calzaturificio «5 Elle»;*



considerando che nella zona le norme di sicurezza sono costantemente violate, che le norme di prevenzione, in particolar modo verso i minore e le donne, vengono disattese sia dai privati che dagli organismi pubblici preposti a tale scopo, e che vi è una palese violazione da parte della «5 Elle», oltre che degli altri calzaturifici della zona, della norme sul collocamento -

quali misure il Governo intende adottare di fronte al gravissimo fatto luttuoso per accertare quali sono le responsabilità emerse, quali e quanti sono i finanziamenti, e da quali organismi, ottenuto dalla «5 Elle» e quali misure si intende assumere per assicurare la sicurezza della vita umana, il rispetto delle norme sulla prevenzione e sul collocamento e se non si intende effettuare maggiori controlli e avere più garanzie prima di elargire contributi pubblici verso quelle imprese che palesemente violano determinate leggi dello Stato.

(4-00153)

*RISPOSTA: — In seguito all'infortunio mortale verificatosi presso la società a responsabilità limitata 5 Elle, l'ispettorato del lavoro di Lecce è tempestivamente intervenuto sperando i necessari accertamenti, nonostante che la vigilanza in materia di sicurezza del lavoro sia stata demandata, in base alle disposizioni della legge n. 833 del 1978 sulla riforma sanitaria, alle unità sanitarie locali. I risultati emersi dall'ispezione sono stati portati a conoscenza dell'autorità giudiziaria, cui spetta, ovviamente, ogni decisione in ordine alla sussistenza di eventuali responsabilità.*

*Per quanto riguarda l'osservanza delle norme sul collocamento, la ditta in questione è stata più volte sottoposta ad ispezioni e, quando ne sono ricorsi i presupposti, sono stati adottati i provvedimenti contravvenzionali per le infrazioni accertate. Si è inoltre provveduto a far regolarizzare la posizione retributiva e contributiva del personale assunto o gestito in maniera irregolare.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

**TOMA E GRADUATA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere - premesso che:

in Puglia, e particolarmente nelle zone del nord barese e nella zona salentina con centro a Casarano, da anni si è sviluppata in maniera considerevole l'industria calzaturiera;

la regione Puglia per la crescita delle esportazioni ha contribuito al miglioramento delle difficoltà per la bilancia dei pagamenti;

tale crescita sta incontrando negli ultimi mesi notevoli difficoltà, anche per la crescita dell'*import* dai paesi concorrenti, che si evidenzia in GIC, licenziamenti, ritardi nella costruzione di nuovi edifici;

tali difficoltà sono dovute anche al fatto che imprese italiane importano direttamente con il proprio marchio lavorazioni fatte a Formosa o a Taiwan oppure al fatto che una impresa, come «la Filanto» di Casarano, sembra abbia in corso trattative per costruire un nuovo stabilimento nell'isola di Malta, con il cui governo già sarebbero in corso trattative -:

quali misure si intendono prendere per difendere le nostre esportazioni dall'accresciuta concorrenza straniera;

se non si intenda promuovere l'istituzione nelle zone interessate, in particolare modo a Casarano, dell'ufficio dell'ICE per accrescere la ricerca di mercati esteri e per farlo diventare punto di riferimento degli operatori del settore;

quali misure si intendono adottare, se risulta a verità, per impedire che «la Filanto» costruisca a Malta il nuovo opificio e non a Casarano come precedentemente annunciato;

quali misure si intendano prendere per aiutare le imprese ad impiantare nuove tecnologie, per diversificare il prodotto, e attraverso ciò consentire la salvaguardia e l'espansione dei livelli occupazionali.

(4-01230)

**RISPOSTA:** — *Le importazioni di calzature in Italia non sono soggette a limitazioni quantitative, tranne quelle provenienti da paesi a commercio di Stato. Il fenomeno delle importazioni tanto accresciute, lamentato dagli interroganti dipende, in particolare, dall'esistenza di accordi commerciali preferenziali stipulati dalla Comunità economica europea con i paesi in via di sviluppo, tra i quali figura appunto l'isola di Formosa.*

*Circa il problema prospettato dagli interroganti in merito all'opportunità dell'istituzione di un ufficio ICE nelle zone di produzione calzaturiera in Puglia, in particolar modo a Casarano, si fa notare che nella regione sono già funzionanti tre sedi periferiche dell'ICE (Istituto nazionale per il commercio con l'estero), e precisamente a Bari, a Foggia ed a Taranto, che sono in grado di rispondere alle locali esigenze operative.*

*Per quanto concerne la presunta iniziativa dell'impresa La Filanto di costruire un nuovo stabilimento nell'isola di Malta, s'informa che l'ambasciata di Malta in Italia ha assicurato che attualmente non è in corso alcuna trattativa del genere.*

*Rispondendo infine all'ultima parte dell'interrogazione si fa osservare che sia il Ministero del commercio estero sia l'ANCI (Associazione nazionale calzaturifici italiani) stanno svolgendo iniziative intese ad aiutare tecnologie e la diversificazione del prodotto; a tal fine sono stati stanziati — tra l'altro — un miliardo di lire da parte del suddetto Ministero, e 800 milioni da parte dell'ANCI. Inoltre, per una maggiore penetrazione del prodotto calzaturiero italiano anche sul mercato tedesco-occidentale, è stata stanziata la somma di cento milioni per la realizzazione di un'azione pubblicitaria e di una indagine motivazionale al fine di una maggiore conoscenza del prodotto italiano.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

**TOMA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione della pratica di

pensione di guerra, e gli eventuali motivi che ostacolano la definizione, di Aldo Luperto, orfano di Michele (posizione n. 1445567). (4-02194)

**RISPOSTA:** — *Nei riguardi del signor Aldo Luperto è stata emessa, in data 1° luglio 1983, determinazione direttoriale n. 1344755.*

*Con il cennato provvedimento, all'interessato è stata concessa, in qualità di orfano maggiorenne inabile dell'ex militare Michele, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1977, data sotto la quale il predetto è stato riconosciuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto.*

*La suindicata determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale dell'11 novembre 1983, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 1624385, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce con elenco del 10 febbraio 1984, n. 4, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Luperto.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Antonino Mazzara, nato il 1° aprile 1920 a Partinico (Palermo), la cui domanda è stata inoltrata alla direzione provinciale dell'INPS di Palermo in data 8 ottobre 1980. (4-00973)

**RISPOSTA:** — *L'INPS ha informato che la pensione di vecchiaia a favore del signor Antonino Mazzara, nato il 1° aprile 1920, è stata liquidata con decorrenza dal 1° gennaio 1981, ed è stata posta in pagamento all'estero, dal momento che l'interessato risulta residente in Germania, con gli elenchi relativi al terzo quadrimestre 1983. Unita-*

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1984

mente al primo pagamento sono stati erogati a favore dell'interessato gli arretrati per circa dieci milioni di lire.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - anche in riferimento ad una precedente interrogazione rimasta senza risposta; dato che la sede provinciale dell'INPS di Cagliari ha definito la pratica e predisposto le necessarie notifiche di accoglimento delle prestazioni richieste - quando verranno messe in pagamento all'estero le rate di pensione già maturate a carico dell'assicurazione italiana a favore del signor Medda Giovanni, nato nel 1923, n. di posizione della pratica 240070. (4-02150)

RISPOSTA: — *L'INPS ha disposto - in data 12 dicembre 1983 - il pagamento, in favore del signor Giovanni Medda, residente in Francia, delle somme maturate per arretrati dal 1° agosto 1978 al 31 dicembre 1983 sulla pensione di cui lo stesso è titolare. La pensione stessa verrà corrisposta all'interessato, all'indirizzo francese, con periodicità quadrimestrale.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione del signor Fois Pietro, nato a Dorgali (Nuoro) il 19 gennaio 1919, la cui domanda è stata inoltrata il 18 maggio del 1981 con telesspresso n. 3834 dal Consolato generale d'Italia di San Paolo del Brasile alla sede provinciale di Roma dell'INPS. (4-02151)

RISPOSTA: — *La pratica di pensione di vecchiaia del signor Pietro Fois - residente a San Paolo del Brasile - dovrà essere trattata in regime di convenzione internazionale, in quanto l'interessato non può far valere in Italia i requisiti contributivi necessari per liquidare la pensione in regime autonomo.*

*L'INPS ha fatto presente di non poter prevedere, al momento, i tempi di definizione della pratica, in quanto debbono essere prima espletati gli adempimenti di competenza dell'istituto assicuratore brasiliano.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione la cui domanda fu presentata dal signor Dalla Ragione Vito, nato nel 1919 a Pieve Santo Stefano (Arezzo), alla sede regionale della Toscana dell'INPS, reparto convenzioni internazionali il 30 settembre 1980, e per sapere quanto tempo si presume occorrerà ancora perché abbia definizione. (4-02153)

RISPOSTA: — *Il ritardo nella definizione della pratica di pensione in regime internazionale del signor Vito Dalla Ragione è dovuto, da un lato, ai tempi molto lunghi che, normalmente impiega il competente organismo assicuratore argentino a dar esito alle richieste delle sedi dell'INPS (nella fattispecie, la sede regionale per la Toscana attende risposta da oltre due anni, malgrado i solleciti), e, dall'altro lato, ad inerzia dello stesso interessato, cui sono state richieste talune notizie, presso il patronato ACLI di Arezzo, sin dall'ottobre 1982, e che a tutt'oggi non ha fornito risposta. Allo stato delle cose, non si è pertanto in grado di provvedere quando la pratica di pensione potrà essere definita.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

TRINGALI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ostacolano la definizione della richiesta avanzata dal signor Carrabino Alfio, nato a Catania il 6 ottobre 1921 ed abitante in Acireale (Catania) corso Savoia, 138, ex dipendente UPLMO di Catania, cessato dal servizio il 1° gennaio 1979, con la quale viene chiesto il riconoscimento della classe superiore ai sensi dell'articolo 2, comma secondo, della legge n. 336 del 1970 con la conseguente riliquidazione della pensione. (4-02384)

RISPOSTA: — *Secondo le notizie fornite dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Catania, competente alla riliquidazione del trattamento di quiescenza del signor Alfio Carrabino, il relativo provvedimento è stato emanato il 10 febbraio 1984, con l'attribuzione della quarta classe di stipendio, così come richiesto dall'interessato.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

VENTRE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso:

che la divulgazione dell'orientamento espresso dal professor Romano Prodi circa il trasferimento della Tirrenia di navigazione da Napoli a Genova, ha creato vive, comprensibili e giustificate preoccupazioni nei lavoratori della compagnia di navigazione, nella gran parte della Campania;

che un tale orientamento si rivela inopportuno per la funzionalità dell'azienda e ingiustificato per essere la stessa una delle non numerose con un bilancio attivo;

che la presenza a Napoli della sede della predetta compagnia riveste notevole importanza per l'economia della città e dell'intera regione, per cui appare singolare registrare fatti e comportamenti contrastanti con le diffuse intenzioni di comprendere il dramma di Napoli e del Mezzogiorno -

quali urgenti provvedimenti ed iniziative intende adottare per scongiurare il non felice e sereno proposito. (4-02940)

RISPOSTA: — *I problemi della società Tirrenia sono stati affrontati nel corso di audizioni svoltesi il 16 febbraio, il 22 febbraio ed il 6 marzo 1984 presso la Commissione trasporti della Camera in merito alla situazione della flotta FINMARE. In tale sede è stato sottolineato, in particolare, che non esistono ostacoli di carattere concettuale al mantenimento dell'attuale assetto della società Tirrenia, nell'ambito dell'IRI, qualora sia possibile una sua gestione di carattere imprenditoriale che, fermi restando gli obblighi della concessionaria ad assicurare efficientemente i servizi, escluda prestazioni generalizzate a prezzi politici nettamente inferiori ai costi di produzione dei servizi stessi.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

ZANONE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere - premesso che:

il sottosuolo della città di Reggio Calabria è ricco di opere di inestimabile valore artistico risalenti a varie epoche non ancora recuperate;

fra queste c'è la chiesa di Sant'Antonio, situata nella zona d'Archi che, a giudizio dei ricercatori, non è stata completamente riportata alla luce -

quali iniziative si intendano adottare per realizzare il recupero complessivo delle opere d'arte risalenti al Medioevo in Reggio Calabria. (4-01555)

RISPOSTA: — *A salvaguardia della chiesa di Sant'Antonio, situata nella frazione Archi di Reggio Calabria, questa Amministrazione ha provveduto a programmare interventi restaurativi e di ricerca storica nell'ambito del progetto speciale: itinerari culturali, fa-*

cente capo all'itinerario della cultura arabo-bizantina-normanno-sveva.

Per i molteplici altri interventi, da effettuare sempre nell'ambito della cultura medioevale nel reggino, si provvederà in parte ancora con il suddetto progetto speciale e in parte con i normali finanziamenti.

Si sottolinea inoltre che questo Ministero, tramite il competente organo periferico, svolge costante azione di controllo nei cantieri edili dell'area urbana al fine di intervenire tempestivamente nei casi di rinvenimenti fortuiti di testimonianze inerenti l'intero arco storico di vita della città. Va evidenziato, tra l'altro, che per la totale estensione dell'abitato moderno sul centro storico risulterebbe estremamente complessa una azione di tutela condotta in termini più ampi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

ZANONE E BATTISTUZZI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere se rispondano a verità le ricorrenti notizie di stampa in ordine Tirrenia in navigazione nelle Ferrovie dello Stato, con conseguente smobilitazione delle attività di questa società a Napoli.

In caso affermativo gli interroganti chiedono di sapere:

se abbiano valutato a fondo le implicazioni negative che una tale decisione avrebbe sull'economia napoletana i cui mali endemici sono stati già pesantemente di settori importanti come quello dell'acciaio e della cantieristica;

se, in particolare, abbiano considerato gli effetti di degrado che il porto di Napoli subirebbe in seguito alla notevole riduzione degli approdi e, quindi, la drastica diminuzione di posti di lavoro produttivi e non assistenziali;

se ritengano più utile sotto il profilo economico e sociale mantenere l'attuale struttura della Tirrenia, la cui efficienza ed economicità di gestione risulterebbe su-

periore agli analoghi servizi già gestiti dalle Ferrovie dello Stato. (4-01607)

RISPOSTA: — Il problema della permanenza della Tirrenia nell'ambito delle partecipazioni statali è stato affrontato, sia nel corso del dibattito in Commissione bilancio della Camera sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1984 (tabella 18), sia nell'ambito di audizioni svoltesi il 16 febbraio ed il 22 febbraio 1984 presso la Commissione trasporti della Camera, in merito alla situazione della flotta FINMARE.

In quest'ultima sede si è in particolare precisato che non esistono ostacoli di carattere concettuale al mantenimento in seno all'IRI della società di navigazione in argomento, qualora sia possibile una sua gestione di carattere imprenditoriale che, fermi restando gli obblighi della concessionaria ad assicurare efficientemente i servizi, esclude prestazioni generalizzate a prezzi politici nettamente inferiori ai costi di produzione dei servizi stessi.

Si ritiene opportuno, comunque, segnalare che un recente studio predisposto dal Ministero dei trasporti, intitolato: *I collegamenti marittimi con la Sardegna effettuati dalla società Tirrenia e dalle Ferrovie dello Stato sulle rotte parallele Civitavecchia (Roma)-Olbia / Golfo Aranci (Sassari) mette in evidenza, attraverso il raffronto tra costi omogenei relativi ai due collegamenti, che una eventuale concentrazione del servizio in una unica azienda di navigazione comporterebbe un aumento globale dell'onere finanziario a carico dello Stato rispetto a quello attualmente sostenuto.*

Lo stesso Ministero dei trasporti ha fatto presente che le Ferrovie dello Stato sono istituzionalmente preposte ad esercitare solo i collegamenti marittimi necessari per assicurare i servizi ferroviari da e per le due maggiori isole. Detto Ministero non ritiene, per altro, proponibile l'ipotesi di un passaggio alle Ferrovie dello Stato dei servizi Tirrenia, in quanto l'Azienda di Stato è già notevolmente impegnata nella realizzazione di interventi di potenziamento e razionalizzazione del servizio ferroviario e quindi ri-

*sulterebbe oneroso il carico della gestione di servizi non rientranti nella sfera delle proprie finalità istituzionali.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

**ZOPPETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali sono i motivi che finora hanno impedito l'approvazione della domanda di cassa integrazione presentata dalla ICEP-Società per azioni (Industria-chimica-petrolifera) di Dresano (Milano) ai sensi della legge n. 675, per la riconversione industriale.

La pratica con il numero di protocollo 4512 è stata trasmessa dall'Ufficio regionale del lavoro di Milano il 28 maggio 1983 al Ministero del lavoro.

Per sapere quali sono le iniziative che ha deciso di prendere per creare tutte le condizioni amministrative per l'approvazione in tempi brevi della domanda e per far sì che i 60 lavoratori della ICEP possano percepire quanto è stato pattuito nell'accordo sottoscritto tra le parti alla presenza della regione Lombardia nel mese di aprile 1983. (4-02242)

**RISPOSTA:** — *Con decreto ministeriale 4 gennaio 1984 in favore dei lavoratori dipendenti dalla società per azioni Industria chimica petrolifera (ICEP) è stata disposta la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale per il periodo dal 30 maggio 1983 al 27 novembre 1983.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
**DE MICHELIS.**

**ZOPPI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - in relazione all'incidente ve-

rificatosi in data odierna intorno alle ore 8,30 sull'autostrada Sestri Levante-Savona, in prossimità del casello di Genova Nervi, nel quale hanno trovato la morte 34 marinai, e quattro sono rimasti gravemente feriti, di quanti erano trasportati da un mezzo della marina militare - :

le cause e le eventuali responsabilità dell'incidente;

chi ebbe ad autorizzare tale viaggio e per quali fini;

quali eventuali provvedimenti intenda prendere per il risarcimento delle famiglie dei giovani caduti. (4-01952)

**RISPOSTA:** — *In merito alla dinamica dell'incidente ed alle cause che lo hanno determinato, compreso lo stato di efficienza del mezzo, la velocità di marcia, l'usura delle gomme, è in corso apposita inchiesta amministrativa da parte di una commissione nominata dal comando in capo di La Spezia.*

*Detta commissione non ha potuto trarne alcuna conclusione definitiva non disponendo dei necessari dati di ordine tecnico; ha, pertanto, sospeso i propri lavori in attesa di conoscere i risultati degli accertamenti tecnici disposti dalla Magistratura (perizia da parte del professor ingegner Sartini dell'università di Genova) e dalla polizia stradale di Genova.*

*In tale situazione appare prematura ogni conclusione. Ovviamente a favore dei militari infortunati e delle famiglie dei caduti, l'Amministrazione ha disposto ogni consentito intervento e sta dando corso a tutti i possibili provvedimenti in campo pensionistico e assistenziale.*

Il Ministro della difesa: **SPADOLINI.**